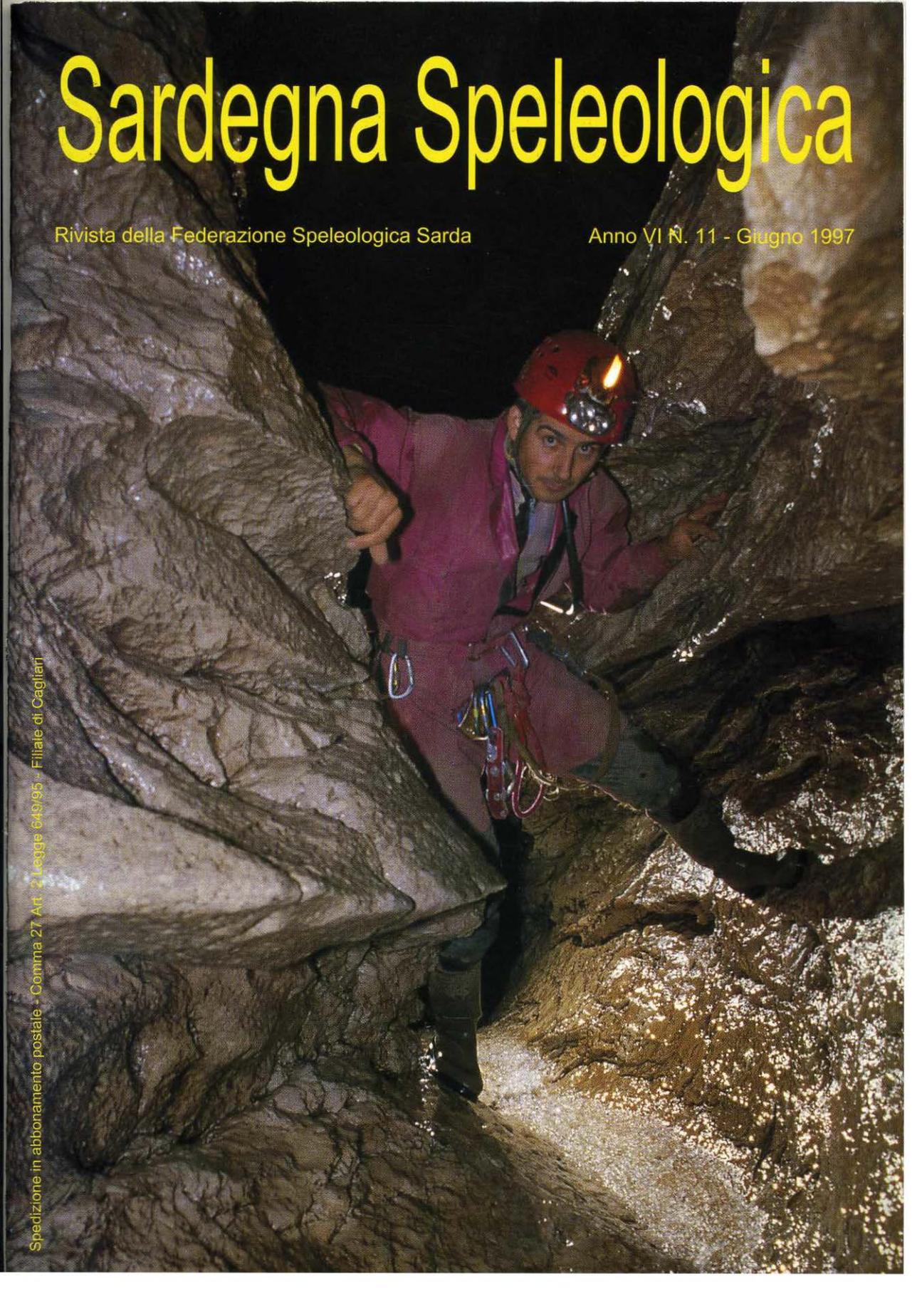


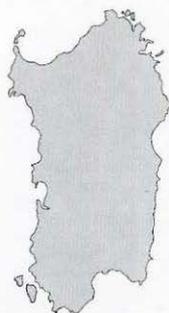
Sardegna Speleologica

Rivista della Federazione Speleologica Sarda

Anno VI N. 11 - Giugno 1997

Spedizione in abbonamento postale - Comma 27 Art. 2 Legge 649/95 - Filiale di Cagliari





Federazione Speleologica Sarda

**c.p 221
CAGLIARI**



STAMPATO CON IL CONTRIBUTO
DELLA REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

In copertina:

Grotta Eolo (Forgària - Udine)

foto di Luciano Pusceddu

IV^a copertina:

Grotta Su Palu (Urzulei)

foto di Luciano Pusceddu

n° 11 - giugno 1997

Pubblicazione semestrale

Autorizzazione del Tribunale
di Cagliari n°20 del 15.5.1992

Direttore Responsabile
Angelo Pani

Direttore
Mario Pappacoda

Redazione:
Mauro Mucedda, Renato Spiga, Valerio Tuveri.

Hanno collaborato a questo numero:

Italo Cossu, Marco Pisano, Franco Bandiera, Antonello Cossu, Valerio Tuveri, Concetta Carlini, Daniele Soro, Luciano Pusceddu, Olivier Isler, Antonio Serra, Tonino Fadda, Gianluca Melis, Mauro Mucedda

Le riviste in scambio vanno inviate all'indirizzo della Redazione di Sardegna Speleologica,
Via De Magistris 9, Cagliari.

La rivista viene inviata ai gruppi speleologici italiani iscritti alla Società Speleologica Italiana,
con il contributo della SSI.

La riproduzione totale o parziale di articoli, disegni, rilievi e fotografie è permessa solo citandone la fonte.
Gli articoli impegnano esclusivamente gli autori.

Impaginazione Si.Me. sas, impianti Media Press, stampa Grafiche Ghiani

Prime scoperte speleologiche nella zona di Is Cannoneris (Domus de Maria)



Il punto sulla rivista

L'undicesimo numero di Sardegna Speleologica esce con alcune novità sulle quali vale la pena spendere qualche parola. Innanzitutto sono cambiati, quasi radicalmente, i nomi della redazione. In assemblea avete respinto le mie dimissioni ed io, in compenso, ho chiesto e ottenuto dal consiglio direttivo (che si è ostinato a volermi riconfermare nella direzione) la facoltà di scegliere pochissime persone che abbiano tempo e voglia di collaborare con me: i nomi li leggete nella gerenza, in seconda di copertina. Grazie di cuore a coloro che vanno via da parte mia e di tutta la Federazione Speleologica.

Per quanto riguarda l'aspetto grafico il cambiamento più evidente riguarda la copertina, che non presenta più la banda colorata e che ha una fotografia a colori anche sul retro: questo è un bell'impegno per tutti voi che dovrete darci belle fotografie per le prossime copertine! All'interno le modifiche sono poche: gli articoli non hanno cambiato impostazione ed è difficile dare spazio a rubriche fisse, come molti hanno chiesto sul questionario diffuso l'estate scorsa: il curatore di una rubrica deve garantire non tanto competenza nella sua materia (questo non è difficile da trovarsi), quanto continuità e precisione nella consegna dei pezzi, cosa ben più ardua: aspettiamo proposte. C'è anche, a partire da questo numero, uno spazio destinato a INTERNET: per ora indirizzi utili, più avanti, forse, testi di interesse generale. Allegato a Sardegna Speleologica n°11 trovate poi l'indice generale dei primi dieci numeri: l'ha fatto Jo, precisissimo come sempre. Crediamo possa aiutare a ricercare più agevolmente quanto finora abbiamo pubblicato.

Buona lettura!

Sommario

Prime scoperte speleologiche nella zona di Is Cannoneris (Domus de Maria)	
di <i>Italo Cossu e Marco Pisano</i>	pag. 3
Congresso internazionale	pag. 13
Nuove grotte del Supramonte di Baunei	
di <i>Franco Bandiera e Antonello Cossu</i>	pag. 16
Intervista a Beppe Domenichelli	
di <i>Valerio Tuveri</i>	pag. 34
Avviso	pag. 37
Ma chi l'ha detto che la Còdula non va in piena?	
di <i>Concetta Carlini</i>	pag. 38
Spit Rock o Spit Fix	
Questo è il dilemma	
di <i>Daniele Soro</i>	pag. 42
Spluga della Preta ed altre storie	
di <i>Luciano Pusceddu</i>	pag. 44
Su Gologone	
La Federazione Speleologica interviene a difesa della Sorgente	
di <i>Mario Pappacoda</i>	pag. 48
Su Gologone une histoire d'amour	
di <i>Olivier Isler</i>	pag. 50
Ultime notizie dal Pleistocene	
di <i>Antonio Serra</i>	pag. 51
Recensioni	
di <i>Mario Pappacoda</i>	pag. 53
Sifone a valle	
di <i>Tonino Fadda e Gianluca Melis</i>	pag. 54
Commissione Scuole	pag. 56
Vita della Federazione	pag. 57
Sommaire	pag. 59
Abstract	pag. 59
La Legge	pag. 60
L'angolo di INTERNET	pag. 60

Prime scoperte speleologiche nella zona di Is Cannoneris (Domus de Maria)



di Italo Cossu e Marco Pisano*

Premessa di Italo Cossu

All'epoca del mio primo corso di speleologia presso il gruppo G. Spano, nel 1989, mai avrei pensato che il territorio di Domus De Maria, centro di circa 1500 abitanti dove risiedo, potesse candidarsi a diventare una zona di interesse speleologico. Questa cittadina è infatti conosciuta per la sua splendida costa (Chia) e per i suoi boschi (Is Cannoneris), e quindi per la caccia, la pesca e per i funghi, non certamente per la presenza di grotte. Il territorio infatti è relativamente povero di affioramenti calcarei, e in esso non erano conosciute fino ad oggi cavità naturali, ad eccezione della piccola grotta nota con il nome Sa Domu de S'Orcu, tutt'ora non catastata, che presenta una decina di metri di sviluppo e si apre in località Sa Mitza de S'Orcu.

La mia ricerca inizia nell'ottobre del '95, spinto dalla necessità di coltivare con più assiduità la mia passione per le grotte, che fino ad allora mi costringeva ad estenuanti spostamenti di oltre 100 chilometri.

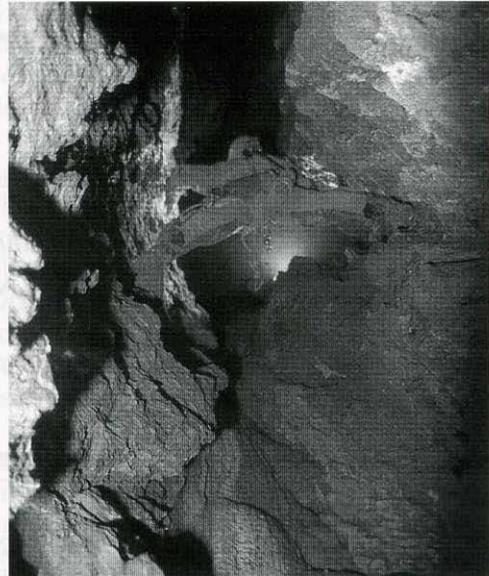
Dopo alcune uscite nella zona di Is Cannoneris, necessarie per individuare i principali affioramenti di calcare, decisi di concentrare le ricerche in una zona denominata Perda Sterria, che si trova a monte delle due sorgenti principali del comune di Domus De Maria: Orbai e Sa Ena Manna. L'ultima domenica di ottobre dello stesso anno, finalmente, i miei sforzi vennero premiati. Mi trovavo in cima ad una collinetta sotto Punta Su Piroi e in mezzo ai cespugli di cisto intravvidi, coperta dalle pietre, una piccolissima apertura che immediatamente liberai dal detrito. Dopo dieci minuti ebbi la conferma che si trattava di una cavità di un certo interesse. Sì, la mia prima grotta, da cui appunto il nome "Grotta La Prima".

Subito informai della scoperta Diego Vacca del G.S.A.G.S. che dopo qualche settimana mi raggiunse in compagnia di Marco Pisano, geologo, anche lui del nostro gruppo. Insieme esplorammo parzialmente la cavità, senza però rilevarla. In realtà prima che la grotta venisse rilevata trascorsero dei mesi.

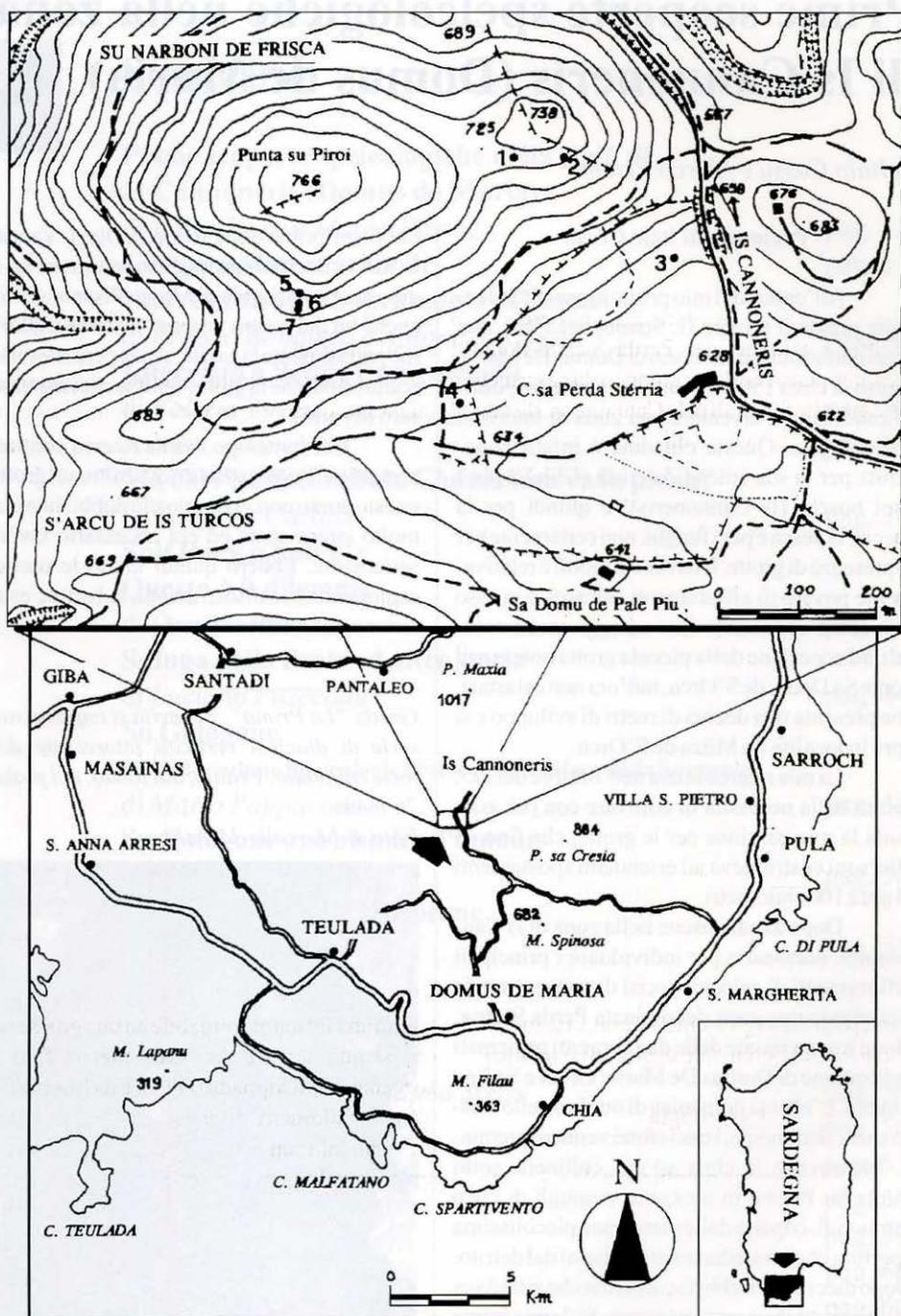
Nel frattempo la mia ricerca continuò e sempre nella stessa zona trovai altre sei grotte. A questo punto non vi furono più dubbi: la zona era molto interessante ed era necessario lavorarci seriamente. Ebbero quindi inizio le uscite, le esplorazioni, le disostruzioni, le battute esterne sistematiche, i rilevamenti.

Grotta "La Prima": la cavità si imposta su una serie di diaclasi verticali interessate da un forte stillicidio. Veduta, dal fondo, del pozzo da 26 metri.

Foto di Marcello Masala



* G.S.A.G.S.



Localizzazione geografica dell'area di Punta Su Piroi-Perda Stèrria con ubicazione delle cavità: 1) Grotta "La Prima"; 2) Diaclasi del Sentiero; 3) Pozzetto de su Tentionargiu; 4) Grotta del Lastrone; 5) Grotta delle Quattro Colonne; 6) Pozzo di Punta Su Piroi; 7) Pozzetto dello Scalpellino.

Introduzione

Il presente articolo illustra i risultati di una ricerca speleologica, svolta in una zona montuosa nel cuore del Sulcis meridionale (Sardegna sud-occidentale), conosciuta col nome di Is Cannoneris, e appartenente al comune di Domus De Maria (vedi Fig. 1).

La zona è facilmente raggiungibile attraverso la strada statale 195. Una volta arrivati all'abitato di Domus De Maria bisogna percorrere la strada asfaltata per Perda Stèrria-Punta Sebera, che permette di raggiungere la casermetta delle guardie forestali di Is Cannoneris, distante 14 chilometri, in 45 minuti circa.

Le nostre attività esplorative di questi mesi si sono concentrate su tre distinte località: 1) Punta Su Piroi-Perda Sterria, 2) Monte Orbai, 3) Punta Sebera-Rocca Gravellus. Altre vaste aree carsiche sono state solo individuate macroscopicamente, ma mai perlustrate. In questa nota verrà presentato un resoconto delle scoperte fatte nella sola area di Punta Su Piroi-Perda Sterria, dove sono state individuate, in un breve lasso di tempo, ben 7 nuove cavità. Nell'intera area di Is Cannoneris il numero delle cavità scoperte dal G.S.A.G.S. ammonta ad una ventina circa, buona parte delle quali ancora in fase di esplorazione e di rilevamento.

Alla luce delle nostre scoperte e considerata la vastità degli affioramenti calcarei e la loro integrità ambientale, l'area si può definire fra le più interessanti dal punto di vista speleologico dell'intero Sulcis-Iglesiente, soprattutto in considerazione del potenziale esplorativo intatto.

La geologia

Questa regione montuosa del Sulcis presenta una morfologia caratterizzata da rilievi con dolci pendii intervallati a vasti pianori e lunghe dorsali arrotondate. Le incisioni vallive creano profonde e ampie valli simmetriche che contribuiscono a rendere assai vario il paesaggio. Le forme costituite dalle litologie più resistenti (quarziti, graniti e dolomie) si presentano come massicci isolati, di forma pseudoconica che svettano sulle forme arrotondate e depresse, costituite

dalle litologie meno resistenti (scisti, arenarie, facies alterate).

Nell'area di Is Cannoneris si estendono le ultime propaggini dei vasti affioramenti cambri, caratteristici soprattutto dell'Iglesiente.

Queste formazioni paleozoiche qui si presentano con giaciture caotiche, tettonicamente assai disturbate e discontinue. Il quadro viene complicato dalla presenza di numerose intrusioni di granito, in batoliti piccoli e medi, che hanno indotto vaste aureole metamorfiche sulle formazioni cambriane.

La zona di Punta Su Piroi è costituita da una stretta dorsale di calcari e dolomie cristalline, disposta circa E-W, la cui giacitura va a formare una grossa anticlinale aperta verso sud-ovest. Questa grossa piega ha una lunghezza di 2 chilometri e il suo nucleo è occupato dalle arenarie del Gruppo di Nebida e da piccole intrusioni rosate di granito (vedi Fig. 2). La cornice carbonatica, potente 400-500 metri, presenta giacitura pseudovericale o leggermente inclinata verso nord.

L'intera formazione calcareo-dolomitica è intensamente ripiegata e percorsa da grosse fratture che hanno prodotto vistose dislocazioni sul basamento paleozoico e lungo le quali si è intensificato il fenomeno carsico. Una grossa frattura ha per esempio messo a contatto, per più di 600 metri, i calcari cambri con i graniti, in corrispondenza del canale denominato S'Arcu de is Turcos.

Le formazioni carsificabili di questa zona hanno una forma assimilabile ad una grossa lente che si può seguire da Perda Stèrria fino alla sorgente di "Scioppadroxiu S'Ena Manna", per oltre 2 chilometri di estensione, ed occupa in affioramento ben 900 Km² di territorio. Le facies sono prevalentemente dolomitiche e calcareo-dolomitiche, mentre mancano quasi del tutto i calcari puri.

Queste litologie si presentano percorse da bande sedimentarie bluastre e spesso sono interessate da intensi processi di silicizzazione e metamorfismo termico, soprattutto nelle zone a contatto con il granito.

Il carsismo di questa zona, per la spiccata influenza degli elementi tettonico-strutturali, può

ristica di avere ambienti di dimensioni veramente notevoli rispetto a tutte le altre cavità della zona.

Il suo ingresso di piccole dimensioni è di difficile reperibilità ed è costituito da una stretta condotta freatica discendente. La grotta mantiene sempre un andamento molto inclinato e tutti gli ambienti sono costituiti da condotte evolutesi inizialmente in ambiente freatico e successivamente in ambiente vadoso. Queste condotte sono scavate interamente in roccia, hanno sezione subsferica o a meandro e spesso sono incise da strette forre impercorribili. Il ramo destro della grotta chiude in una strettoia in roccia che finora ha visto fallire tutti i nostri tentativi di forzarla.

Presso l'ingresso si apre una stretta diaclasi che verso il basso si unisce con una seconda forra, che crea un pozzo di ampie dimensioni profondo 26 metri. Questo pozzo confluisce attraverso uno stretto passaggio in un salone di 20 x 10 m, per 20 m di altezza. Questo salone è sorprendente sia per le sue dimensioni, sia per il suo concrezionamento; tuttavia appare assai fangoso, interessato da un abbondante stillicidio e chiude inesorabilmente in un grosso tappo di fango.

Tuttavia si può percepire in esso una debole corrente d'aria che rende l'ambiente alquanto gelido anche nell'estate. Durante i periodi piovosi sul pavimento di questo salone si crea un rivolo d'acqua, alimentato dal forte stillicidio, che viene assorbito dal substrato fangoso. Con i suoi 195 metri di sviluppo costituisce la maggiore cavità di Punta su Piroi.

Pozzo di Punta Su Piroi

E' la più profonda cavità della zona, immersa in una fitta foresta di querce, a pochissima distanza dalla Grotta delle Quattro Colonne. L'ingresso, costituito da una stretta condotta inclinata, permette di accedere ad un pozzo cilindrico di 15 m. Sulla parete di questo pozzo fusoidale, in mezzo a colonne e stalattiti, si apre una stretta apertura che dà accesso ad un pozzo parallelo. Questo secondo pozzo, con pochi terrazzini di stazionamento e molti frazionamenti, è costituito inizialmente da una stretta diaclasi e nella seconda parte da una condotta molto inclinata im-

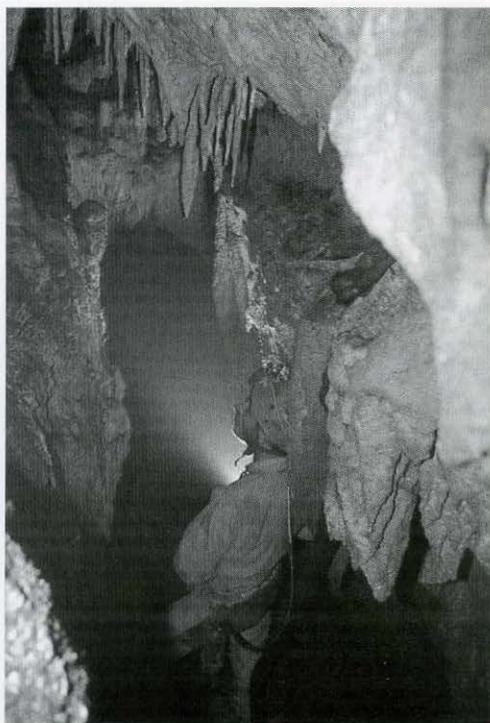
stata su un interstrato. L'intera cavità si sviluppa su una stessa diaclasi orientata N-S che termina in una sala da cui parte un camino verticale di grosse dimensioni, inesplorato e molto franoso. Il fondo del pozzo è caratterizzato dalla scarsità di ossigeno.

Grotta delle quattro colonne

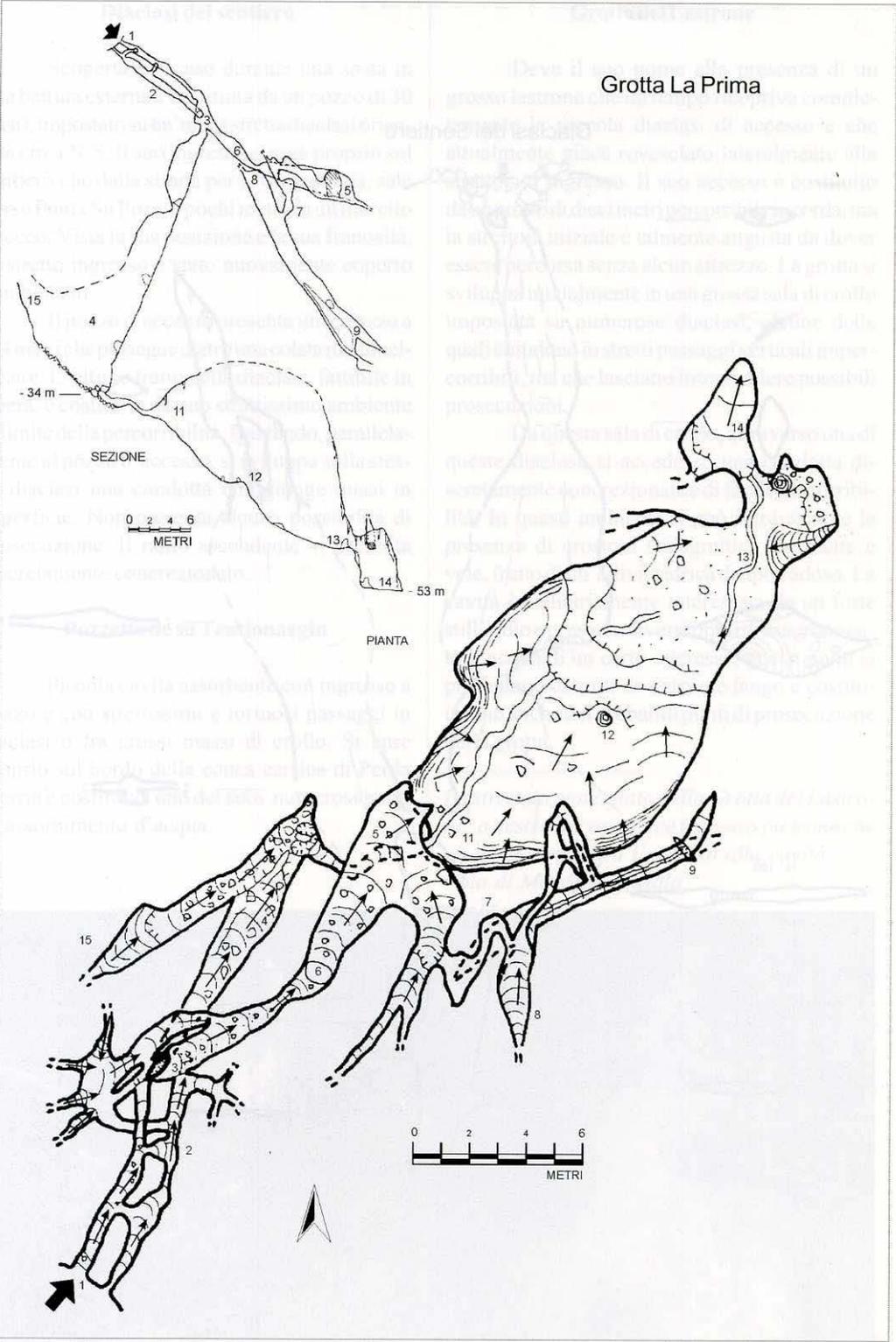
Piccola cavità fossile con basso ingresso che si apre in mezzo a blocchi di calcare. Si sviluppa prevalentemente in direzione N-S, con andamento pseudoorizzontale e con qualche passaggio in strettoia in mezzo a concrezioni. La cavità termina con una condotta discendente, intasata di sedimenti.

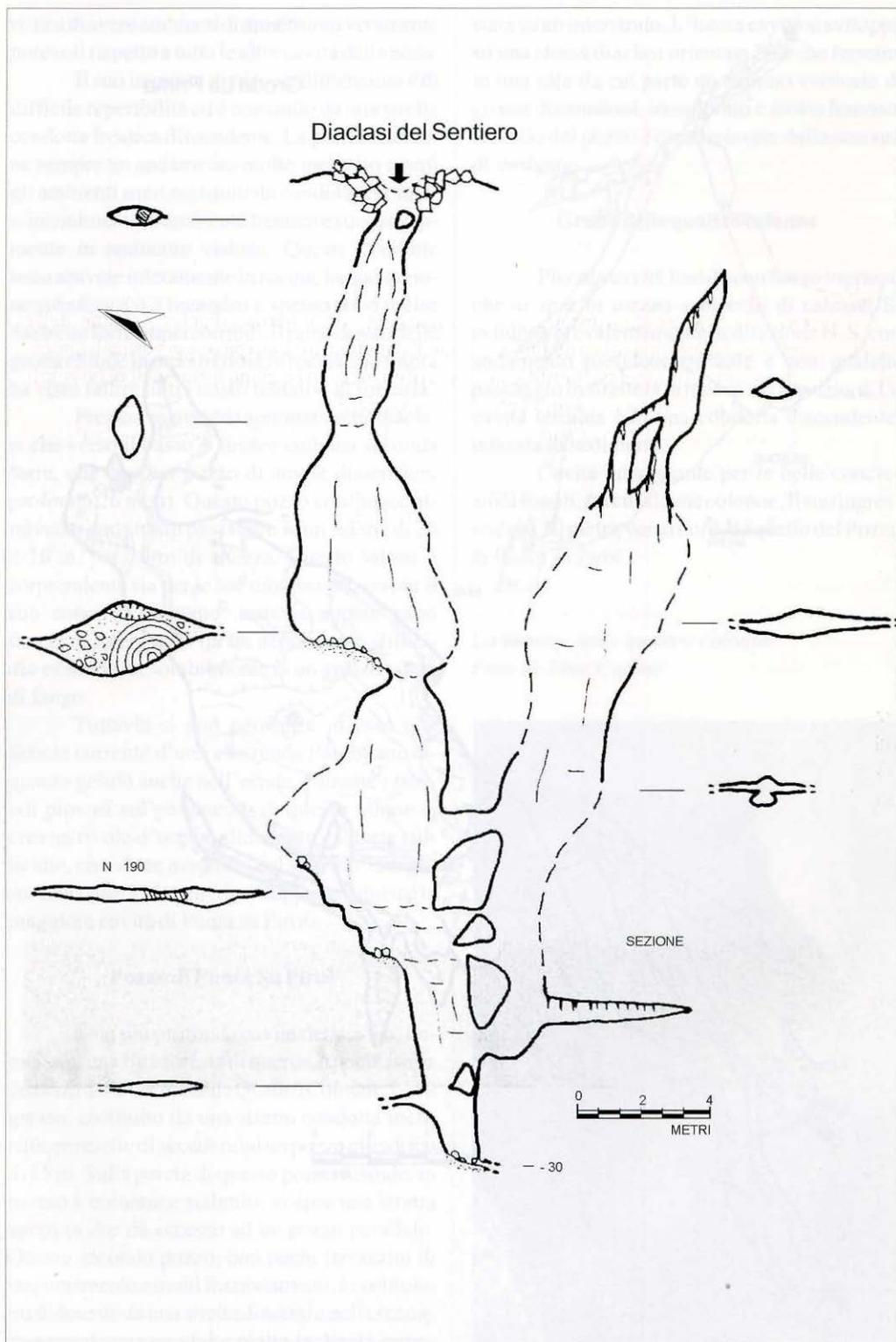
Cavità interessante per le belle concrezioni fossili, fra cui alcune colonne. Il suo ingresso dista 10 metri, verso nord, da quello del Pozzo di Punta su Piroi.

La Grotta della quattro colonne
Foto di Tina Carlini



Grotta La Prima





Diaclasi del sentiero

Scoperta per caso durante una sosta in una battuta esterna è costituita da un pozzo di 30 metri, impostato su un'unica stretta diaclasi orientata circa N-S. Il suo ingresso si apre proprio sul sentiero che dalla strada per Is Cannoneris, sale verso Punta Su Piroi, a pochi metri da un muretto a secco. Vista la sua posizione e la sua franosità, lo stretto ingresso è stato nuovamente coperto con blocchi.

Il pozzo d'accesso presenta un terrazzo a -14 metri che prosegue dietro una colata mammellonare. L'ultimo tratto della diaclasi, fattibile in libera, è costituito da uno strettissimo ambiente al limite della percorribilità. Dal fondo, parallelamente al pozzo d'accesso, si sviluppa sulla stessa diaclasi una condotta che giunge quasi in superficie. Non presenta alcuna possibilità di prosecuzione. Il ramo ascendente si presenta discretamente concrezionato.

Pozzetto de su Tentionargiu

Piccola cavità assorbente con ingresso a pozzo e con strettissimi e tortuosi passaggi in diaclasi o fra grossi massi di crollo. Si apre proprio sul bordo della conca carsica di Perda Stèrria e costituiva uno dei suoi numerosi punti di assorbimento d'acqua.

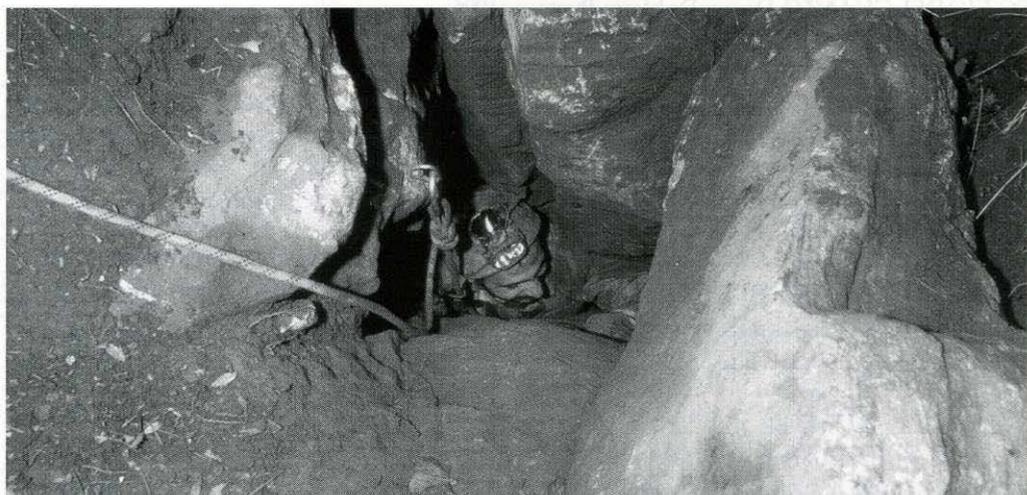
Grotta del Lastrone

Deve il suo nome alla presenza di un grosso lastrone che un tempo ricopriva completamente la piccola diaclasi di accesso e che attualmente giace rovesciato lateralmente alla strettoia d'ingresso. Il suo accesso è costituito da un pozzo di dieci metri percorribile in corda, ma la strettoia iniziale è talmente angusta da dover essere percorsa senza alcun attrezzo. La grotta si sviluppa inizialmente in una grossa sala di crollo impostata su numerose diaclasi, alcune delle quali chiudono in stretti passaggi verticali impercorribili, ma che lasciano intravedere possibili prosecuzioni.

Da questa sala di crollo, attraverso una di queste diaclasi, si accede ad una condotta discretamente concrezionata e di facile percorribilità. In questi ambienti si può intravedere la presenza di crostoni stalagmitici, vaschette e vele, frutto di un'attività idrica di tipo vadoso. La cavità è saltuariamente interessata da un forte stillicidio e presenta diversi punti di assorbimento d'acqua di un certo interesse; questi punti si presentano ostruiti da detrito e fango e costituiscono anche dei probabili punti di prosecuzione della grotta.

La strettoia mozzafiato della Grotta del Lastrone; a destra ancora giace il grosso pietrone che un tempo impediva l'accesso alla cavità.

Foto di Marcello Masala



Pozzetto dello scalpellino

Piccolo pozzo impostato su una diaclasi diretta N-S. L'ingresso è costituito da una stretta ed impegnativa fenditura che è stata forzata solo dopo numerosi tentativi e un duro lavoro di distruzione. L'ingresso di questo pozzetto dista appena sette metri dal Pozzo di Punta Su Piroi.

ESTREMICATASTALI

1437 SA-CA, GROTTA DEL L'ASTRONE, Domus De Maria, Punta su Piroi-Perda Stérria. Tavoleta IGM 233 II SE "P.ta Sebera" Lat. 39°01'14" - Long. 3°36'37" - Qslm 645 Svil. Spaz. 194 - Dislivello -18,50 Ril.: Marco Pisano, Italo Cossu, Marcello Masala (G.S.A.G.S.), Tina Carlini, Luciano Pusceddu (S.C.C.), 1996.

1438 SA-CA GROTTA "LA PRIMA", Domus De Maria, Punta su Piroi. Tavoleta IGM 233 II SE "P.ta Sebera" Lat. 39°01'24" - Long. 3°36'35" - Qslm 725 Svil. Spaz. 195 m - Svil. Plan. 116 m - Dislivello -53 m Ril.: Marco Pisano, Italo Cossu, Marcello Masala, Angelo Puddu, Jo De Waele, Diego Vacca (G.S.A.G.S.), Tina Carlini (S.C.C.), 1996.

1424 SA-CA POZZO DI PUNTA SU PIROI o POZZO DEL GUANTO, Domus De Maria, Punta su Piroi. Tavoleta IGM 233 II SE "P.ta Sebera" Lat. 39°01'18" - Long. 3°36'46" - Qslm 718 Svil. Spaz. 100 m - Dislivello -69 m Ril.: Marco Pisano, Italo Cossu, Alberto Piras, Lorella Nettuno, (G.S.A.G.S.), Tina Carlini (S.C.C.), 1996.

1435 SA-CA DIACLASI DEL SENTIERO, Domus De Maria, Su Narboni De Frisca. Tavoleta IGM 233 II SE "P.ta Sebera" Lat. 39°01'24" - Long. 3°36'32" - Qslm 724 Svil. Spaz. 67 m - Dislivello -30 m Ril.: Marco Pisano, Italo Cossu, Luchino Chessa (G.S.A.G.S.) 1996.

1434 SA-CA GROTTA DELLE QUATTROCOLONNE, Domus De Maria, Punta Su Piroi. Tavoleta IGM 233 II SE "P.ta Sebera" Lat. 39°01'18" - Long. 3°36'46" - Qslm 722 Svil. Spaz. 36 m - Svil. Plan. 31 m - Dislivello -6, +2,40 m. Ril.: Marco Pisano, Italo Cossu (G.S.A.G.S.) 1996.

1430 SA-CA POZZETTO DE SU TENTIONARGIU, Domus De Maria, Punta Su Piroi-Casa Perda Stérria. Tavoleta IGM 233 II SE "P.ta Sebera" Lat. 39°01'20" - Long. 3°36'26" - Qslm 644 Svil. Spaz. 13 m - Dislivello -5,30 m. Ril.: Marco Pisano, Italo Cossu, Luchino Chessa (G.S.A.G.S.) 1996.

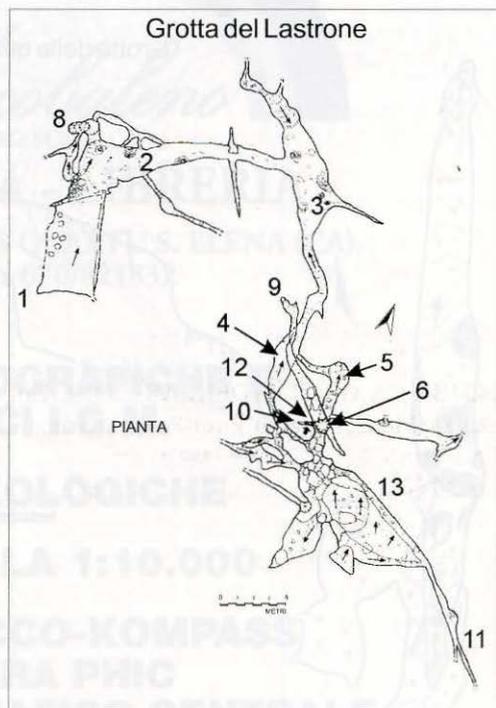
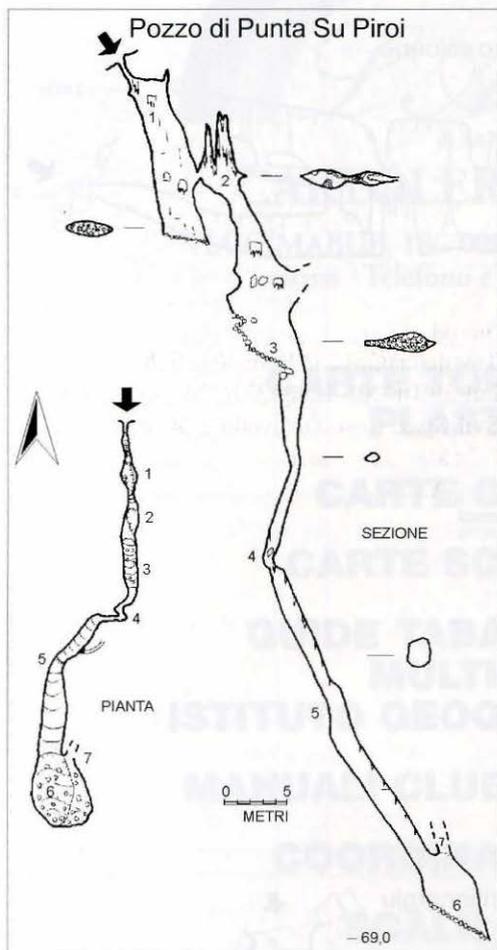
1436 SA-CA POZZETTO DELLO SCALPELLINO, Domus De Maria, Punta Su Piroi-Casa Perda Stérria. Tavoleta IGM 233 II SE "P.ta Sebera" Lat. 39°01'18" - Long. 3°36'46" - Qslm 715 Svil. Spaz. 16 m - Dislivello -10,50 m. Ril.: Marco Pisano, Italo Cossu (G.S.A.G.S.), Tina Carlini (S.C.C.) 1996.

BIBLIOGRAFIA

M. PISANO (1996) - Novità dalla Sardegna. Speleologia N. 34, Anno XVII, pp. 112-113, marzo 1996.

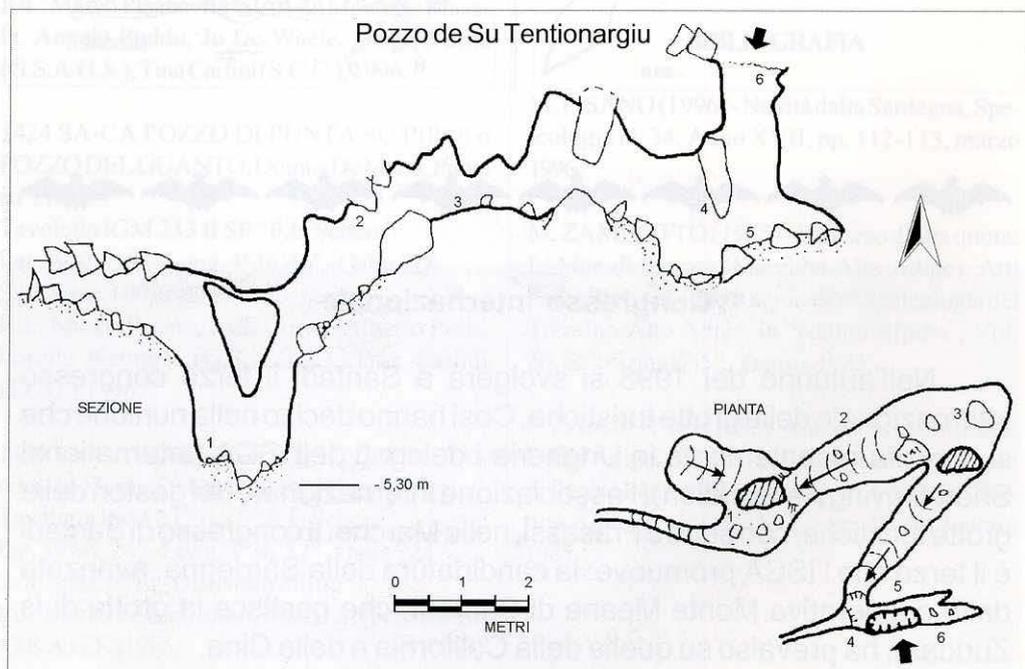
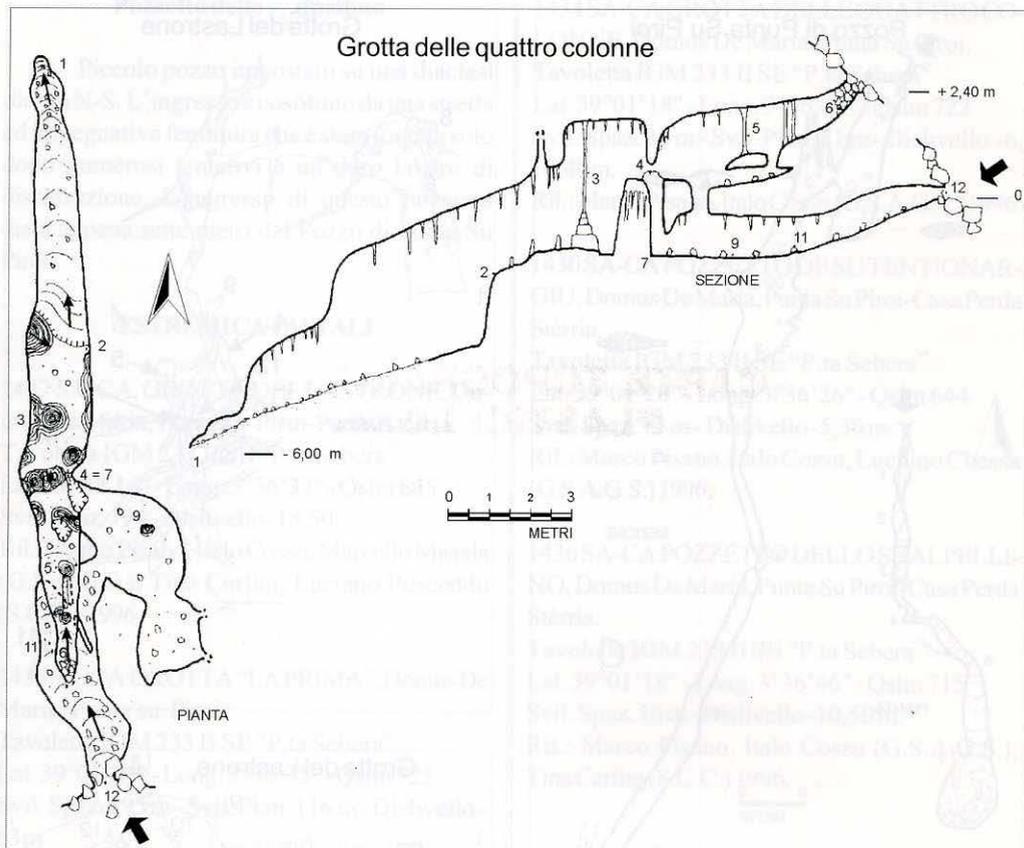
M. ZAMBOTTO (1985) - Un corso d'alta quota: L'Alpe di Sennes (Marebbe-Alto Adige). Atti dell'VIII Convegno Regionale di Speleologia del Trentino-Alto Adige, in "Natura Alpina", Vol. 36, N. 2-3 pp. 47-52, Trento, 1985.

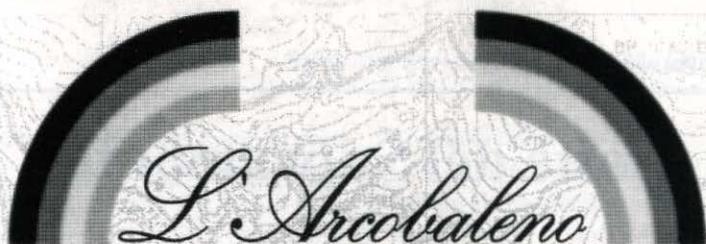
P. ZAMBOTTO (1985) - Carsismo e grotte dell'Alto Adige. Atti dell'VIII Convegno Regionale di Speleologia del Trentino-Alto Adige, in "Natura Alpina", Vol. 36, N. 2-3 pp. 41-46, Trento, 1985.



Congresso Internazionale

Nell'autunno del 1998 si svolgerà a Santadi il terzo congresso internazionale delle grotte turistiche. Così hanno deciso nella riunione che si è svolta recentemente in Ungheria i delegati dell'ISCA (International Show Caving Association), l'associazione internazionale dei gestori delle grotte turistiche, con sede a Frasassi, nelle Marche. Il congresso di Santadi è il terzo che l'ISCA promuove: la candidatura della Sardegna, avanzata dalla cooperativa Monte Meana di Santadi (che gestisce la grotta di Is Zuddas), ha prevalso su quelle della California e della Cina.





L'Arcobaleno

di SANDRO SULIS

CARTOLERIA - LIBRERIA

VIA CIMABUE, 18 - 09045 QUARTU S. ELENA (CA)

Telefono e Fax 070/821832

**CARTE TOPOGRAFICHE E
PLASTICI I.G.M.**

CARTE GEOLOGICHE

CARTE Scala 1:10.000

GUIDE TABACCO-KOMPASS

MULTIGRA PHIC

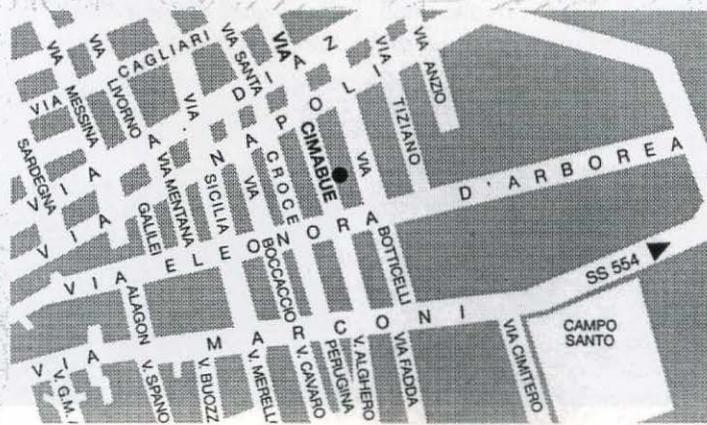
ISTITUTO GEOGRAFICO CENTRALE

MANUALI CLUB ALPINO ITALIANO

COORDINATOMETRI UTM

**SCALE GRADUATE
PER COORDINATE GEOGRAFICHE**

PUBBLICAZIONI I.G.M.



Nuove grotte del Supramonte di Baunei

di Franco Bandiera e Antonello Cossu *



Introduzione

Dal dicembre '94 il nostro gruppo conduce ricerche in maniera sistematica sul Supramonte di Baunei con l'ambizioso obiettivo di identificare almeno uno dei possibili collettori del sistema ipogeo di questa fantastica zona carsica.

Le esplorazioni si sono concentrate soprattutto nella zona compresa tra Capo di Monte Santo e la Codula di Sisine perché in questo tratto del Golfo di Orosei sono state ormai identificate diverse importanti risorgenze del grande massiccio calcareo. Nell'area oggetto delle nostre ricerche, inoltre, le grotte censite dalle varie associazioni speleologiche e recentemente pubblicate in una monografia del Gruppo Speleo Archeologico G.Spano risultano di scarso numero in rapporto alla vastità della zona ed alla sua potenzialità carsica. La maggior parte delle ricognizioni ha avuto una guida insostituibile nell'amico Salvatore Piras di Baunei, capraro a Iribidossili, che vive in questi luoghi e li conosce forse come nessun altro. La sua splendida pinnetta, retaggio di una cultura in via di estinzione, è diventata il nostro campo base, dove abbiamo trascorso ore indimenticabili con la speranza di trovare gli accessi al grande sistema dell'altopiano. Un ringraziamento particolare va inoltre rivolto a tutti i soci del GSAS, che con la perseveranza e con la forte volontà esplorativa che ci accomuna, hanno reso possibile questo lavoro. Ci preme ringraziare anche gli amici del GASAU di Urzulei con i quali abbiamo condiviso alcune delle esplorazioni accompagnate sempre da memorabili momenti intorno al fuoco.

Cenni idrogeologici

Per quanto concerne questo aspetto rimandiamo alle numerose pubblicazioni in merito, ricordando brevemente che il Supramonte di Baunei occupa la parte meridionale del Golfo di Orosei ed è un massiccio carbonatico che raggiunge spessori di 800-850 metri. Dal basso verso l'alto si hanno in successione tre diverse formazioni geologiche:

1. calcari dolomitici (Dolomia basale-Formazione di Dorgali-Malm inferiore);
2. calcari stratificati (Formazione di Monte Tului-Malm inferiore);
3. calcari organogeni (Formazione del Monte Bardia-Malm superiore).

L'idrologia sotterranea di questo imponente massiccio carbonatico è attualmente sconosciuta. Diverse sono state le ipotesi formulate, ma analizzando allo stato attuale gli studi condotti e riferendosi in particolare al lavoro svolto

Una veduta di Co 'e Sedda

Foto di Antonello Cossu



* Gruppo Speleo Ambientale Sassari

dagli speleosubacquei tedeschi lungo la costa tra Cala Luna e Capo di Monte Santo, la più probabile pare essere quella che suddivide il Supramonte in tre grandi bacini: il primo comprende la grande zona di assorbimento che va dalla piana di Otzio a Biddunie, tutte le valli laterali della Codula di Sisine, la Codula stessa, e che probabilmente ha come punto di risorgenza la Grotta del Bel Torrente, situata lungo la costa tra Cala Sisine e Cala Luna.

Il secondo bacino risulta già in parte studiato ed è relativo al sistema della grotta di S'Erriu Mortu. La terza grande area ha come zone di assorbimento l'altopiano del Golgo e come sorgenti quelle localizzate lungo la costa di Goloritzé. Lo studio del sistema non è certamente agevolato dall'osservazione dell'idrologia superficiale che risulta praticamente assente, anche se abbiamo individuato alcuni importanti punti di assorbimento in particolare nella Codula di Sisine e a Bacu Sa Ena.

Tuttavia l'analisi sulla dislocazione delle faglie pare confermare le ipotesi formulate e consente di ipotizzare l'esistenza di un enorme bacino carsico collegato al noto sistema della

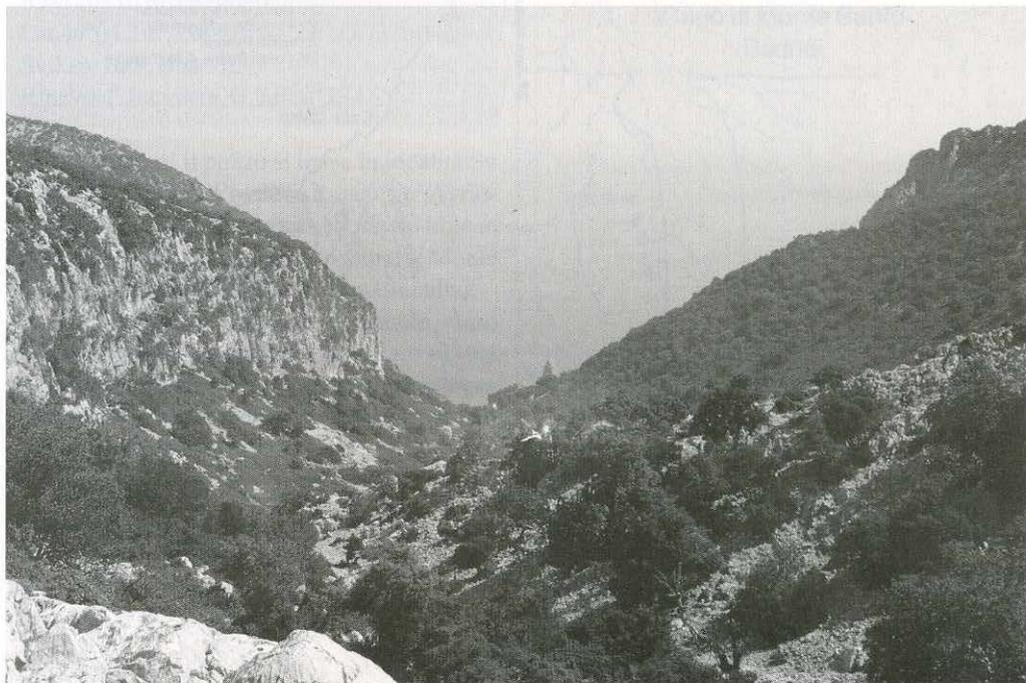
Codula di Luna.

Lo studio condotto dal nostro gruppo ha portato al censimento di 24 nuove cavità che di seguito descriveremo, e di altre, ancora in fase di esplorazione e rilievo. Vi è una prevalenza di grotte ad andamento verticale e di modesta entità. Scarsa è l'attività idrica mentre notevoli sono i fenomeni concrezionali. Per quanto riguarda il campo prettamente biospeleologico non sono state rilevate colonie di Chiroterri in nessuna grotta mentre numerosi sono risultati i ritrovamenti di Hydromantes.

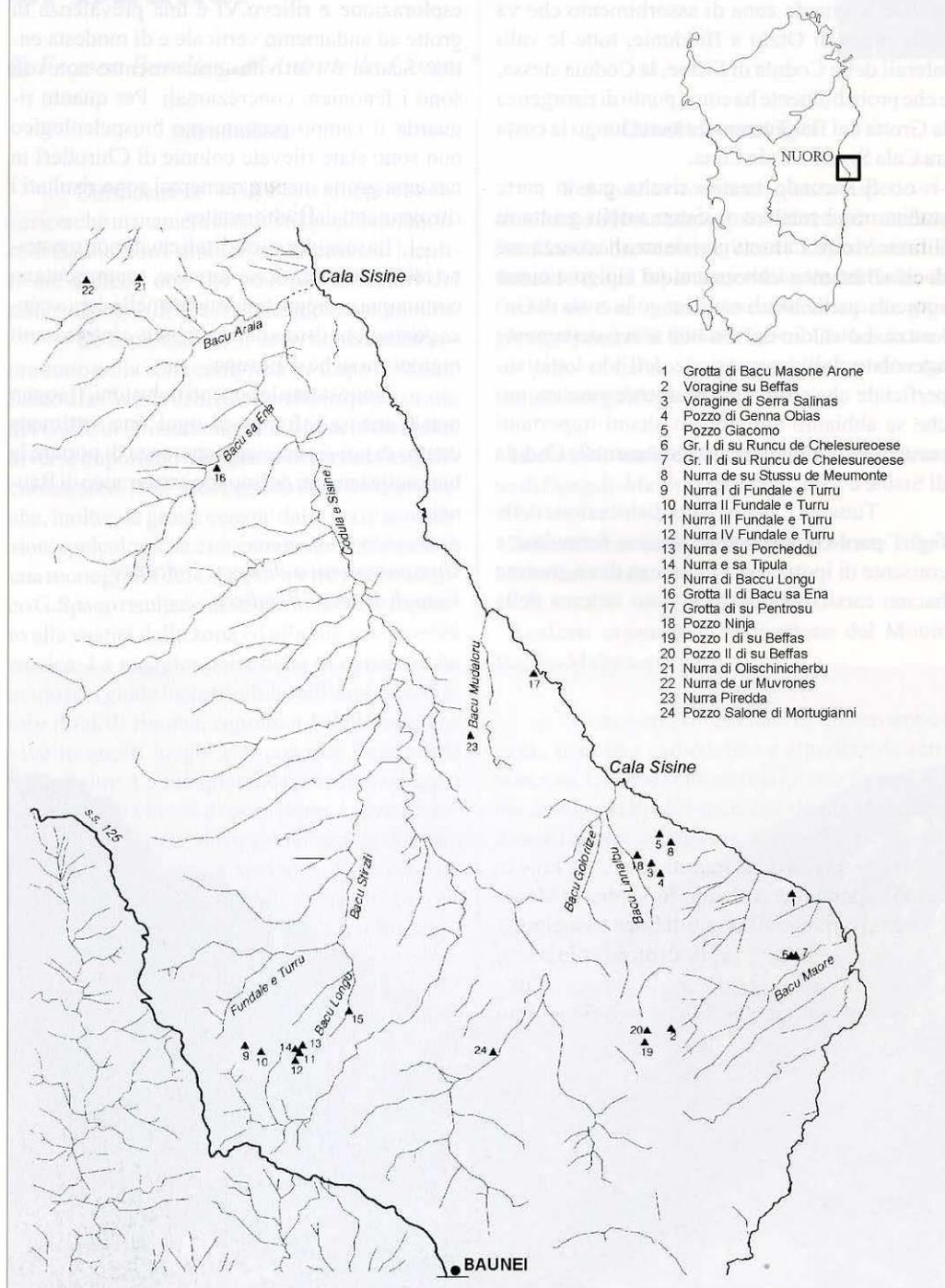
La maggior parte di tali cavità non mostrano reali potenzialità esplorative; rappresentano comunque un approfondimento nelle conoscenze geologiche di una delle più belle e interessanti regioni carsiche d'Europa.

Nonostante le cocenti delusioni, il sogno non è ancora infranto ed ogni fine settimana dentro di noi si rinnova la speranza di portare la luce nelle tenebre del mondo sotterraneo di Baunei.

*Una panoramica di Bacu Goloritzé
Foto di Franco Bandiera*



Gruppo Speleo Ambientale Sassari Supramonte di Baunei: localizzazione delle nuove grotte



Le nuove grotte

969SA/NU - VORAGINE SU BEFFAS

IGM208 III SE (Baunei)

Lat.40°04'21", Long.02°45'07", Q.675mslm

Svil.sp.33m, Disl.-33

Rilievo: A.Cossu, F.Bandiera (GSAS)

Accesso: la voragine si trova all'inizio del Bacu Uncinus, affluente destro del Bacu Maore ad una quota di 675 metri. La si raggiunge dalla mulattiera che da Cò 'e Serra arriva a Monte Ginnirco, deviando sulla sinistra all'altezza del Bacu Uncinus e percorrendolo sul fondo per circa 150-200 metri.

Descrizione: la voragine ha un ingresso di 5 metri per 2 ed è profonda 33 metri. È impostata su una frattura con direzione NO e con molta probabilità fungeva da inghiottitoio per le acque che scorrevano nel canale. Alla profondità di 11 metri è presente una piccola diramazione che chiude. A 27 metri dal fondo, peraltro occluso da pietrame, si intravede una finestra che sarà oggetto di una futura esplorazione.

1643 SA/NU - POZZO IDI SU BEFFAS

IGM208 III SE (Baunei)

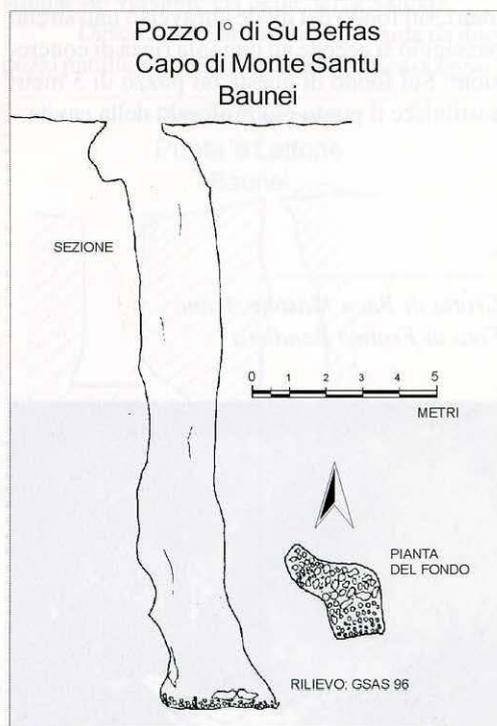
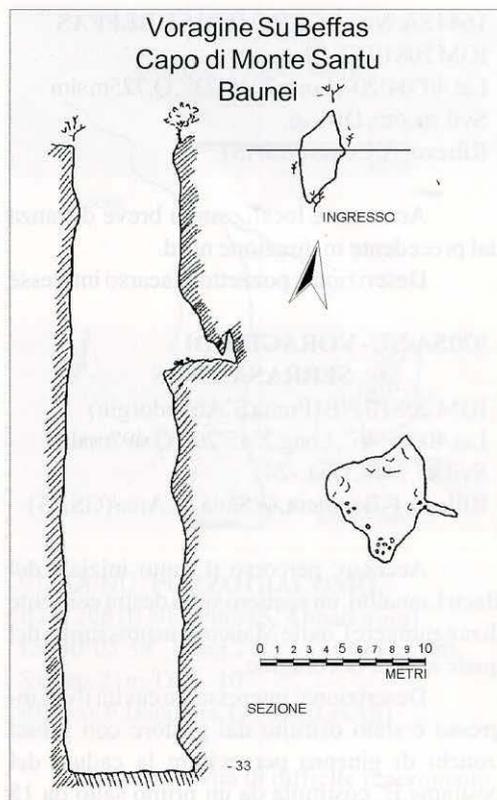
Lat.40°04'14", Long.2°45'21", Q.737mslm

Svil.sp.16m, Disl.-16

Rilievo: F.Bandiera, G.Satta (GSAS)

Accesso: il pozzo si trova in località Su Beffas, nei pressi dell'ovile su Runcu 'e s' Avriolu, lungo il ciglio della sterrata che da Su Idile in Planu Supramonte costeggia le pendici di Monte Ginnirco e giunge all'inizio di Bacu Linnalbu.

Descrizione: si tratta di un piccolo pozzo chiuso al fondo da pietrame, impostato su una frattura in direzione NW. L'ingresso (circa 70 cm di diametro) è stato aperto in seguito al recente rifacimento della strada.



1644 SA/NU - POZZO II DISU BEFFAS

IGM208 III SE (Baunei)

Lat.40°04'20", Long.2°45'23", Q.725mslm

Svil.sp. 6m, Disl. -6

Rilievo: A.Cossu (GSAS)

Accesso: è localizzato a breve distanza dal precedente in direzione nord.

Descrizione: pozzetto di scarso interesse

970 SA/NU - VORAGINE DI SERRA SALINAS

IGM208 III NE (Punta S' Abbadorgiu)

Lat.40°05'46", Long.2°45'20", Q.497mslm

Svil.sp. 56m, Disl. -24

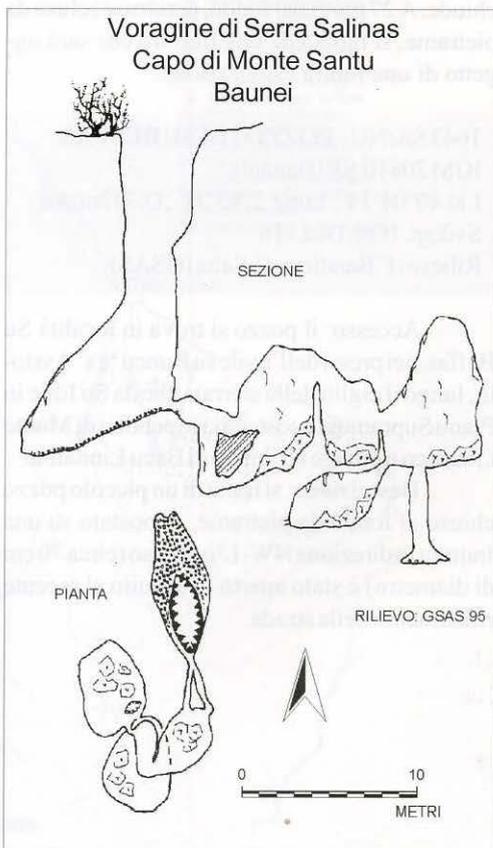
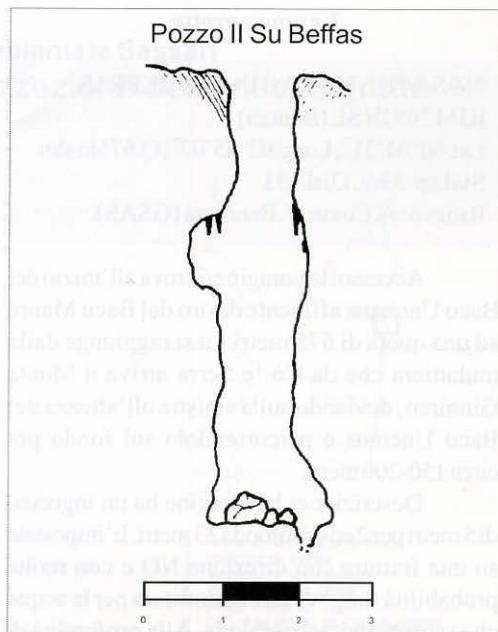
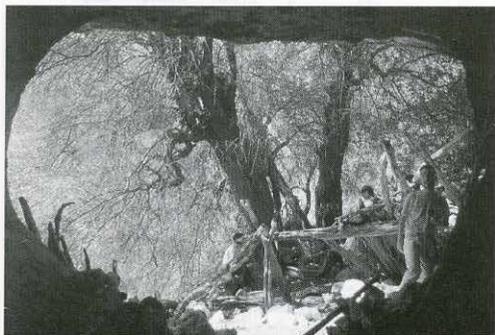
Rilievo: F.Bandiera, G.Satta, B.Arca (GSAS)

Accesso: percorso il tratto iniziale del Bacu Linnalbu, un sentiero sulla destra consente di raggiungere l'ovile Mancosu in prossimità del quale si apre la voragine.

Descrizione: interessante cavità il cui ingresso è stato ostruito dal pastore con grossi tronchi di ginepro per evitare la caduta del bestiame. E' costituita da un primo salto da 15 metri, sul fondo del quale attraverso uno stretto passaggio si accede ad una sala ricca di concrezioni. Sul fondo di questa un pozzo di 5 metri costituisce il punto più profondo della cavità.

Grotta di Bacu Masone Arone

Foto di Franco Bandiera

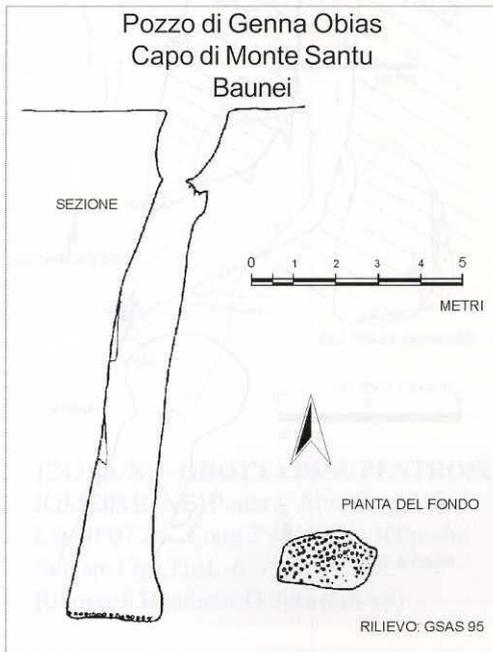


912 SA/NU - POZZO DI GENNA OBIAS

IGM 208 III NE (Punta S' Abbadorgiu)
 Lat. 40°05'40", Long. 2°45'13", Q. 470 mslm
 Svil. sp. 12m, Disl. -12
 Rilievo: F. Bandiera, A. Cossu (GSAS)

Accesso: la cavità è situata sul versante est della Serra Salinas nei pressi della voragine omonima.

Descrizione: piccolo pozzo che chiude inesorabilmente.

**1242 SA/NU - POZZONINJA**

IGM 208 III NE (Punta S' Abbadorgiu)
 Lat. 40°05'50", Long. 2°45'31", Q. 425 mslm
 Svil. sp. 7m, Disl. -7
 Rilievo: F. Bandiera, M. Fois (GSAS)

Accesso: la grotta si apre sul versante della Serra Salinas che guarda Bacu Linnalbu in prossimità dell'ovile Mancosu.

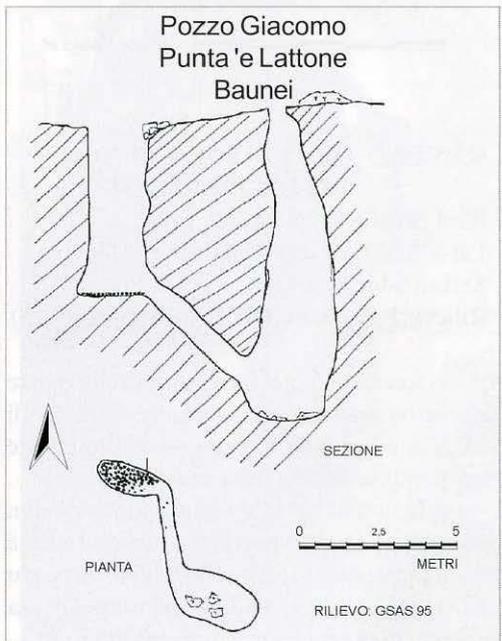
Descrizione: piccolo pozzo di scarso interesse

**972 SA/NU - POZZO GIACOMO**

IGM 208 III NE (Punta S' Abbadorgiu)
 Lat. 40°05'58", Long. 2°45'15", Q. 441 mslm
 Svil. sp. 21m, Disl. -10
 Rilievo: F. Bandiera, G. Satta (GSAS)

Accesso: cavità di difficile reperimento, situata sul versante est della Serra Salinas.

Descrizione: la cavità è costituita da due pozzi paralleli collegati da uno stretto passaggio.

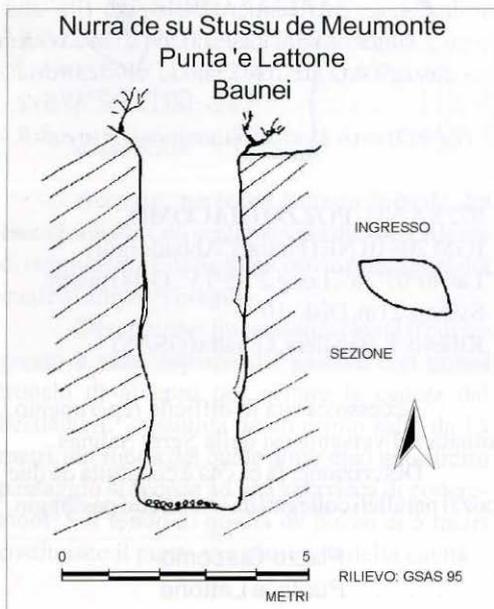


**858 SA/NU - NURRA DE SU STUSSU
DEMEUMONTE**

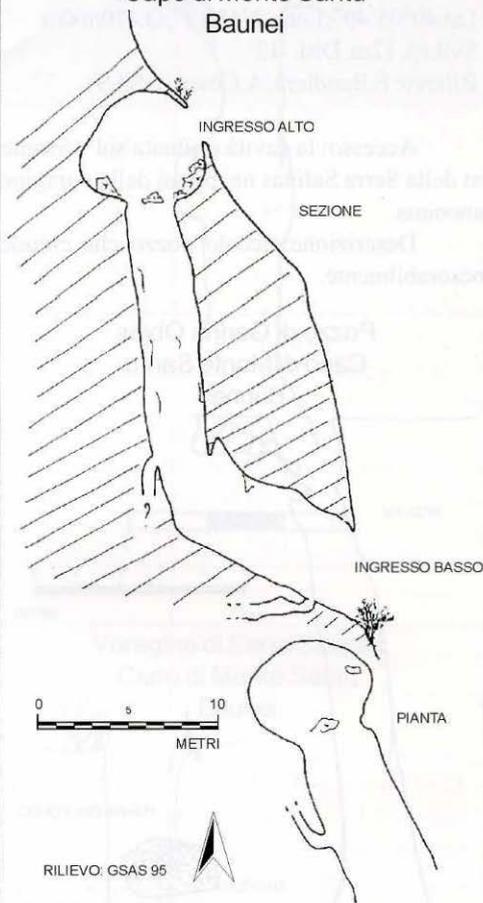
IGM 208 III NE (Punta S' Abbadorgiu)
Lat. 40°05'57", Long. 2°45'07", Q. 419 mslm
Svil. sp. 7m, Disl. -7
Rilievo: F. Bandiera, B. Arca (GSAS)

Accesso: la cavità si apre sul versante est della Serra Salinas.

Descrizione: piccolo pozzo di scarso interesse.



**Grotta I di Su Runcu de Chelesureose
Capo di Monte Santu
Baunei**



**980 SA/NU - GROTTA I DISURUNCU
DE CHELESUREOESE**

IGM 208 II NO (Punta Sa Poada)
Lat. 40°05'02", Long. 02°43'47", Q. 215 mslm
Svil. sp. 34m, Disl. -26
Rilievo: F. Bandiera, I. Chessa, D. Soro (GSAS)

Accesso: la grotta è situata sulla parete sinistra (orografica) del Bacu Maore all'altezza di Su Runcu è Tumbulu. L'ingresso è difficilmente raggiungibile a causa della vegetazione.

Descrizione: bella grotta in parete con due ingressi. Quello superiore dà accesso ad una sala di forma quasi sferica che tramite un pozzo da 18 metri ed una discenderia in forte pendenza consente di raggiungere l'ingresso inferiore.

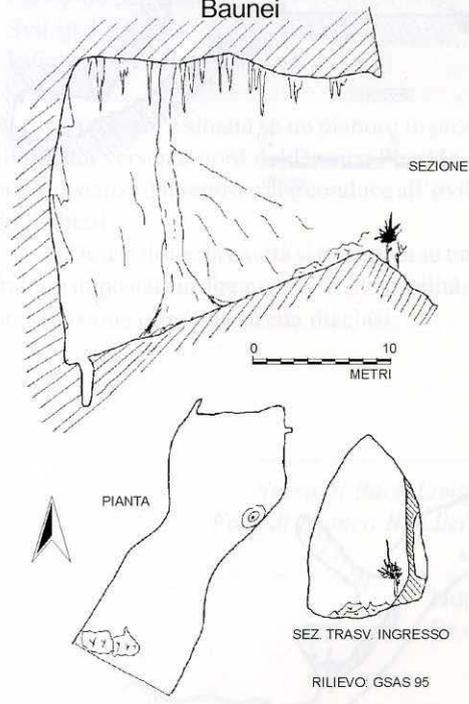
**981 SA/NU - GROTTA II DISURUNCU
DE CHELESUREOESE**

IGM 208 II NO (Punta Sa Poada)
Lat. 40°05'02", Long. 02°43'44", Q. 210 mslm
Svil. sp. 27m, Disl. -8
Rilievo: F. Bandiera, D. Soro (GSAS)

Accesso: la grotta è situata a breve distanza dalla precedente.

Descrizione: ampio grottone fortemente concrezionato.

Grotta II di Su Runcu de Chelesureose
Capo di Monte Santu
Baunei



921 SA/NU - **GROTTA DI BACU
MASONE ARONE**

IGM 208 II NO (Punta Sa Poada)
Lat. 40°05'22", Long. 02°43'44", Q. 105mslm
Svil. plan. 85m, Disl. +9
Rilievo: A. Cossu, F. Bandiera, M. Simula (GSAS)

Accesso: la grotta si trova nel Bacu Masone Arone (un canalone parallelo a Bacu Maore) ad una quota di 105 metri. Per accedervi da Porto Quao (Portu Cuau) è necessario seguire in direzione nord il sentiero "Selvaggio Blu" sino a raggiungere il canalone suddetto. La cavità si apre a circa 100 metri dal sentiero, alla base di una piccola parete verticale, sulla sinistra orografica.

Descrizione: grotta interessante e riccamente concrezionata che presenta caratteristiche di risorgenza fossile. L'ingresso era adibito ad ovile e possono apprezzarsi ancora alcune strutture in ginepro.

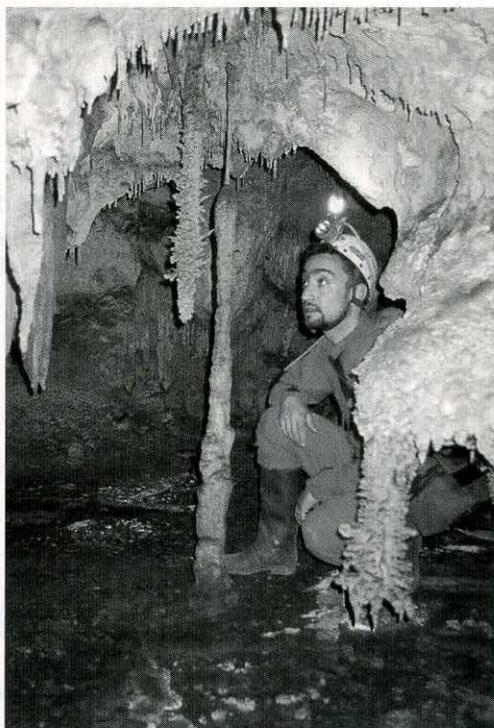
Grotta di Bacu Masone Arone
Foto di Franco Bandiera

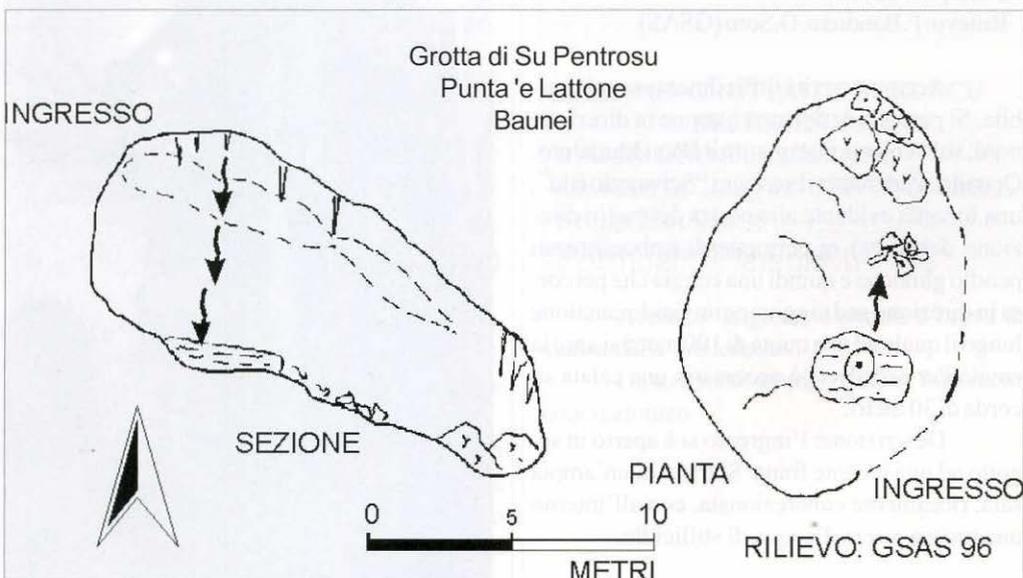
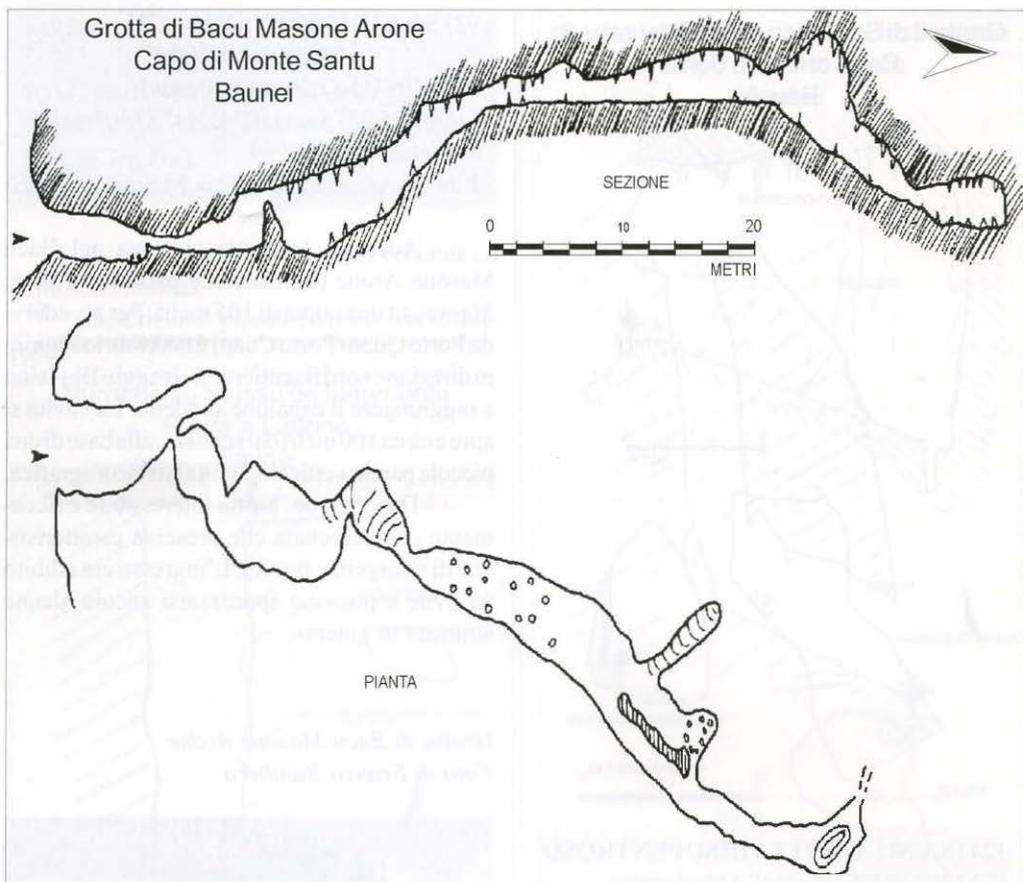
1243 SA/NU - **GROTTA DI SU PENTROSU**

IGM 208 III NE (Punta S' Abbadorgiu)
Lat. 40°07'24", Long. 2°46'41", Q. 100mslm
Svil. sp. 17m, Disl. -6
Rilievo: F. Bandiera, D. Soro (GSAS)

Accesso: cavità difficilmente raggiungibile. Si percorre la Serra 'e Lattone in direzione nord, sul versante che guarda il Bacu Mudaloro. Quando si intercetta il sentiero "Selvaggio Blu", una forcella evidente alla nostra destra (in direzione del mare) ci permette di imboccare un pendio ghiaioso e quindi una cengia che percorsa in direzione sud raggiunge un ripido canalone lungo il quale ad una quota di 100 metri si apre la cavità. Per accedervi è necessaria una calata su corda di 30 metri.

Descrizione: l'ingresso si è aperto in seguito ad una recente frana. Si tratta di un'ampia sala, riccamente concrezionata, con all'interno una grossa pozza d'acqua di stillicidio.





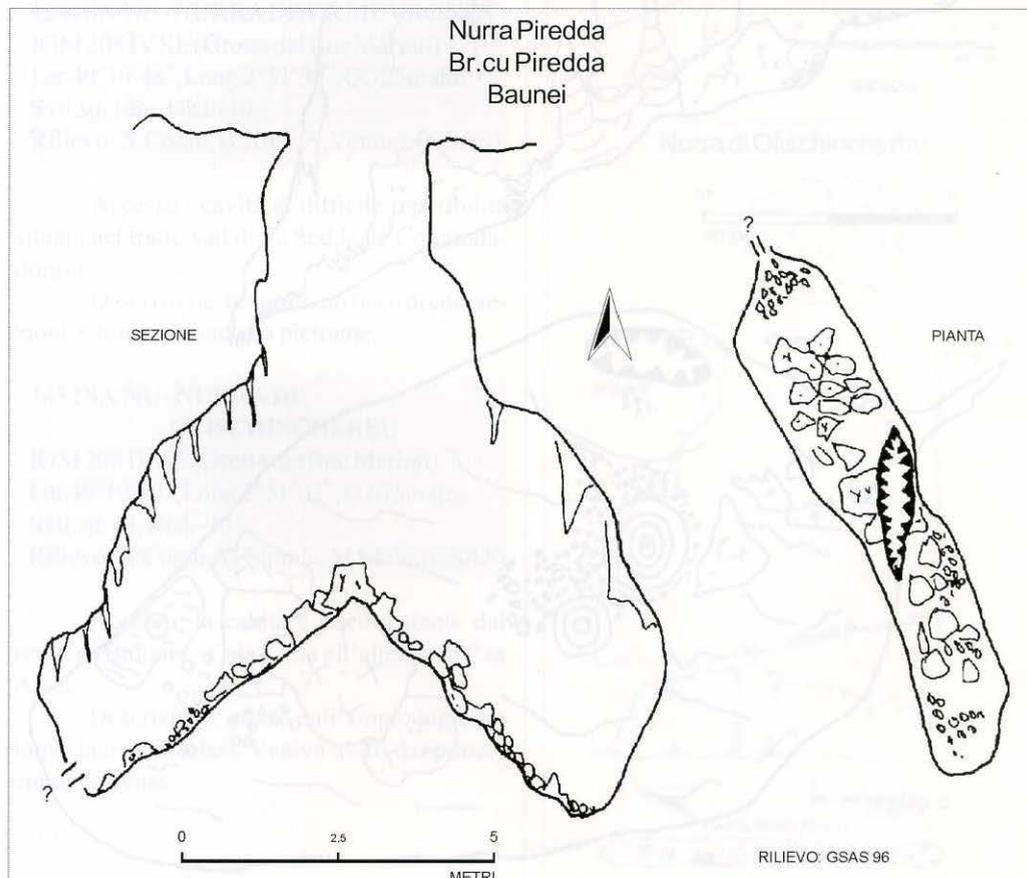
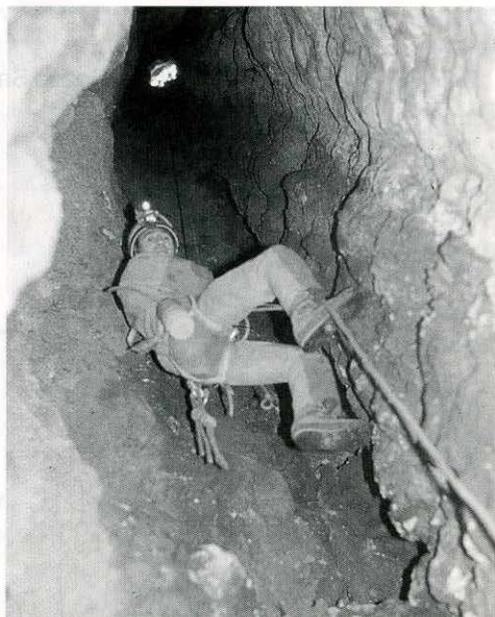
1645SA/NU - NURRA PIREDDA

IGM 208 III NE (Punta S' Abbadorgiu)
 Lat. 40°06'52", Long. 2°47'21", Q. 410mslm
 Svil. sp. 17m, Disl. -9
 Rilievo: F. Bandiera, M. Melis (GSAS)

Accesso: è situata su un pianoro in prossimità del versante nord del Bruncu Piredda, a breve distanza dal sentiero che conduce all'ovile di Ololbizzi.

Descrizione: la cavità si è formata su una frattura impostata in direzione NW. Possibilità di prosecuzione oltre una stretta diaclasi.

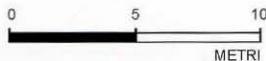
*Nurra di Bacu Longu
 Foto di Franco Bandiera*



Pozzo Salone di Mortugianni
Baunei

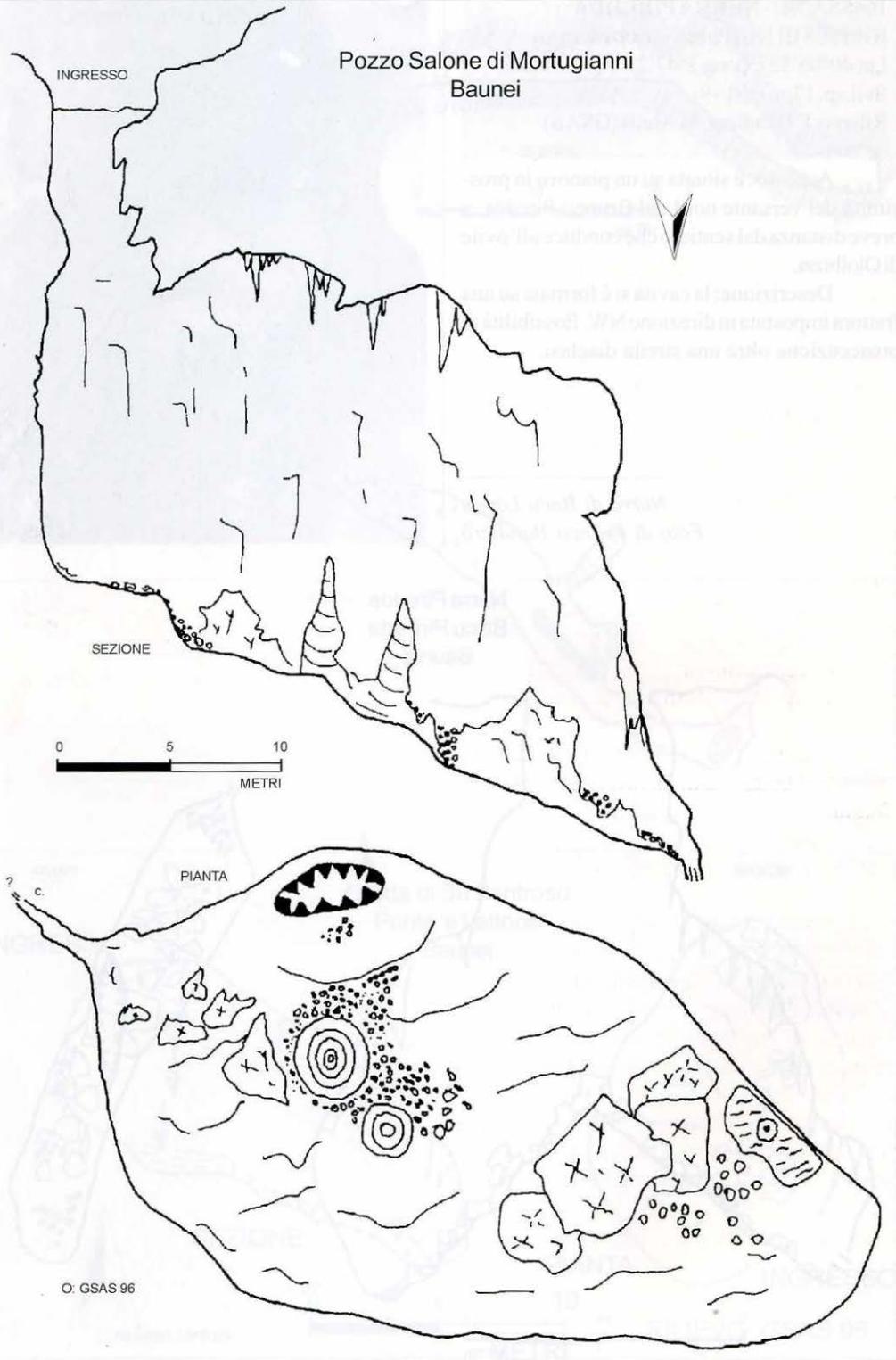
INGRESSO

SEZIONE



PIANTA

O. GSAS 96



1551 SA/NU - **POZZO SALONE DI MORTUGIANNI**

IGM 208 III SE (Baunei)

Lat. 40°04'09", Long. 2°47'06", Q. 478 mslm

Svil. sp. 67 m, Svil. plan. 38 m, Disl. -33

Rilievo: F. Bandiera, A. Cossu, B. Arca, M. Simula (GSAS)

Accesso: è localizzato 100-150 metri ad ovest del bivio tra Sa Bia Maore e la strada per il Nuraghe Co 'e Serra, in prossimità di alcuni lecci.

Descrizione: si tratta di un bel salone concrezionato cui si accede tramite un pozzo con ampio ingresso. Si possono apprezzare alcune vaschette piene di acqua di stillicidio. E' presente un interessante cunicolo (punto c del rilievo) da cui spira una forte corrente di aria, che è stato finora solo parzialmente allargato. Non si escludono interessanti sorprese.

1244 SA/NU - **NURRA DE URMUVRONES**

IGM 208 IV SE (Grotta del Bue Marino)

Lat. 40°10'48", Long. 2°51'36", Q. 725 mslm

Svil. sp. 18 m, Disl. -10

Rilievo: A. Cossu, B. Arca, A. Ventura (GSAS)

Accesso: cavità di difficile reperibilità situata nel tratto sud di Sa Sedda de Compudadorgiu.

Descrizione: bel pozzetto ricco di concrezioni. Chiuso al fondo da pietrame.

1452 SA/NU - **NURRA DI OLISCHINCHERBU**

IGM 208 IV SE (Grotta del Bue Marino)

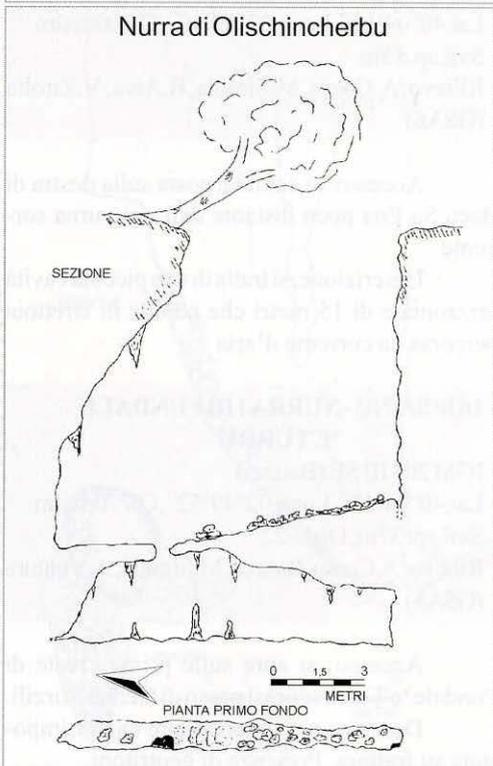
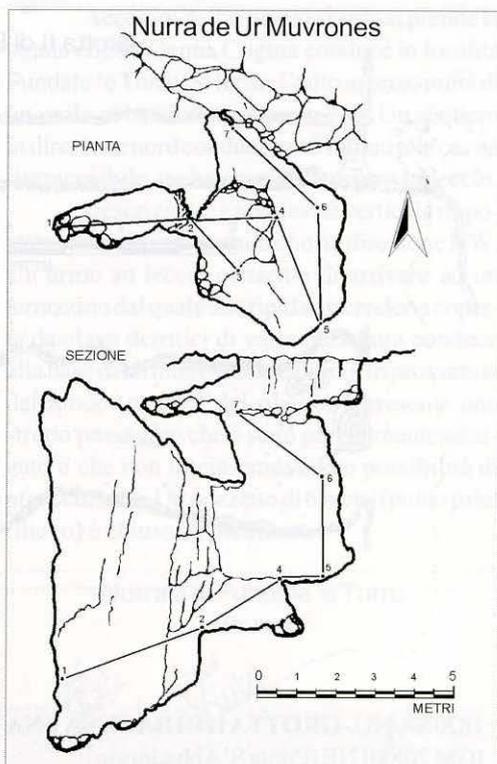
Lat. 40°10'49", Long. 2°51'02", Q. 675 mslm

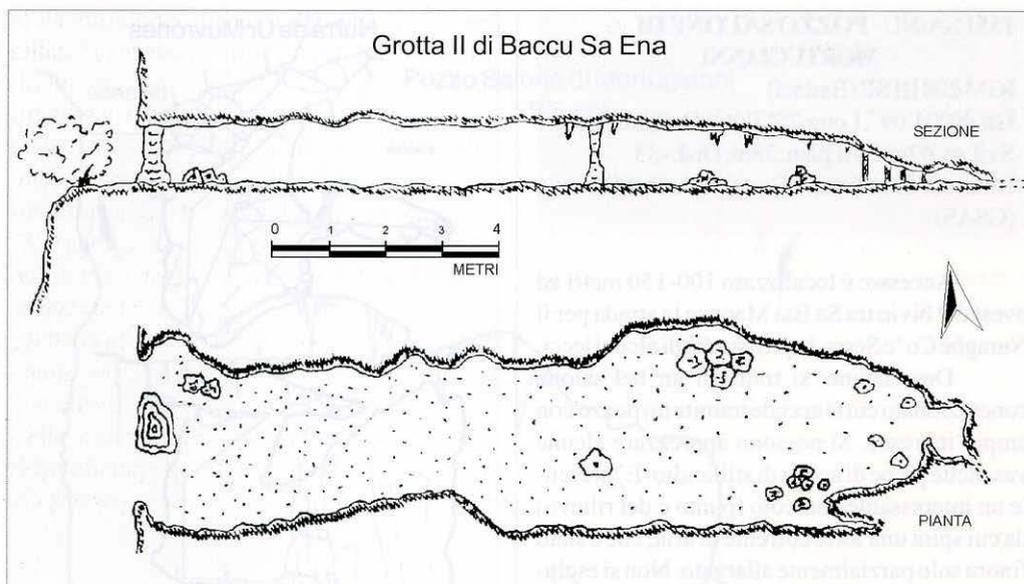
Svil. sp. 13, Disl. -13

Rilievo: A. Cossu, M. Simula, M. Melis (GSAS)

Accesso: la cavità è poco distante dal sentiero Bidonie - Cala Luna all'altezza di P.ta Arala.

Descrizione: pozzo dall'ampio ingresso impostato su diaclasi. Veniva usato dai pastori come dispensa.



**1820 SA/NU - GROTTA II DI BACCU SA ENA**

IGM 208 III NE (Punta S' Abbadorgiu)

Lat. 40°09'10", Long. 02°50'10", Q. 300m slm

Svil. sp. 15m

Rilievo: A. Cossu, M. Simula, B. Arca, V. Zirolia (GSAS)

Accesso: la cavità è posta sulla destra di Bacu Sa Ena poco distante dall'omonima sorgente.

Descrizione: si tratta di una piccola cavità orizzontale di 15 metri che chiude in strettoia percorsa da corrente d'aria

1638 SA/NU - NURRA I DI FUNDALE 'E TURRU

IGM 208 III SE (Baunei)

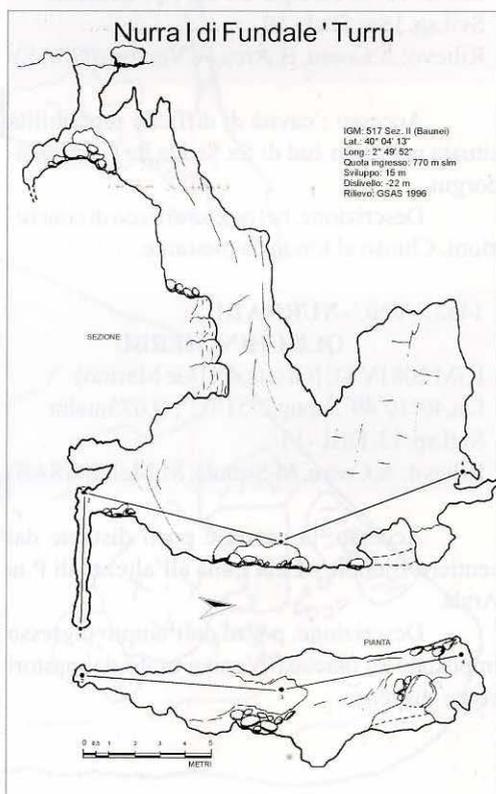
Lat. 40°04'13", Long. 02°49'52", Q. 770m slm

Svil. sp. 37m, Disl. -22

Rilievo: A. Cossu, B. Arca, M. Simula, A. Ventura (GSAS)

Accesso: si apre sulle prime creste di Fundale 'e Turru sopra il passo di Genna Stirzili.

Descrizione: interessante cavità impostata su frattura. Presenza di geotritoni.

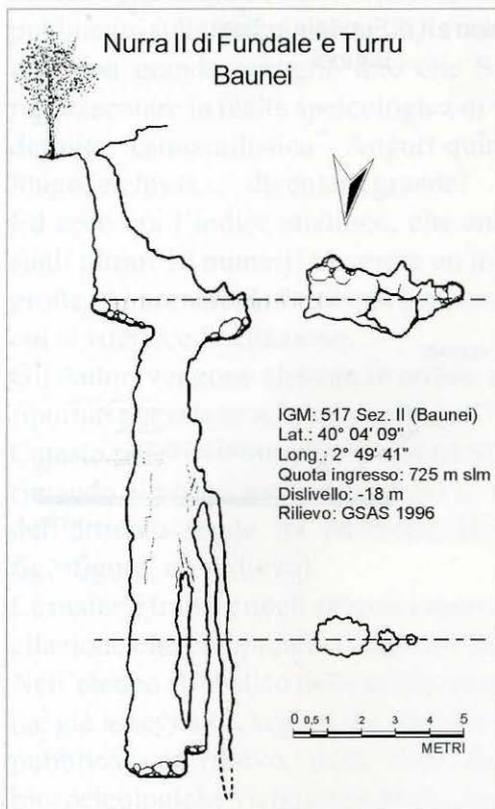


1639SA/NU-NURRA II DI FUNDALE
'E TURRU

IGM 208 III SE (Baunei)
Lat. 40°04'09", Long. 02°49'41", Q. 725 mslm
Svil. sp. 18, Disl. -18
Rilievo: A. Cossu, B. Arca, M. Simula (GSAS)

Accesso: è localizzata nella parte centrale di Fundale 'e Turru. Vi si arriva tramite il primo sentiero che si stacca a sinistra dalla sterrata principale.

Descrizione: cavità costituita da un primo pozzo in frana e da un secondo di forma cilindrica di circa 14 metri. Il fondo è occluso da massi.

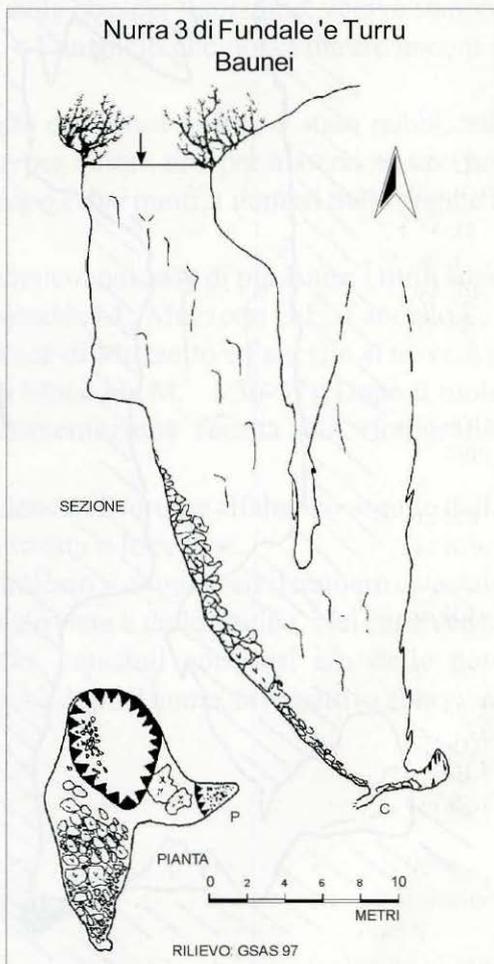


1640SA/NU-NURRA III DI FUNDALE
'E TURRU

IGM 208 III SE (Baunei)
Lat. 40°04'09", Long. 2°49'16", Q. 721 mslm
Svil. sp. 74m, Svil. plan. 14m, Disl. -34
Rilievo: F. Bandiera, A. Ventura, M. Melis (GSAS)

Accesso: dall'orientale sarda si prende la strada che da Genna Cogina conduce in località Fundale 'e Turru. Si ferma l'auto in prossimità di un ovile abbandonato a quota 716. Un sentiero in direzione nord conduce in 10 minuti alla cavità intracciabile anche grazie ad un grosso leccio.

Descrizione: è una cavità verticale impostata secondo una frattura che ha direzione NW. Un armo su leccio consente di arrivare ad un terrazzino dal quale una ripida discenderia coperta da clasti detritici di varia pezzatura conduce alla base di un interessante camino. In prossimità del fondo (punto c del rilievo) è presente uno stretto passaggio che è stato parzialmente allargato e che non lascia intravedere possibilità di prosecuzione. Un pozzetto di 6 metri (punto p del rilievo) è chiuso da pietrame.



1641 SA/NU-NURRA IV DIFUNDALE
'E TURRU

IGM208 III SE (Baunei)

Lat.40°04'05", Long.2°49'19", Q.719mslm

Svil.sp. 38m, Disl. -27

Rilievo: F.Bandiera, A.Cossu, M.Melis (GSAS)

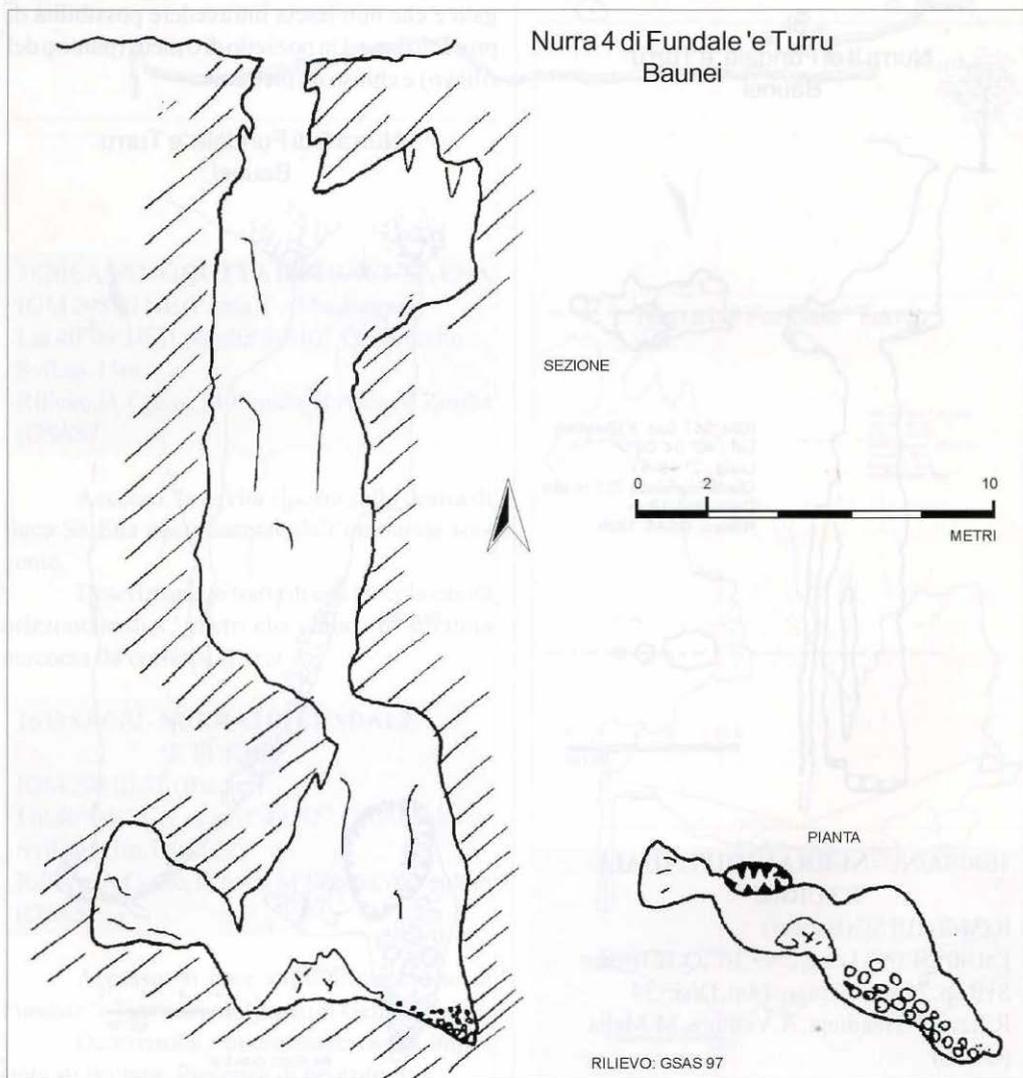
Accesso: A breve distanza dalla Nurra III in direzione S-SW.

Descrizione: si tratta di un pozzo con ingresso alquanto stretto che raggiunge la profondità di 27 metri. Non vi sono reali possibilità di prosecuzione. Rinvenuti diversi esemplari di geotritone.



Pozzo Salone di Mortugianni

Foto di Antonello Cossu



Indici di Sardegna Speleologica 1-10 (1992-1996)

a cura di Jo De Waele

Introduzione

In questi 5 anni Sardegna Speleologica, rivista della Federazione Speleologica Sarda, è riuscita a colmare il vuoto che esisteva dopo la scomparsa dalle stampe di Speleologia Sarda, il cui ultimo numero risale al 1990, ed è cresciuta grazie alla collaborazione di tutti coloro che hanno contribuito con articoli, disegni, fotografie, critiche e quant'altro. E' arrivata l'ora di fare il punto sulla situazione, un'analisi su quanto è stato riportato su queste pagine in questo quinquennio, anche per dare una mano a coloro interessati a sapere con una certa rapidità ciò che è stato pubblicato sulla nostra rivista. Sì, la nostra rivista, perchè possiamo tranquillamente e con grande orgoglio dire che Sardegna Speleologica è stata in grado di rappresentare la realtà speleologica di un'isola che, per tradizione, veniva sempre definita "campanilistica". Auguri quindi, e l'auspicio che possa durare ancora a lungo, e chissà,diventare grande!

Ed ecco qui l'indice analitico, che analizza ed elenca quanto è stato pubblicato sugli ultimi 10 numeri: troverete un indice per autori, uno per materia ed uno per grotte. Al numero della rivista seguono, dopo i due punti, i numeri delle pagine a cui si riferisce la citazione.

Gli Autori vengono elencati in ordine alfabetico; nel caso di più autori i titoli sono riportati per esteso solo una volta (es. "Mucedda M., Muzzetto G.F., Fancello L. - Catasto perchè rinumerare") mentre alla voce di Muzzetto e Fancello si troverà il rimando al primo autore (Fancello L. vedi Mucedda M. 1:36-37). Dopo il titolo dell'articolo segue tra parentesi la documentazione fornita (fot.=fotografie, fig.=figure, ril.=rilievo).

Le materie trattate negli articoli vengono elencati in ordine alfabetico seguito dalla citazione che comprende il numero della rivista e le pagine.

Nell'elenco alfabetico delle grotte viene indicato il comune ed il numero catastale (se già assegnato), seguiti dal numero della rivista e dalle pagine. Nel caso venga pubblicato il rilievo, delle foto, dei dati catastali completi e/o delle note biospeleologiche viene aggiunto tra parentesi, dopo il nome, la rispettiva abbreviazione ril., fot., cat. e/o bio.

Indice per Autori

- ANTONIOLI Fabrizio, FERRANTI Luigi, MUCEDDA Mauro - Osservazioni geomorfologiche e paleoclimatiche nella Grotta delle Alghe (Capo Caccia, Sardegna) (2 fot., 1 fig., 1 ril.) 3: 2-7
- ARCA Bachisio (vedi COSSU, 8: 23-30)
- ASTE Elio - Relazione su un'indagine di carattere naturalistico e ambientale effettuata nel Supramonte di Oliena (2 fot.) 9: 37-40
- BARTOLO Guido - Ricordo di Paolo Ledda 7: 39
- BIANCO Luigi (vedi MUCEDDA, 1: 3-10)
- BIANCO Luigi, DE WAELE Jo - La sorgente di Caput Aquas (2 fot., 1 ril.) 2: 24-25
- BIANCO Luigi, DE WAELE Jo - G.S.A.G.S.Cagliari, attività 1992 2: 38
- BIANCO Luigi - Superato il sifone di Sa Ciedda! 2: 40
- BIANCO Luigi, FANCELLO Leo, LORU Roberto - Superato il secondo sifone di Sa Ciedda! (4 fot., 1 ril.) 3: 15-21
- BIANCO Luigi - S.O.S.Su Gologone (2 fot., 2 fig.) 4: 19-25
- BIANCO Luigi - Raccolta dati sulle grotte chiuse o con accesso regolamentato 5: 51-52
- BIANCO Luigi - Simposio Internazionale a Frabosa Soprana (Cuneo) 24-26/03/95: grotte turistiche e monitoraggio ambientale (1 fot.) 7: 51-52
- BUSCHETTU Tore - Campo Pasquale F.S.S. 18-19-20 aprile 1992 (1 fot.)
- BUSCHETTU Tore - Seconda mostra di speleologia dello Speleo Club Oristano (1 fot.) 1: 39-40
1: 40
- BUSCHETTU Tore - Fra Oliena e Monte Corrasì (3 ril.)
- BUSCHETTU Tore, GRAFITTI Giuseppe, MONTANARO Luca, MUCEDDA Mauro - Sa Nurra de sas Palumbas (Oliena) (3 fot., 1 ril.) 3: 29-32
5: 28-33
- CALABRO' Stefano, SCEMA Luigi - Consuntivo di una spedizione
- CANZITTU Stefania - Attorno all'Assemblea del 21 gennaio 1995 6: 43
- CASALE Achille (vedi SCEMA, 4: 12-18) 7: 49
- CHESSA Luchino - Gli anni che passano...
- COMMISSIONE BIOSPELEOLOGICA - Convenzione europea sulla protezione dell'ambiente ipogeo. 10: 20-23
10: 24-28
- CONGIU Giuseppe (vedi VALDES, 9: 46-47)
- COSSU Antonello, SIMULA Monica - Le grotte del Monte Tuttavista (9 ril.) 1: 16-22
- COSSU Antonello, ARCA Bachisio - Tra pietraie e antichi misteri: novità dal Monte Albo (4 fot., 9 ril.) 8: 23-30
- DE WAELE Jo - Maledetto Pireddu! Il terribile cunicolo fa soffrire anche gli stranieri (1 fot., 1 ril.) 2: 19-20
- DE WAELE Jo (vedi BIANCO, 2: 24-25)
- DE WAELE Jo (vedi BIANCO, 2: 38)
- DE WAELE Jo (vedi SCEMA, 4: 12-18)
- DE WAELE Jo, FANCELLO Leo - Le grotte più...della Sardegna 5: 3-6
- DE WAELE Jo - La grotta Nino Businco (2 fot., 1 fig., 1 ril.) 5: 11-15
- DE WAELE Jo - Un ramo nuovo a Su Spiria (3 fot.) 5: 34-35
- DE WAELE Jo - Su Palu: No Male a No Buono (3 fot., 1 fig., 1 ril.) 8: 9-12 9: 36
- DE WAELE Jo - La Biblioteca della Federazione 9: 48
- DE WAELE Jo - Speleo-Statistiche Sarde. 10: 29-30
- Soccorso HELLI Beppe - L'8° Gruppo "Sardegna" del Corpo Nazionale Speleologico del C.A.I. (2 fot.) 1: 34-35
- HELLI Beppe - Esercitazione Monte Claro 1992 (1 fot.) 3: 37

DOMENICHELLI Beppe - Spedizione alpinistica in India (3 fot.)	5: 36-37
DOMENICHELLI Beppe- In caso di emergenza	5: 53
DOMENICHELLI Beppe - Bando per l'ammissione nel Soccorso Alpino e Speleologico della Sardegna	9: 41
EBAU Marcello (vedi VALDES, 10: 52-57)	
FANCELLO Leo (vedi MUCEDDA, 1: 3-10)	
FANCELLO Leo (vedi MUCEDDA, 1: 36-37)	
FANCELLO Leo - Ancora esplorazioni speleosubacquee in Sardegna (2 fot., 1 fig., 3 ril.)	2: 28-31
FANCELLO Leo (vedi BIANCO, 3: 15-21)	
FANCELLO Leo, MUCEDDA Mauro (Esplorazioni speleosubacquee alla Grotta del Bue Marino di Dorgali (anno 1993) (2 fot., 2 ril.)	4: 31-38
FANCELLO Leo - Le esplorazioni al sifone terminale del ramo Sud (estate '93) (1 fot., 1 fig.)	4: 38-40
FANCELLO Leo (vedi DE WAELE, 5: 3-6)	
FANCELLO Leo - Attività speleosub 1993 nel Golfo di Orosei (1 fot., 1 ril.)	5: 38-40
FANCELLO Leo, MULAS Grazia - Nuove grotte del Supramonte di Dorgali (5 fot., 2 fig., 15 ril.)	6: 11-24
FANCELLO Leo (vedi NASEDDU, 6: 25-28)	
FANCELLO Leo, MULAS Grazia - Nuove grotte del Supramonte di Dorgali (seconda parte) (8 fot., 2 fig., 19 ril.)	7: 3-22
FANCELLO Leo (vedi MUCEDDA, 8: 13-14)	
FANCELLO Leo - Nuove grotte del Supramonte di Dorgali (terza e ultima parte) (7 fot., 1 fig., 28 ril.)	9: 13-33
FANCELLO Leo - Su Gologone: il tentativo di Isler (19-26 ottobre 1996)	10: 40-41
FERCIA Stefano (vedi TUVERI, 2: 3-18)	
FERRANTI Luigi (vedi ANTONIOLI, 3: 2-7)	
FLORIS Antonello - Dat sintetici dei corsi di I Livello omologati nel 1993	6: 48
FLORIS Antonello - FSS - Commissione Scuole XXI Corso Nazionale di Speleologia della SSI: resoconto (1 fot.)	7: 50
GRAFITTI Giuseppe - Ricerche biospeleologiche nella grotta di S'Erriu Mortu (2 fig.)	2: 26-27
GRAFITTI Giuseppe (vedi SCEMA, 4: 12-18)	
GRAFITTI Giuseppe (vedi BUSCHETTU, 5: 28-33.)	
GRAFITTI Giuseppe (vedi MUCEDDA, 10: 3-14)	
GRUPPO GROTTA FLUMINESE "GLI STENASELLUS" - La Grotta Fluminimaggiore.	10: 31-36
GRUPPO GROTTA OGLIASTRA - Lavori di pulizia nella grotta di Is Janas (6 fot.)	7: 23-24
GRUPPO GROTTA OLBIA - Una voragine a Capo Figari (1 fot., 1 ril.)	6: 41-42
GRUPPO SPELEO-ARCHEOLOGICO "GIOVANNI SPANO" CAGLIARI - Su Strexiu: da grottina a Grottona!	7: 48
LOCCI Carmen - Nuove cavità nel Supramonte di Urzulei (1 fot., 1 fig., 6 ril.)	5: 7-10
LORU Roberto (vedi MUCEDDA, 1: 3-10)	
LORU Roberto (vedi BIANCO, 3: 15-21)	
LORU Roberto - Su Spiria: superato il sifone a valle (2 fot., 1 ril.)	8: 3-7
MAHLER Axel (vedi MORLOCK, 8: 35-36)	
MARINO Roberta - Fragilità degli ecosistemi ipogei (2 fot.)	1: 28-31
MELE Antonello (vedi SERRA, 4: 2-7)	

MELIS Gianluca, PERRA Simone - Nuove da Su Palu (1 ril.)	9: 48
MEREU Livio - Saluto a Giuseppe Sardu (1 fot.)	6: 10
MILIA Sergio - La grotta del Cantiere Santa Barbara (Miniera Monteponi - Iglesias)(1 ril.)	7: 37-39
MONTANARO Luca (vedi BUSCHETTU, 5: 28-33)	
MORLOCK Wolfgang, MAHLER Axel - La Grotta del Bel Torrente: la più importante risorgenza carsica del complesso calcareo del Golfo di Orosei (1 fot.)	8: 35-36
MOSTALLINO Walter - La Grotta s' Armidda: c'è qualcosa di nuovo (1 ril.)	7: 25-27
MUCEDDA Mauro, FANCELLO Leo, LORU Roberto, BIANCO Luigi - La grotta di S'Erriu Mortu: una importante esplorazione speleosubacquea (2 fot., 1 fig., 1 ril.)	1: 3-10
MUCEDDA Mauro, OPPEs Antonietta - Note di studio sui pipistrelli delle grotte della Sardegna (1 fot.)	1: 23-25
MUCEDDA Mauro, MUZZETTO Gianfranco, FANCELLO Leo - Catasto: perché rinumerare (1 fig.)	1: 36-37
MUCEDDA Mauro (vedi ANTONIOLI, 3: 2-7)	
MUCEDDA Mauro - Note di interesse speleologico riguardanti la Sardegna riportate sul Dizionario del Casalis (1833-1856). prima parte (3 fot.)	4: 26-30
MUCEDDA Mauro (vedi FANCELLO, 4: 31-38)	
MUCEDDA Mauro - Note di interesse speleologico riguardanti la Sardegna riportate sul Dizionario del Casalis (1833-1856) seconda parte (4 fot.)	5: 16-27
MUCEDDA Mauro (vedi BUSCHETTU, 5: 28-33)	
MUCEDDA Mauro, FANCELLO Leo - Sos Jocos: un nuovo ingresso a San Giovanni Su Anzu (1 fot., 1 ril.)	8: 13-14
MUCEDDA Mauro, GRAFITTI Giuseppe - Note sul fenomeno carsico e sulla distribuzione delle grotte in provincia di Sassari.	10: 3-14
MULAS Grazia (vedi FANCELLO, 6: 11-24)	
MULAS Grazia (vedi FANCELLO, 7: 3-22)	
MURGIA Francesco - Ricordo di Bruno Piredda (1 fot.)	7: 40-41
MURRU Francesco - La grotta di Su Cherbu (1 fot., 1 ril.)	2: 34
MURRU Francesco - Pulizia a Su Palu	2: 34-35
MURRU Francesco - Ultim'ora	5: 52
MURRU Francesco - La grotta Giuseppe Sardu (2 fot., 1 fig., 1 ril.)	6: 5-9
MUZZETTO Gianfranco (vedi MUCEDDA, 1: 36-37)	
NA SEDDU Angelo - Storia di una legge mai nata (2 fot.)	1: 11-15
NA SEDDU Angelo - Grotte in miniera (2 fot., 2 ril.)	3: 8-14
NA SEDDU Angelo - Attività dello Speleo Club Domusnovas	4: 44
NA SEDDU Angelo - Catasto anno zero	5: 2
NA SEDDU Angelo, FANCELLO Leo - Alla ricerca dell'acqua perduta (1 fot., 1 ril.)	6: 25-28
NATALE Antonio - La caverna di Monte Majore (1 ril.)	2: 35-36
OPPEs Antonietta (vedi MUCEDDA: 1: 23-25)	
PANI Angelo - Le prime esplorazioni a Su Mannau (1 fot.)	3: 26-27
PANI Daniela (vedi PIRAS, 8: 15-22)	
PAPPACODA Mario - Due nuove gole per gli amanti delle discese sotto il sole (3 fot., 2 fig.)	3: 33-36
PAPPACODA Mario - Stamp'a Bentu, ovvero il Buco del Vento (3 fot., 3 ril.)	5: 41-44
PAPPACODA Mario - Un video sulle grotte della Sardegna (1 fot.)	6: 39

PAPPACODA Mario - In diretta da Cagliari	6: 40
PAPPACODA Mario - Su Spiria dopo il sifone: Commomincheseseacantacante...	10: 42-51
PERRA Simone (vedi MELIS, 9: 48)	
PIRAS Vincenzo, PANI Daniela - Le grotte marine di Capo Marargiu (4 fot., 1 fig., 1 ril.)	8: 15-22
PIREDDA Bruno - Un'esplorazione al Bue Marino (2 fot.)	1: 26-27
PISANO Marco - Carsismo, minerali, vecchie miniere e nuove grotte a Villamassargia (4 fot., 4 fig., 6 ril.)	8: 37-48 9: 34-36
PUSCEDDU Luciano - Ultimissime da Su Spiria: addio al meandro (2 fot.)	8: 7-8
PUSCEDDU Luciano - Tre sardi a -900 sulle Apuane (2 fot.)	8: 31-34
PUSCEDDU Luciano - Cuccuru Tiria: storia di una piena.	10: 37-39
RIVOLTA Gian Paolo - Note sul chimismo delle acque nella Grotta del Bue Marino (1 fig., 1 tab.)	4: 41-43
SALIMBENI Paolo - Un problema cartografico (7 fig.)	6: 29-38
SALIMBENI Paolo - Curiosando fra i nodi: composizione del nodo a serraglio su di una mano (10 fig.)	9: 49-51
SANNA Francesco - Il convegno di Nuoro: un appuntamento importante per il futuro delle nostre aree carsiche (1 fot.)	5: 45-47
SANNA Ubaldo - Grotta di Su Mannau: il punto sulle nuove scoperte (7 fot., 1 fig., 2 ril.)	9: 3-11
SCEMA Luigi, DE WAELE Jo, GRAFITTI Giuseppe, CASALE Achille - La grotta di Su Mamucone (2 fot., 1 ril.)	4: 12-18
SCEMA Luigi (vedi CALABRO', 6: 43)	
SCEMA Luigi - Voragine del Golgo: un'arrampicata (1 fot., 1 ril.)	7: 33-36
SERRA Antonio, MELE Antonello - Pozzo Cadriggia: visioni mistiche e speleologia (1 fot., 1 ril.)	4: 2-7
SIMBULA Roberto - Saluto a Giorgio Pinna	3: 40
SIMULA Monica (vedi COSSU, 1: 16-22)	
SOTGIA Silvana - Su Pertusu: una grotta rivisitata (4 fot., 1 ril.)	9: 42-45
SPELEO CLUB DOMUSNOVAS - Nuove scoperte a San Giovanni	7: 49
SPELEO CLUB DOMUSNOVAS - Ancora a S. Giovanni	7: 49
TODDE Franco - La scoperta della grotta Pirosu: il più importante ritrovamento speleo-archeologico in Sardegna (1 fot.)	2: 32-33
TRUMA DI ARKEO GUTURULOGIA M.MAJORE DI THIESI - In ricordo di Antonio Cossu	3: 40
TUVERI Sandro (vedi TUVERI, 2: 3-18)	
TUVERI Sandro - Arrampicata in autosicura con Gri-Gri e barra Raumer (1 fot., 2 fig.)	7: 28-32
TUVERI Sandro - Ultim'ora	8: 53
TUVERI Sandro - Campu Esone '96	10: 16-19
TUVERI Valerio - Prima invernale sarda al Monte Cinto...pare (1 fot., 1 fig.)	1: 32-33
TUVERI Valerio, FERCIA Stefano, TUVERI Sandro - Abissi del Supramonte di Urzulei: si tirano le somme e si fanno nuovi programmi (2 fot., 1 fig., 19 ril.)	2: 3-18
TUVERI Valerio - Strettoia in fumo!	2: 37
TUVERI Valerio - Su Palu d'arrampicata	2: 40
TUVERI Valerio - Abbiamo portato su palu a Su Spiria (2 fot., 2 fig.)	3: 22-25
TUVERI Valerio - Spedizione speleologica in Venezuela (3 fot.)	4: 8-11

TUVERI Valerio - Corso di 3° Livello della Federazione Speleologica Sarda (2 fot.)	7: 42-43
TUVERI Valerio - "Le Speleologie" (1 fot.)	8: 51-52
UNIONE SPELEOLOGICA CAGLIARITANA - Voragine di Perd'e Cerbu: dopo tanti anni dalle prime esplorazioni ecco la scoperta di una nuova diramazione (3 fot., 1 ril.)	2: 21-23
VACCA Diego - Speleosub a Su Palu: ritorno a Sa Ciedda (1 ril.)	9: 52-54
VALDES Paolo, CONGIU Giuseppe - La Grotta dell'Esplosivo (1 ril.)	9: 46-47
VALDES Paolo, EBAU Marcello - La Foca Monaca in Sardegna: uno studio inedito.	10: 52-57

Indice per Materie

ARCHEOLOGIA	2: 32-33
BIBLIOGRAFIA	4: 26-30 5: 16-27 6: 39 8: 48 10: 3-14
BIOSPELEOLOGIA	1: 23-25 2: 26-27 4: 12-18 5: 28-33 10: 24-28; 52-57
CATASTO E LEGGI	1: 11-15; 36-37 5: 2 6: 40
CONGRESSI, CONVEGNI, CORSI, RIUNIONI	1: 38-39; 39-40; 40 2: 35-36; 38-39 3: 38-40 4: 44 5: 45-47; 48-50 6: 45 7: 42-43; 44-48; 49; 50; 51-52 8: 49-50; 51-52 9: 55-56 10: 58-59
ECOLOGIA DELL'AMBIENTE SOTTERRANEO	1: 28-31 2: 37-38 4: 19-25 5: 51-52 7: 23-24; 51-52 9: 37-40 10: 24-28
ELENCHI	5: 3-6 10: 29-30
ESPLORAZIONI IN SARDEGNA	1: 3-10; 16-22 2: 3-18; 19-20; 21-23; 24-25; 28-31; 34; 37; 38 3: 2-7; 8-14; 15-21; 29-32 4: 2-7; 12-18; 31-38; 38-40; 44 5: 7-10; 11-15; 28-33; 34-35; 38- 40; 41-44; 52 6: 5-9; 11-24; 25-28; 41-42 7: 3-22; 25- 27; 33-36; 37-39; 48 8: 3-7; 7-8; 8-12; 13-14; 15-22; 23-30; 35-36; 37-48; 53 9: 3-11; 13-33; 34-36; 36; 42-45; 46-47; 48; 52-54 10: 3-14; 16-19; 31-36; 40- 41; 42-51;
ESPLORAZIONI ITALIANI ED ESTERE	
CORSICA, VENEZUELA, INDIA, MESSICO, TOSCANA	1: 32-33 4: 8-11 5: 36-37 6: 43 8: 31-34
GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA, IDROGEOLOGIA	1: 3-10 2: 3-18; 24-25 3: 2-7 4: 41-43 6: 5-9 8: 15-22; 37-48 10: 3-14; 37-39
NECROLOGI	3: 40 6: 10 7: 39; 40-41
SOCCORSO	1: 34-35 3: 37 5: 53 9: 41
SPELEOLOGIA URBANA	
SPELEOSUBACQUEA	1: 3-10 2: 28-31; 40 3: 15-21 4: 31-38; 38-40 5: 38-40 6: 25-28 7: 37-39 8: 3-7; 15-22; 35-36 9: 52-54 10: 40-41; 42-51
STORIA DELLA SPELEOLOGIA IN SARDEGNA	1: 26-27 2: 32-33 3: 26-28 10: 20-23; 52-57
TECNICA, TOPOGRAFIA ED ALTRO	2: 40 3: 22-25 6: 29-38 7: 28-32 9: 49-51
TORRENTISMO, TREKKING ED ALPINISMO	1: 32-33 3: 33-36 5: 36-37

Indice delle cavità sarde

abbreviazioni: ril. = rilievo; fot. = fotografie; cat. = dati catastali; bio. = note biospeleologiche

Acqua grotta dell'	Oliena	non cat.	9: 37-40
Acquedotto grotta dell' (ril.,cat.)	Nuxis	518 SA/CA	2: 28-31 5: 16-27
Acu 'e Orudè grotta Su (ril.,cat.)	Dorgali	1372 SA/NU	6: 11-24
Acu 'e Orudè nurra Su (ril.,cat.)	Dorgali	1373 SA/NU	6: 11-24
Albas gruttas	Gadoni	236 SA/NU	4: 26-30 5: 16-27
Alcatraz (cat.)	Urzulei	585 SA/NU	2: 3-18 2: 37
Alghe grotta delle (ril.,fot.,cat.)	Alghero	1579 SA/SS	3: 2-7
Angurtidorgius grotta de Is	Villaputzu/Ulassai	4 SA/NU	4: 26-30
(cat.)			5: 3-6 5: 16-27
(cat.)			10: 29-30
Anzu grotta di Su	Cossoine	280 SA/SS	10: 3-14
Aquila Fragolina grotta dell' (ril.,cat.)	Urzulei	1110 SA/NU	5: 7-10
Arco grotta dell'	Porto Torres	1555 SA/SS	10: 3-14
Armidda grotta S' (ril., cat.)	Osini	549 SA/NU	7: 25-27
Avvoltoio grotta dell' (bio.)	Oliena	non cat.	9: 37-40
Badde grotta (bio.)	Pozzomaggiore	143 SA/SS	1: 23-25 10: 3-14
Badde riparone Sa (ril., cat.)	Orosei	1147 SA/NU	1: 16-22
Baddu 'e Vuddu inghiottitoio di	Sedini	non cat.	10: 3-14
Bardanas grotta di Sas (ril., cat.)	Oliena	1165 SA/NU	3: 29-32
Bel Torrente grotta del	Baunei	non cat.	8: 35-36
Bentu grotta di Su (cat.)	Oliena	105 SA/NU	5: 3-6 10: 29-30
(cat.)			
Berritta nurra 'e (ril., cat.)	Dorgali	1621 SA/NU	7: 3-22
Bitichesu grotta di	Sassari	non cat.	10: 3-14
Bobboi grotta Su (ril., fot., cat.)	Dorgali	1442 SA/NU	6: 11-24
Bona Fraule grotta prima di (ril., cat.)	Siniscola	684 SA/NU	8: 23-30
Bona Fraule grotta seconda di (ril., cat.)	Siniscola	688 SA/NU	8: 23-30
Brunco Su Punzale grotta di (cat.)	Urzulei	76 SA/NU	2: 3-18
Buccà rutta (ril., fot., cat.)	Dorgali	1448 SA/NU	7: 3-22
Bucca Urrios voragine (ril., cat.)	Galtelli	1146 SA/NU	1: 16-22
Buddidroxiu grotta di Su (cat.)	Nuxis	non cat.	5: 3-6
Bue Marino grotta del (bio.)	Dorgali	12 SA/NU	1: 26-27
(ril., cat.)			2: 28-31
(ril., fot., cat.)			4: 31-38
(ril., fot.)			4: 38-40 4: 41-43
(cat.)			5: 3-6
(cat.)			10: 29-30
(bio.)			10: 52-57
Bulia Sa conca	Sedini	31 SA/SS	5: 16-27

Cacciatore pozzo del	Alghero	non cat.	10: 3-14
Cadriggia pozzo (ril., cat.)	Baunei	1881 SA/NU	4: 2-7
(cat.)			5: 3-6
Cala Luna risorgente sottomarina di (cat.)	Baunei	844 SA/NU	5: 3-6
Camilla pozzo (cat.)	Domusnovas	1651 SA/CA	5: 3-6
Campu Esone voragine di (ril., fot., dat.)	Urzulei	1343 SA/NU	10: 16-19
Campu Sos Drinnidores nurra Ovest di (ril., cat.)	Dorgali	1623 SA/NU	7: 3-22
Campu Sos Drinnidores nurra Est di (ril., cat.)	Dorgali	1624 SA/NU	7: 3-22
Canale grotta di Su	Baunei	454 SA/NU	2: 38
Candela abisso della (cat.)	Iglesias	1501 SA/CA	5: 3-6
(cat.)			10: 29-30
Cane Gortoé grotta di	Siniscola	19 SA/NU	5: 16-27
Cantiere di Santa Barbara grotta del (ril., cat.)	Iglesias	1843 SA/CA	3: 8-14
(ril., cat.)			7: 37-39
Capo Testa grotta di	S. T. di Gallura	1578 SA/SS	10: 3-14
Caput Acquas sorgente di (ril., fot., cat.)	Villamassargia	1840 SA/CA	2: 24-25
Carcaragone inghiottitoio di (ril., cat.)	Baunei	100 SA/NU	2: 28-31
(cat.)			5: 3-6
Cardiga grotta Sa (ril., cat.)	Urzulei	1111 SA/NU	5: 7-10
Carmelo grotta del	Ozieri	21 SA/SS	10: 3-14
Cherbu nurra de Su (ril., fot.)	Urzulei	1164 SA/NU	2: 34
Cherchi Mannu nurra de Su (ril., cat.)	Urzulei	1172 SA/NU	2: 3-18
(cat.)			5: 3-6
(cat.)			10: 29-30
Cibixia grotta de Sa (cat.)	Villamassargia	835 SA/CA	8: 37-48
(ril.)			9: 34-36
Ciprea grotta	Alghero	973 SA/SS	10: 3-14
Coa Malesa rutta de (ril., cat.)	Dorgali	474 SA/NU	7: 3-22
Codula Fuili grotta di (ril., cat.)	Dorgali	717 SA/NU	9: 13-33
Codula Fuili grottone di (ril., cat.)	Dorgali	392 SA/NU	9: 13-33
Codula s'Ozzastru grotta di (ril., cat.)	Dorgali	1446 SA/NU	7: 3-22
Coileddu nurra de Su (cat.)	Urzulei	1102 SA/NU	2: 3-18
Colachera Sa conca 'e (ril., cat.)	Siniscola	652 SA/NU	8: 23-30
Colombi grotta dei (ril., fot., cat.)	Urzulei	579 SA/NU	2: 3-18
Coloru grotta Su (bio.)	Laerru 2	8 SA/SS	1: 23-25
			5: 16-27
			10: 3-14
Conca 'e Caddu grotta	Laerru	1575 SA/SS	10: 3-14
Conca 'e S'Abba grotta (bio.)	N. S. Nicolò	252 SA/SS	1: 23-25
			10: 3-14
Cosa rutta 'e Sa (ril., cat.)	Dorgali	1619 SA/NU	7: 3-22
Costighe grotta Su (ril., cat.)	Orgosolo	1878 SA/NU	5: 7-10
Crou grotta Su (ril., cat.)	Dorgali	1252 SA/NU	6: 11-24
Cuccuru Ladu grotta prima di (ril., cat.)	Dorgali	1444 SA/NU	6: 11-24
Cuccuru Ladu grotta seconda di (ril., cat.)	Dorgali	1445 SA/NU	6: 11-24
Cuccuru Nieddu nurra (ril., cat.)	Dorgali	667 SA/NU	7: 3-22

Cuccuru Su Corvu nurra di (ril., cat.)	Dorgali	1620 SA/NU	9: 13-33
Cuccuru Tiria grotta di	Iglesias	231 SA/CA	2: 38
(cat.)			5: 3-6
(cat.)			10: 29-30
(fot.)			10: 37-39
Cuile Marzane nurra (ril., cat.)	Dorgali	461 SA/NU	7: 3-22
Cuile Toddeitto grottone (ril., cat.)	Dorgali	411 SA/NU	9: 13-33
Cuile Toddeitto nurra (ril., cat.)	Dorgali	410 SA/NU	9: 13-33
Culimbesse grotta (ril., cat.)	Dorgali	1251 SA/NU	6: 11-24
Culinzosso grotta (ril., cat.)	Dorgali	926 SA/NU	6: 11-24
Curcuricra pozzo Sa (ril., cat.)	Golfo Aranci	305 SA/SS	6: 41-42
			10: 3-14
Dasterru di Punta Giglio grotta	Alghero	211 SA/SS	10: 3-14
Donini Luigi grotta (ril., cat.)	Urzulei	424 SA/NU	2: 3-18
(cat.)			5: 3-6
Dorgh�erie nurra (ril., cat.)	Urzulei	586 SA/NU	2: 3-18
Dorghiv� voragine (ril., cat.)	Urzulei	1178 SA/NU	2: 3-18
(cat.)			5: 3-6
Dorroles grotta Sos (ril., cat.)	Dorgali	472 SA/NU	9: 13-33
Dragunara inghiottitoio della	Alghero	174 SA/SS	10: 3-14
Duchessa grotta di Sa	Domusnovas	39 SA/CA	5: 16-27
Edera Sa rutt'e S' (cat.)	Urzulei	588 SA/NU	5: 3-6
(cat.)			10: 29-30
Eraldo grotta (ril., fot., cat.)	Carbonia	1842 SA/CA	3: 8-14
Erriu Mortu grotta di S' (ril., fot.)	Baunei	796 SA/NU	1: 3-10
(bio.)			2: 26-27
Esone buco inferiore di (ril., dat.)	Urzulei	1344 SA/NU	10: 16-19
Esplosiva grotta dell' (ril., cat.)	Olbia	1227 SA/SS	9: 46-47
Falco grotta di	Alghero	932 SA/SS	10: 3-14
Fico grotta del (ril., cat.)	Baunei	208 SA/NU	2: 28-31
(bio.)			10: 52-57
Figu Sa funtana 'e Sa	Thiesi	1405 SA/SS	10: 3-14
Filiestru Sa ucca de	Mara	179 SA/SS	5: 16-27
			10: 3-14
Filos d'Ortu voragine di (cat.)	Dorgali	924 SA/NU	5: 3-6
(cat.)			10: 29-30
Fiori d'Arancio grotta dei	Olbia	191 SA/SS	10: 3-14
Flumineddu grotta prima del (cat.)	Urzulei	534 SA/NU	2: 3-18
Flumineddu grotta seconda del (cat.)	Urzulei	535 SA/NU	2: 3-18
Flumineddu voragine prima del (ril., cat.)	Urzulei	1173 SA/NU	2: 3-18
Fluminimaggiore grotta (ril., fot., dat.)	Fluminimaggiore	2041 SA/CA	10: 31-36
Fracas grotta Sas (ril., cat.)	Dorgali	1618 SA/NU	9: 13-33
Frasche nurra coperta da (ril., cat.)	Urzulei	1166 SA/NU	2: 3-18
Frunco 'e Oche nurra di (ril., fot., cat.)	Siniscola	616 SA/NU	8: 23-30
Fuili grotta prima di (ril., cat.)	Dorgali	975 SA/NU	9: 13-33
Fuili grotta quarta di (ril., cat.)	Dorgali	978 SA/NU	9: 13-33
Fuili grotta quinta di (ril., cat.)	Dorgali	979 SA/NU	9: 13-33
Fuili grotta seconda di (ril., cat.)	Dorgali	976 SA/NU	9: 13-33
Fuili grotta sesta di (ril., cat.)	Dorgali	1267 SA/NU	9: 13-33

Fuili grotta terza di (ril., cat.)	Dorgali	977 SA/NU	9: 13-33
Fuili nurra di (ril., cat.)	Dorgali	587 SA/NU	9: 13-33
Fuili Mare grotta (ril., cat.)	Dorgali	473 SA/NU	9: 13-33
Fummigosu voragine (ril., cat.)	Urzulei	1169 SA/NU	2: 3-18
Fungo abisso del (cat.)	Domusnovas	1112 SA/CA	10: 29-30
Furones grotta Sos (ril., cat.)	Dorgali	1617 SA/NU	9: 13-33
Galleria Gasparro abisso della (cat.)	Domusnovas	1115 SA/CA	5: 3-6
Gatto grotta del	Sedini	272 SA/SS	10: 3-14
Genna Ortorgo pozzo di (ril., cat.)	Urzulei	1171 SA/NU	2: 3-18
Ghiroe Tundu nurra (ril., cat.)	Dorgali	471 SA/NU	7: 3-22
Girgini grotta di	Desulo	90 SA/NU	5: 16-27
Giuseppe Sardu grotta di	Urzulei	378 SA/NU	5: 52
(ril., cat.)			6: 5-9
(cat.)			10: 29-30
Golgo voragine del (cat.)	Baunei	63 SA/NU	5: 3-6
(ril., fot., cat.)			7: 33-36
(cat.)			10: 29-30
Gologone sorgente di Su	Oliena	99 SA/NU	2: 28-31
(cat.)			4: 19-25
(fot.)			5: 3-6
			5: 16-27
			10: 40-41
Gorropu grottone di (ril., cat.)	Urzulei	1180 SA/NU	2: 3-18
Granchi grotta dei	Porto Torres	1554 SA/SS	10: 3-14
Grattugia grotta de Sa (ril., cat.)	Urzulei	396 SA/NU	5: 41-44
Guano grotta del (bio.)	Narbolia	1383 SA/OR	1: 23-25
Guanu grotta del (bio.)	Oliena	103 SA/NU	1: 23-25
(cat.)			5: 3-6
Inferno grotta dell' (bio.)	Muros	48 SA/SS	1: 23-25
			10: 3-14
Inferno grotta dell'	Porto Torres	47 SA/SS	10: 3-14
Ingultidolzu grutta de S'	Romana	953 SA/SS	10: 3-14
Intremontes grotta prima di (ril., cat.)	Dorgali	662 SA/NU	6: 11-24
Intremontes grotta seconda di (ril., cat.)	Dorgali	663 SA/NU	6: 11-24
Iscala 'e Nuraghe Mannu grotta (ril., cat.)	Dorgali	380 SA/NU	9: 13-33
Iscala 'e Su Listincu grotta (ril., cat.)	Dorgali	1443 SA/NU	6: 11-24
Ispinigoli grotta di (cat.)	Dorgali	212 SA/NU	5: 3-6
			5: 16-27
(cat.)			10: 29-30
Ispuligidenie risorgente prima di (cat.)	Baunei	non. cat.	5: 38-40
Ispuligidenie risorgente seconda di (cat.)	Baunei	non. cat.	5: 3-6
(cat.)			5: 38-40
Istorodai grotta di (ril., cat.)	Dorgali	1371 SA/NU	6: 11-24
Janas grutta de Is (fot.)	Sadali	52 SA/NU	4: 26-30
			5: 16-27
			7: 23-24
Janna 'e Ventu voragine (ril., cat.)	Oliena	1117 SA/NU	3: 29-32
Jocos grotta de Sos (ril., fot.)	Dorgali	344 SA/NU	8: 13-14
(cat.)			10: 29-30

Jumperi grotta Su	Chiaromonti	350 SA/SS	10: 3-14
Lago grotta del	Iglesias	509 SA/CA	2: 38
(cat.)			5: 3-6
(cat.)			10: 29-30
Lassinadorgiu nurra 'e Su (ril., cat.)	Dorgali	1441 SA/NU	9: 13-33
Leccio pozzo del (ril., cat.)	Galtelli	1148 SA/NU	1: 16-22
Lecorci grotta di	Ulassai	660 SA/NU	2: 38
Leori grotta di	Bessude	non cat.	10: 3-14
Lianas grotta di Is	Ulassai	193 SA/NU	2: 38
Lioni grotta Su	Osini	220 SA/NU	5: 16-27
Locoli grotta di (cat.)	Siniscola	149 SA/NU	5: 3-6
			5: 16-27
Lollové voragine di	Orgosolo	1137 SA/NU	2: 38
Longa Sa conchedda (ril., cat.)	Siniscola	864 SA/NU	8: 23-30
Luru grotta di Su (ril., fot., dat.)	Fluminimaggiore	2041 SA/CA	10: 31-36
Lussorio Sa conca 'e (ril., cat.)	Siniscola	666 SA/NU	8: 23-30
Madonnina grotta della	Alghero	non cat.	10: 3-14
Mammuccone Sa pentuma 'e (ril., cat., bio.)	Galtelli	1149 SA/NU	1: 16-22
Mammusccone Sa ucca 'e	Cossoine	180 SA/SS	10: 3-14
Mamucone grotta di Su (ril., fot., cat., bio.)	Urzulei	304 SA/NU	2: 38
			4: 12-18
			5: 16-27
Mamucone grotta seconda di Su (bio.)	Urzulei	385 SA/NU	4: 12-18
Mannau grotta di Su (fot.)	Fluminimaggiore	97 SA/CA	3: 26-28
(cat.)			5: 3-6
			5: 16-27
(ril., fot., cat.)			9: 3-11
(cat.)			10: 29-30
Mannolioni grotta (cat.)	Villamassargia	862 SA/CA	8: 37-48
(ril.)			9: 34-36
Marc grotta (ril., fot., cat.)	Baunei	1245 SA/NU	5: 38-40
Margaida nurra (ril., cat.)	Urzulei	404 SA/NU	2: 3-18
Margarina pozzo (ril., cat.)	Urzulei	1170 SA/NU	2: 3-18
Margiani Ghiani Su fossu de	Sadali	681 SA/NU	4: 26-30
			5: 16-27
Maria grotta (ril., cat.)	Dorgali	990 SA/NU	9: 13-33
Maristella grotta di	Alghero	non cat.	10: 3-14
Marmuri grotta di Su	Ulassai	55 SA/NU	5: 16-27
Masso Sospeso pozzo del (cat.)	Urzulei	1220 SA/NU	5: 41-44
Medau grotta di (ril., fot., dat.)	Fluminimaggiore	2041 SA/CA	10: 31-36
Mela inghiottitoio sotto Sa rutt'e Sa (cat.)	Urzulei	1103 SA/NU	2: 3-18
Mocco grotta de (ril., cat.)	Dorgali	1449 SA/NU	7: 3-22
Mocco grotta seconda de (ril., cat.)	Dorgali	1450 SA/NU	7: 3-22
Molafà grotta di	Sassari	937 SA/SS	10: 3-14
Molimentos nurra 'e (ril., cat.)	Dorgali	459 SA/NU	7: 3-22
Molina Sa ucca de Sa	Mara	178 SA/SS	5: 16-27
			10: 3-14
Monte Alvaro pozzo di	Porto Torres	1404 SA/SS	10: 3-14

Monte Coazza grotta di (cat.)	Dorgali	905 SA/NU	5: 3-6
(cat.)			10: 29-30
Monte Doglia inghiottitoio di	Alghero	non cat.	10: 3-14
Monte Istoccu grotta di	Ossi	950 SA/SS	10: 3-14
Monte Majore grotta di (bio.)	Thiesi	60 SA/SS	1: 23-25
(ril.)			2: 35-36
			4: 26-30
			10: 3-14
Monte Nurra grotta di	Sassari	332 SA/SS	10: 3-14
Monte Pizzinnu inghiottitoio di (ril., cat.)	Irgoli	649 SA/NU	8: 23-30
Monte Su Nercone voragine di (ril., cat.)	Urzulei	1175 SA/NU	2: 3-18
Monte Unnoro voragine di (cat.)	Urzulei	1179 SA/NU	2: 3-18
Monte Vaccargiu voragine di	Alghero	1574 SA/SS	10: 3-14
Mortos grotta di Sos (ril., cat.)	Oliena	169 SA/NU	3: 29-32
Muh-Zi-Tommaso risorgente (cat.)	Oliena	non cat.	5: 3-6
Mulargia grotta	Sedini	64 SA/SS	10: 3-14
Mundanu rutta 'e (ril., cat.)	Dorgali	1118 SA/NU	9: 13-33
Muragessa grutta Sa	Seui	35 SA/NU	5: 16-27
Murru grotta Su (ril., cat.)	Dorgali	1268 SA/NU	9: 13-33
Nereo grotta di	Alghero	930 SA/SS	10: 3-14
Nettuno grotta di	Alghero	65 SA/SS	4: 26-30
(cat.)			5: 3-6
			5: 16-27
			10: 3-14
(bio.)			10: 52-57
Neulaccoro nurra de (ril., cat.)	Urzulei	401 SA/NU	2: 3-18
(cat.)			5: 3-6
(cat.)			10: 29-30
Niedda Sa conca	Sedini	32 SA/SS	10: 3-14
Nino Businco grotta (ril., fot., cat.)	Osini	723 SA/NU	5: 11-15
Nurai Sa tumba 'e	Lula	92 SA/NU	5: 16-27
Nurredda (cat.)	Urzulei	1167 SA/NU	2: 3-18
Oche grotta di Sa (cat.)	Oliena	104 SA/NU	5: 3-6
(cat.)			10: 29-30
Odonto voragine (ril., cat., bio.)	Galtelli	1145 SA/NU	1: 16-22
Orbisi inghiottitoio di (cat.)	Urzulei	398 SA/NU	2: 28-31
Orgoi grotta di (fot.)	Oliena	34 SA/NU	9: 37-40
Orgolesu Su disterru	Orgosolo	584 SA/NU	2: 38
(cat.)			5: 3-6
(cat.)			10: 29-30
Orroli grotta di	Osini	70 SA/NU	5: 16-27
Orroli Sa rutt'e S'	Osini	671 SA/NU	5: 16-27
Ortorani nurra (ril., cat.)	Urzulei	1176 SA/NU	2: 3-18
Ospacco voragine (cat.)	Dorgali	non cat.	5: 3-6
(cat.)			10: 29-30
Ossica rutta 'e S' (ril., cat.)	Dorgali	1119 SA/NU	9: 13-33
Paccu grotta Su (ril., cat.)	Orgosolo	1880 SA/NU	5: 7-10
Palombi grotta dei	Alghero	71 SA/SS	4: 26-30
Palu grotta di Su	Urzulei	1988 SA/NU	2: 37-38

			2: 40
	(ril., fot., cat.)		3: 15-21
	(cat.)		5: 3-6
	(ril., fot., cat.)		8: 9-12
	(ril., cat.)		9: 48
	(ril.)		9: 52-54
	(cat.)		10: 29-30
Palumbas nurra de Sas	(ril., fot., cat., bio.) Oliena	217 SA/NU	5: 28-33
	(fot., bio.)		9: 37-40
Papa grotta del	(bio.) Olbia	87 SA/SS	10: 3-14
			10: 52-57
Passari grotta di	Ittiri	952 SA/SS	10: 3-14
Pauli grotta de	Laconi	1922 SA/NU	5: 16-27
Pellicani grotta dei	(ril., fot., cat.) Bosa	1270 SA/NU	8: 15-22
Peltusu Sa ucca 'e Su	(cat.) Cossoine	1572 SA/SS	5: 3-6
			10: 3-14
	(cat.)		10: 29-30
Perd'e Cerbu sa fossa de	(ril., fot., cat.) Domusnovas	745 SA/CA	2: 21-23
Perdu grotta de	Gadoni	237 SA/NU	4: 26-30
			5: 16-27
Pertusu grotta de Su	(ril., fot., cat.) Domusnovas	326 SA/CA	9: 42-45
Pertusu grotta di Su	Florinas	954 SA/SS	10: 3-14
Petrosu Sa conca 'e Su	(ril., cat.) Siniscola	613 SA/NU	8: 23-30
Pilosu rutta 'e	(ril., fot., cat.) Dorgali	470 SA/NU	7: 3-22
Pirosu grotta	(fot.) Santadi	576 SA/CA	2: 32-33
Planu Campu Oddeu grotta nona di	(ril., cat.) Urzulei	355 SA/NU	2: 3-18
Porchinu Su puttu	Mores 7	7 SA/SS	5: 16-27
			10: 3-14
Pozzaccio grotta del	Mara	1402 SA/SS	10: 3-14
Predas de Ocu grotta de	(ril., cat.) Dorgali	1882 SA/NU	6: 11-24
Pregione S'Orcu grotta Sa	(fot.) Siniscola	195 SA/NU	8: 23-30
Punta Arbona voragine di	(cat.) Iglesias	1491 SA/CA	5: 3-6
	(cat.)		10: 29-30
Punta Filippeddu diaclasi prima di	(fot., cat.) Villamassargia	812 SA/CA	8: 37-48
	(ril.)		9: 34-36
Punta Filippeddu diaclasi seconda di	(fot., cat.) Villamassargia	821 SA/CA	8: 37-48
	(ril.)		9: 34-36
Punta Filippeddu diaclasi terza di	(cat.) Villamassargia	828 SA/CA	8: 37-48
	(ril.)		9: 34-36
Punta Rumasinu pentuma di	Sassari	non cat.	10: 3-14
Punta S'Iscale nurra in parete di	(ril., cat.) Urzulei	1105 SA/NU	2: 3-18
Puttuperi Sa ucca 'e	Ploaghe	1403 SA/SS	10: 3-14
Radice grotta della	Iglesias	1121 SA/CA	2: 38
Radici voragine delle	(cat.) Urzulei	1174 SA/NU	2: 3-18
Rebecca grotta di	Bonorva	774 SA/SS	10: 3-14
Ricami grotta dei	Alghero	171 SA/SS	10: 3-14
Rocca Ruja Su puttu de Sa	Muros	162 SA/SS	10: 3-14
Rolfo grotta	Domusnovas	1301 SA/CA	4: 44
	(cat.)		5: 3-6

(cat.)			10: 29-30
Sammuccu nurra de Su (ril., cat.)	Urzulei	1109 SA/NU	2: 3-18
San Giovanni grotta di (ril., fot., cat.)	Domusnovas	81 SA/CA	2: 19-20
			4: 26-30
(dat)			5: 3-6
			5: 16-27
(ril., fot., cat.)			6: 25-28
			7: 48
(cat.)			10: 29-30
San Giovanni Su Anzu (cat.)	Dorgali	82 SA/NU	5: 3-6
			5: 16-27
(ril.)			8: 13-14
(cat.)			10: 29-30
San Michele grotta di	Ozieri	83 SA/SS	10: 3-14
San Simpliciu grotta-miniera di (ril., cat.)	Siniscola	686 SA/NU	8: 23-30
Santa Caterina grotta di	Usini	non cat.	10: 3-14
Santa Giusta grotta prima di	Sassari	62 SA/SS	10: 3-14
Santuariu grotta de Su	Lula	122 SA/NU	5: 16-27
Schironi grotta Su (ril., cat.)	Urzulei	1116 SA/NU	5: 7-10
Sedda Arbaccas grotta prima di (cat.)	Urzulei	1989 SA/NU	2: 3-18
Sedda Arbaccas grotta seconda di (cat.)	Urzulei	1990 SA/NU	2: 3-18
Sedda 'e S'Atta nurra (ril., cat.)	Dorgali	407 SA/NU	7: 3-22
Sennori grutta 'e Su (bio.)	Iglesias	non cat.	1: 23-25
Serbissi grotta di	Gairo/Osini	669 SA/NU	5: 16-27
Sesta di Corongiu de Mari grotta (cat.)	Iglesias	650 SA/CA	5: 3-6
(cat.)			10: 29-30
Sforza Italia voragine (ril., cat.)	Urzulei	2000 SA/NU	5: 41-44
Sirios grotta Sos (fot.)	Dorgali	56 SA/NU	7: 3-22
Sorell grotta del	Alghero	1580 SA/SS	10: 3-14
Sorelle grotta le	Golfo Aranci	985 SA/SS	10: 3-14
Sorigalza grotta	Cossoine	289 SA/SS	10: 3-14
Spiria grotta di Su (fot.)	Urzulei	1988 SA/NU	3: 22-25
(fot.)			5: 34-35
(ril., fot., cat.)			8: 3-7
(fot.)			8: 7-9
(cat.)			10: 29-30
(ril., fot., dat.)			10: 42-51
Stamp'a Bentu grotta di (ril., cat.)	Urzulei	377 SA/NU	5: 41-44
Strexiu grutta de Su	Domusnovas	327 SA/CA	7: 48
Tacallai nurra 'e (ril., cat.)	Dorgali	406 SA/NU	7: 3-22
Taquisara grotta di	Gairo	86 SA/NU	2: 38
Tasonis grutta de (ril., cat.)	Orgosolo	1879 SA/NU	5: 7-10
Tentinolé risorgente di Funtana	Baunei	455 SA/NU	2: 38
Tilibos nurra Sos (ril., cat.)	Dorgali	1083 SA/NU	9: 13-33
Tilipera grotta di (cat.)	Bonorva	1581 SA/SS	5: 3-6
			10: 3-14
Tintirriolu Sa ucca de Su	Mara	177 SA/SS	10: 3-14
Torpado grotta di	Iglesias	651 SA/CA	2: 38
(cat.)			5: 3-6

(cat.)			10: 29-30
Tres Puntas pozzo primo di (ril., cat.)	Galtelli	1150 SA/NU	1: 16-22
Tres Puntas pozzo secondo di (ril., cat.)	Galtelli	1151 SA/NU	1: 16-22
Tres Puntas pozzo terzo di (ril., cat.)	Galtelli	1152 SA/NU	1: 16-22
Tres Puntas pozzo quarto di (ril., cat.)	Galtelli	1153 SA/NU	1: 16-22
Trodori risorgente di Funtana	Ulassai	730 SA/NU	2: 38
Tuva 'e Mare grotta (bio.)	Mara	94 SA/SS	1: 23-25 5: 16-27
Ucoone grotta S' (ril., cat.)	Dorgali	481 SA/NU	7: 3-22
Udulu Prudicau rutta 'e S' (ril., cat.)	Dorgali	1447 SA/NU	7: 3-22
Ulari Sa rocca (bio.)	Borutta	257 SA/SS	1: 23-25 10: 3-14
Ummagumma grotta	Alghero	1573 SA/SS	10: 3-14
Ungrone Sa Sucaia grotta (ril., cat.)	Dorgali	1891 SA/NU	9: 13-33
Ungrone Sa Sucaia nurra S' (ril., cat.)	Dorgali	1259 SA/NU	9: 13-33
Vassenna grotta (cat.)	Villamassargia	863 SA/CA	8: 37-48
(ril.)			9: 34-36
Verde grotta (bio.)	Alghero	3 SA/SS	1: 23-25 4: 26-30
(cat.)			5: 3-6 5: 16-27 10: 3-14
Yorik pozzo (ril., fot., cat.)	Urzulei	1177 SA/NU	2: 3-18
Zigantes grotta Sos (ril., cat.)	Dorgali	431 SA/NU	6: 11-24
Zippiri de Susu grotticella di (cat.)	Urzulei	1168 SA/NU	2: 3-18
Ziu Predu nurra 'e (ril., cat.)	Dorgali	493 SA/NU	7: 3-22
180° km buco del (cat.)	Urzulei	1986 SA/NU	2: 3-18

1819SA/NU-NURRA 'ESU PORCHEDDU

IGM208 III SE (Baunei)

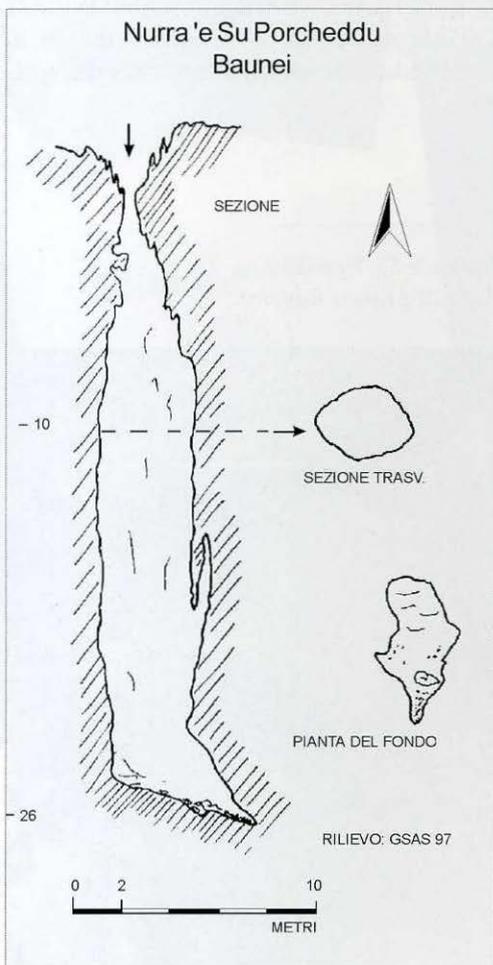
Lat.40°04'13", Long.2°49'14", Q.720mslm

Svil.32m, Disl.-26

Rilievo: F.Bandiera, A.Cossu (GSAS)

Accesso: è localizzata a 80-100- metri dalla Nurra III in direzione nord.

Descrizione: la cavità si apre nel contesto di un bel campo solcato. L'ingresso era stato quasi completamente chiuso dal pastore della zona mediante massi. E' un bel fusoide di 26 metri che purtroppo chiude inesorabilmente.



1818SA/NU-NURRA 'ESA TIPULA

IGM208 III SE (Baunei)

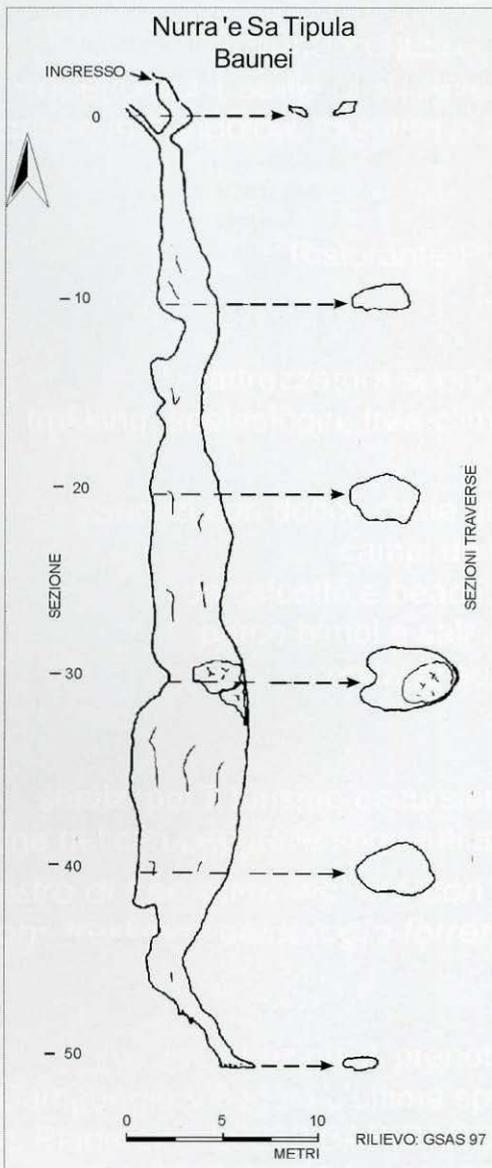
Lat.40°04'11", Long.2°49'19", Q.716mslm

Svil.sp.51, Disl.-51

Rilievo: A.Cossu, F.Bandiera (GSAS)

Accesso: si trova a 50 metri dalla voragine precedentemente descritta in direzione ovest.

Descrizione: è un pozzo con stretto ingresso, profondo 51 metri, chiuso al fondo da pietrame. E' arricchito da alcune belle colate.



1817SA/NU-NURRADIBACULONGU

IGM208 III SE (Baunei)

Lat.40°04'31", Long. 2°48'43", Q.680mslm

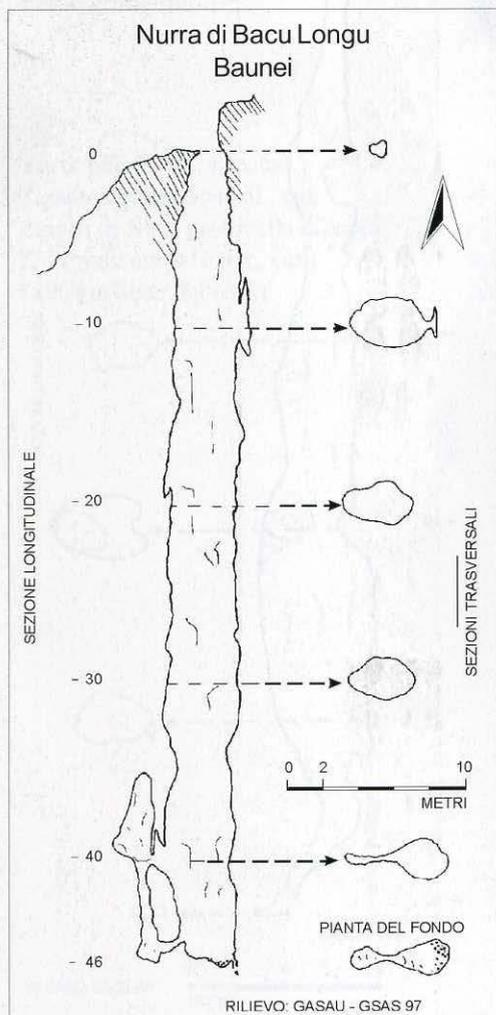
Svil.sp. 55m, Disl. -46,

Rilievo: F.Murru, A.Murru (GASAU),

F.Bandiera, A.Cossu (GSAS)

Accesso: è localizzata sulla parete sinistra (orografica) di Bacu Longu a circa 200-250 metri dal salto che conduce a Sunglone Solocorgine.

Descrizione: è un'interessante cavità con ingresso che si apre a pochi metri dal fondo del canalone. Si tratta di un pozzo di 46 metri chiuso al fondo da colata e pietrame.

**Bibliografia**

1. Attuali conoscenze speleologiche sul Supramonte di Baunei. In Anthèò (bollettino del GSAGS, monografia n° 4, ottobre 1995).

2. WOLFANGMORLOCK, AXEL MAHLER, La grotta del bel torrente, in Sardegna Speleologica n°8, pp. 35-36.

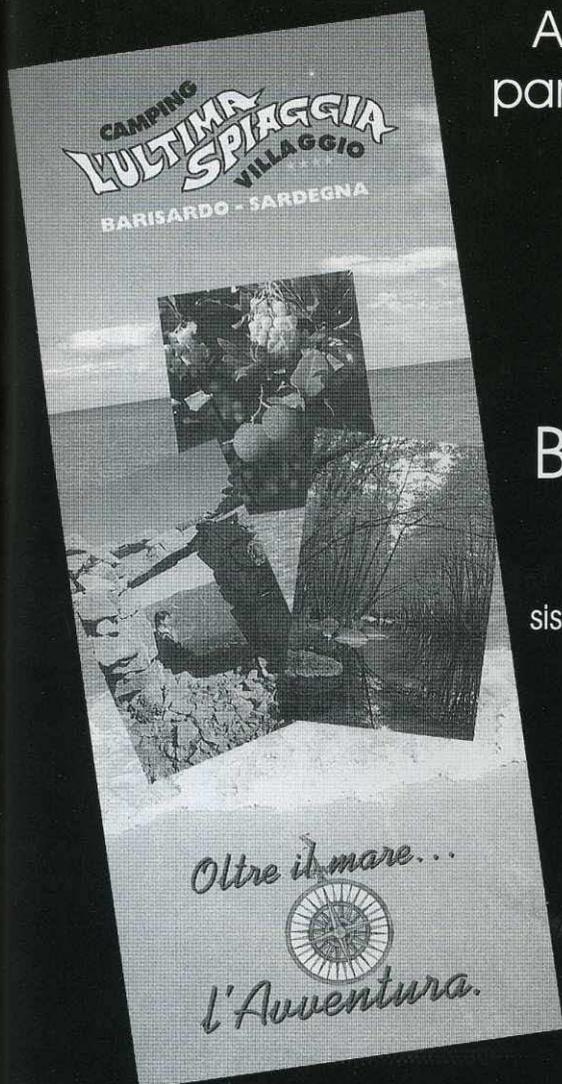
3. S. VARDABASSO, Il mesozoico epicontinentale della Sardegna, in Rend. Acc. Naz. lincei VIII, 27(5), pp. 178-184, 1959.

4. FRANCO BANDIERA, ANTONELLO COSSU, Attività nel Supramonte di Baunei, in Esplorando (notiziario del GSAS, n° 0, 1995, pp. 8-10).

Nurra 'e Sa Tipula

Foto di Franco Bandiera





A breve distanza dal prossimo
parco del Gennargentu il vostro
punto d'appoggio

Camping-villaggio L'Ultima spiaggia Barisardo - Sardegna

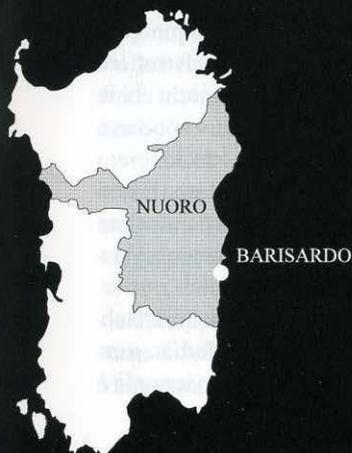
direttamente sul mare
aperto dal 1 aprile al 30 settembre
sistemazione in bungalow, roulotte o tende

Bar
Ristorante-Pizzeria
Market
Bazar

(attrezzatura sportiva per
trekking, speleologia, free-climbing,)

Servizi con docce calde gratuite
campi da tennis
da calcetto e beach volley
parco bimbi e sala giochi
servizi di spiaggia

Key
servizi per il turismo escursionistico
propone nel campeggio le seguenti attività
palestra di free-climbing, tiro con l'arco
centro escursioni, trekking-speleologia-torrentismo



informazioni & prenotazioni
Campeggio Villaggio L'ultima spiaggia
Loc. Planargia - 08042 BARISARDO NU
Tel. 0782/29363 fax 0782/28963
invernale: Tel. e fax 070/381105

Intervista a Beppe Domenichelli

Delegato del CNSAS* della Sardegna

di Valerio Tuveri

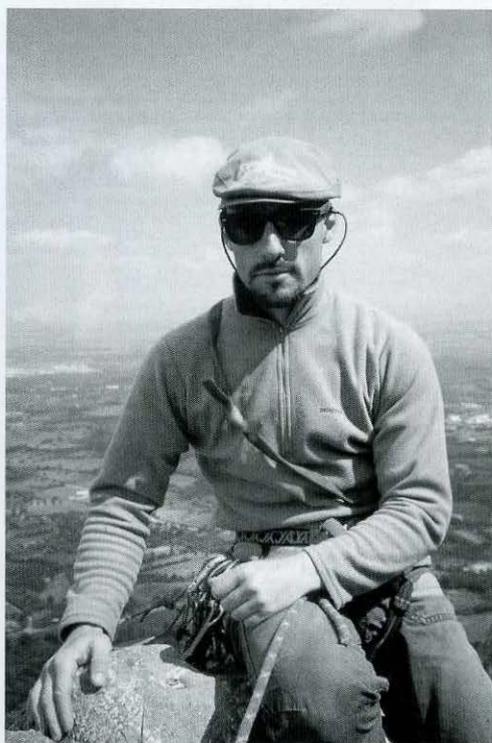
Mi trovo per una volta dall'altra parte della barricata. Dopo oltre 10 anni di onorato servizio nel Soccorso Alpino ho la possibilità di essere io ad ascoltare una dissertazione sul CNSAS. La vittima designata però non ha affatto l'aspetto dell'agnello sacrificale, ma l'aria grintosa di chi ha deciso di dedicare alla causa del soccorso agli infortunati in montagna e in grotta gran parte delle proprie energie.

D. Beppe, che cosa rappresenta per te essere il Delegato Regionale del CNSAS?

R. Per me è soprattutto un grande onore essere utile con il mio impegno ad una organizzazione di volontariato così prestigiosa: il Soccorso Alpino, non dimentichiamolo, è stato insignito della Medaglia d'oro al Valor Civile. La nascita dell'Organizzazione in Italia risale al 1954, e in Sardegna opera dal 1975. Da allora, quando si operava in condizioni di forte improvvisazione e i rapporti con le istituzioni erano ancora sporadici, abbiamo fatto molti passi avanti. Oggi guidare il Soccorso è anche un onere gravoso: interventi di soccorso, rapporti con l'esterno, addestramento e formazione dei volontari comportano un incremento degli impegni anche per me.

D. E' vero, come dicono le malelingue, che non ti sei mai perdonato di avere accettato il congedo, dopo il servizio militare svolto negli Alpini? Baratteresti il posto di Delegato con quello di graduato con la piuma sul cappello?

R. Bah! Le male lingue possono pure continuare a dire ciò che vogliono: probabilmente se fossi rimasto fra gli Alpini avrei dato meno "fastidio" in Sardegna. Scherzi a parte durante il periodo di leva nel 2° Reggimento Alpini della Brigata Taurinense, peraltro ormai lontano nel



*Beppe Domenichelli, in arte Peppino
foto archivio CNSAS*

tempo (1986), ho avuto modo di acquisire esperienza di montagna sull'intero arco alpino, ho ricevuto qualifiche come quella di Istruttore Militare di Alpinismo, ho svolto incarichi come quello di vice comandante di squadra soccorso alpino, che hanno contribuito in modo concreto alla mia formazione come soccorritore. E non ultimo, né disprezzabile aspetto, mi hanno dato la possibilità di coltivare amicizie che proseguono tuttora.

D. La Sardegna ha caratteristiche del territorio che la distinguono dal resto d'Italia: mancano le grandi vette, la pratica della montagna è

* Corpo Naz. Socc. Alpino e Speleologico

meno diffusa; in compenso è forte la presenza di speleologi ed escursionisti. L'organizzazione del Soccorso rispecchia queste caratteristiche?

R. Direi che l'aspetto organizzativo attuale rispecchia a grandi linee quello del 1975: quattro Stazioni distribuite sul territorio regionale, alle quali si è aggiunta nel 1986 una Stazione Alpina. La caratteristica principale, riscontrabile sin dai primi anni di attività, è che le nostre Stazioni speleologiche sono sempre intervenute per interventi esterni, in gran parte a favore di escursionisti, a differenza della maggior parte delle altre zone speleologiche. Ed è ciò che continuano a fare anche dopo la nascita della Stazione Alpina. Daltronde gli interventi su un terreno non particolarmente specialistico, come sono quelli su sentieri di montagna, non precludono, secondo noi, l'utilizzo di soccorritori speleo. Perciò mi pare che la caratteristica più evidente della nostra Delegazione è quella di operare con squadre miste, fatte di tecnici volontari di provenienza sia speleo che alpinistica.

D. Come vedi la realtà del soccorso speleologico isolano rispetto a quella del continente?

R. Mi sembra che la nostra realtà in fatto di soccorso speleo sia omologa a quella di altre zone d'Italia, fatte le debite differenze in materia di disponibilità finanziarie: da noi non esiste una legge regionale sul soccorso alpino e speleologico. Per il resto siamo allineati agli standard nazionali, grazie anche ai grossi sforzi miei e dei volontari per cercare di essere sempre presenti alle riunioni nazionali, nonostante i costi elevati dei trasporti e la necessità di un maggiore impiego di tempo. Però essere diventati un Servizio Regionale ci permette di essere rappresentati all'interno della Assemblea Nazionale del CN-SAS e questo ci ha dato la giusta dignità che ci spetta.

Una caratteristica che ci differenzia dalla realtà nazionale è il sovradimensionamento degli organici, necessario per poter far fronte ad un'emergenza prescindendo da contributi di zone vicine, dalle quali siamo separati, come ben sai, da molte miglia marine. Questo evidentemente non accade in continente, dove lo scambio di volontari o l'arrivo di rinforzi dalla regione accan-

to è normale amministrazione.

D. Nell'ambito del tuo impegno nel CN-SAS, di che cosa vai più orgoglioso? E che cosa cambieresti se avessi tre desideri da esaudire?

R. Sono contento di poter essere utile a chi talvolta ha bisogno di noi e sono soddisfatto del miglioramento della nostra capacità d'intervento. A costo di grandi sacrifici personali e grazie al numero unico per le chiamate di soccorso (070-286200) abbiamo ridotto drasticamente i tempi di reazione.

Se cambiare significa migliorare, nonostante la stanchezza di questi ultimi 9 anni di servizio, le idee nel cassetto sono tante. Per rispondere in breve alla tua domanda direi che i miei tre desideri sono: vedere la nascita della legge regionale sul soccorso alpino e speleologico, la nascita del "sistema 118" (n.d.r.: il famoso numero unico che dovrebbe raccogliere tutte le

Verricellata con triangolo durante un elisoccorso.

Foto di Andrea Scano



chiamate di soccorso di qualunque genere in tutta Italia) col relativo servizio di eliambulanza e in ultimo, ovvio, la nostra integrazione in questo sistema di soccorso integrato.

D. Se dovessi dare un voto da 1 a 10 ai tuoi volontari?

R. Non spetta a me dare pagelle. Ogni volontario, guardandosi allo specchio, sa quanto ha davvero dato alla organizzazione di cui fa parte. Allo scadere del mio secondo mandato vorrei approfittare della ospitalità di Sardegna Speleologica per ringraziare tutti quei volontari (non faccio nomi per non far torto a nessuno) che con grande spirito di servizio mi hanno affiancato in ogni settore, fornendo un supporto indispensabile al "Soccorso".

D. Quando è stata l'ultima volta in cui ti sei sentito concretamente utile?

R. Mah! in ogni operazione di soccorso cerco di dare il mio contributo per la conclusione più favorevole della vicenda, con l'unico obiettivo di aiutare al meglio l'infortunato. Ogni intervento poi ha le sue caratteristiche e a queste bisogna di volta in volta adattarsi.

D. Va bene, ma quali sono i numeri sugli interventi?

R. Ti posso rispondere con dati definitivi riguardanti il 1996: in tutta Italia il Soccorso Alpino e Speleologico ha svolto ben 3400 interventi, di cui il 50% a favore di turisti o escursionisti. Sempre a livello nazionale, gli interventi in campo speleologico sono stati, per fortuna, solo 19. Per quanto riguarda la Sardegna, nel 1996 siamo intervenuti 20 volte, di cui nove con l'elicottero. In 11 interventi, poi era presente anche il medico. Questo numero di interventi è il più alto registrato nell'isola dalla costituzione del Soccorso. Per quanto riguarda gli interventi nelle grotte, non si verificavano incidenti dall'autunno del 1990: nel gennaio scorso ci siamo occupati di una ragazza di un gruppo speleologico cagliaritano che, cadendo nella grotta di s'Oghittu (Fluminimaggiore), ha riportato una lesione vertebrale.

D. Come soccorritore quasi professionista, hai qualche rammarico?

R. Purtroppo tutte le volte (ormai per la verità accade con minor frequenza), in cui venia-

mo avvisati tardivamente, o addirittura scavalcati da enti o organizzazioni interessate più allo scoop televisivo stile Ultimo Minuto che ad un soccorso corretto nei tempi e nei modi.

D. Un tempo il Soccorso lavorava quasi in competizione con i servizi istituzionali presenti sul territorio, Vigili del Fuoco in testa. Ed oggi?

R. Un tempo, non troppo lontano per la verità, tutto questo effettivamente succedeva. Io spero che grazie al grande lavoro svolto "all'esterno" e la istituzione del nostro numero telefonico di chiamata (attivo 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno), si consolidi finalmente il concetto che l'unica organizzazione competente ad intervenire in operazioni di soccorso in montagna o in grotta è il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico. Questo, lo sottolineo, devono ricordarlo soprattutto gli escursionisti e gli speleologi sardi, presso i quali stiamo facendo un lavoro capillare di diffusione di informazioni riguardo alla nostra organizzazione e al numero unico di chiamata.

D. Voltiamo pagina: una domanda tecnica. Il torrentismo è un'attività in crescita, soprattutto fra gli speleologi. Come si adegua il CNSAS?

R. Mi pare che fin dall'inizio di questa crescita abbiamo provveduto ad interessarci alle problematiche legate ad interventi di soccorso nelle gole e nelle forre, sia a livello nazionale che in Sardegna. Attualmente, all'interno del Coordinamento Speleologico Nazionale, è attiva la Commissione Forre, il cui scopo principale è quello di studiare tecniche e materiali da impiegare in questo tipo di soccorso. Dalla Sardegna partecipiamo alla Commissione con un rappresentante che tiene aggiornati tutti i volontari sugli sviluppi delle ricerche anche se, devo dire, da noi i problemi legati al soccorso nelle gole sono minori per la scarsa presenza d'acqua che caratterizza i nostri ambienti montani.

D. Un'ultima domanda: che cosa c'è dietro l'angolo per il CNSAS?

R. E' una domanda molto interessante, alla quale rispondo volentieri perché sono appena tornato dal nostro Congresso Nazionale, che si è tenuto dal 1° al 4 maggio a Castelnovo Monti. Abbiamo portato alcune esigenze di novità e di

aggiornamento dell'organizzazione che sono state recepite in maniera che mi lascia soddisfatto. Il Soccorso, si è detto, rimarrà un'organizzazione di volontari, ma saranno previste delle forme di compenso e di rimborso per chi, all'interno dell'organizzazione, spende gran parte del suo tempo. Il volontariato è la base indispensabile dalla quale continueremo ad attingere uomini: ma la forte tensione morale e civile che contraddistingue i volontari non esclude che chi trascorre sei, otto ore al giorno in reperibilità, o chi svolge lavoro di amministrazione che lo impegna praticamente a tempo pieno, non possa vedere ricompensato questo impegno, soprattutto se la disponibilità verso il Soccorso comporta un onere finanziario. Insomma, rimarremo un'organizzazione di volontari, ma ci orienteremo sempre più verso una connotazione "no profit", dove il lavoro svolto possa essere in alcuni casi ricompensato. La seconda novità emersa dal Congresso è l'indirizzo formativo che ci si è proposti di dare ai volontari. Ci saranno due percorsi, uno alpinistico e l'altro speleologico, ed entrambi qualificheranno i nostri operatori a livello comunitario, secondo indirizzi per alcuni versi già ben definiti, per altri ancora da individuare.



Trasporto di barella con accompagnatore durante un'esercitazione di soccorso speleo in un pozzo.

Foto di Andrea Scano

Avviso

Lo Speleo Club Oliena rende noto che le grotte di Su Bentu, Su Mugrone ed Elighes Artas, nella valle di Lanaitto, sono attualmente chiuse per ordinanza comunale. Per maggiori informazioni e per l'accesso rivolgersi a Maurizio Giobbe (SCO), 0784 - 286434, o a Massimiliano Deledda, tel. 0784 - 288406.

Lo Speleo Club Oliena informa inoltre di aver ottenuto in concessione dal Comune di Oliena un'area con una casa nella valle di Lanaitto, località Ruinas. Dal prossimo luglio vi sarà aperto un centro di informazioni per turisti, escursionisti, arrampicatori e speleologi, oltre alla possibilità di fare del campeggio nei siti appositamente allestiti. Per informazioni rivolgersi agli stessi numeri sopraindicati o al comune di Oliena (tel.0784 - 280200).



Ma chi l'ha detto che la Còdula non va in piena?

di *Concetta Carlini* *

Visto che la sorte ha voluto che fossi presente ad un evento poco frequente, sento il desiderio che il ricordo di quell'episodio straordinario non vada perduto. La piena della Codula, anche se accade di rado, è sempre in agguato: il racconto di ciò che ci è accaduto può evitare ai prossimi imprudenti campeggiatori una sorpresa poco piacevole e alquanto umida!

L'appartenere ad un gruppo speleologico mi ha permesso, nell'estate del 1993, di partecipare a due uscite indimenticabili, organizzate dalla Federazione Speleologica Sarda, al Bue Marino dove si doveva accompagnare e fungere da supporto logistico ad alcuni speleosub cecoslovacchi. A loro avevamo affidato la ricerca e la speranza di una possibile prosecuzione del Bue Marino verso la Codula di Luna.

Il successo della loro immersione è stato parziale, dato che non sono riusciti a trovare l'atteso ingresso (o uscita, se preferite) nella Codula di Luna. Ma siccome la speranza è l'ultima a morire ci accordiamo con gli amici degli altri gruppi sardi dandoci appuntamento per un'ulteriore uscita di Federazione. L'obiettivo questa volta è quello di cercare esternamente il "possibile" ingresso di collegamento alle nuove scoperte fatte dagli amici cecoslovacchi. La data viene fissata per il primo ponte festivo disponibile di lì in avanti: il 1° novembre.

La data dell'appuntamento coincide con l'uscita di fine corso del nostro gruppo e ad una riunione di consiglio per rappresentare l'S.C.C. veniamo scelti io e Gianluigi. Visto che il campo dei nostri si farà a Lanaitto è nostra intenzione raggiungerli a fine scavi, con la speranza di portare con noi una bella notizia.

L'appuntamento del sabato 31 ottobre

* Speleo Club Cagliari



viene fissato di buon mattino a Cala Gonone, ma arriviamo con Leo Fancello a Sedda Arbaccas prima di pranzo. Nel frattempo arriva Giampaolo Rivolta, l'amico speleologo veronese, giunto ad Olbia la mattina.

Ho preparato il tiramisù per tutti, sicura che in questi giorni festeggeremo un avvenimento storico. Io e il mio compagno d'avventura siamo pieni di bagagli e non solo: infatti ci hanno raccomandato, paradossalmente, di portare fra le altre cose, tutta l'acqua necessaria per bere e lavarci!

Ci incamminiamo verso il punto della battuta, che è stato individuato da Leo in un inghiottitoio posto in un'ansa dell'alveo della Codula di Luna. Pieni di bagagli, bidoni d'acqua, paioli, scalpelli e mazze, arriviamo (stravolti) alla meta e ci imbattiamo nella prima brutta sorpresa: il nostro inghiottitoio è sommerso dall'acqua. Pioviggina!

Essendo l'unica dotata di macchina fotografica, decido di riprendere quest'evento che, a dire di Giampaolo, pochi hanno avuto la fortuna di vedere e tantomeno fotografare. Durante gli scatti, ci accorgiamo che il livello dell'acqua scende quasi a vista d'occhio.

Nel pomeriggio, dopo aver montato la tenda in uno spiazzo proprio sotto la Scala 'e Molenti, mi rilasso sdraiata nella tenda aperta. Di fronte a me due ragazzi francesi incontrati la mattina sfidano il brutto tempo arrampicandosi sulla parete che sovrasta il nostro beneamato inghiottitoio. Pioviggina! Davanti a me passano anche i ragazzi del gruppo di Sassari e non posso fare a meno di notare che anche loro sono carichi d'acqua e stravolti quanto noi la mattina. Pioviggina! Chiudo gli occhi.

Ormai è buio e passando davanti all'inghiottitoio mi accorgo che è asciutto e questo ci dà grandi speranze per un buono e facile aggan-

cio alla probabile grotta sotto di noi. Pioviggina!

Sono arrivati tutti e prima di cena alcuni, non sapendo resistere, iniziano gli scavi in uno dei due punti di assorbimento individuati quando c'era l'acqua. Si scava per qualche metro. Poi il buio e l'aumentare delle difficoltà (soprattutto della fame) inducono i pionieri a rinviare l'operazione. Pioviggina!

A cena, tutti intorno al fuoco. Qualcuno riesce perfino ad arrostitire bracioline su una graticola portata da casa: tra scambi di piatti, voci, chiacchiere, nell'aria c'è un grande fermento...

Siamo tutti sicuri che qualcosa succederà.

Qualcun'altro va perfino a fare il bagno a Cala Luna. Pioviggina!

La mattina un sole pallido ci saluta: L'INGHIOTTITOIOE' NOSTRO!!!

Si formano due folte squadre. Attacciamo il nemico di petto. Si scava alacremenente con le mani e oltre alle risate, dagli scavi volano fuori manciate di terra e, ogni tanto, l'urlo "PIETRA!" mette in allarme i momentanei spettatori che stanno all'imboccatura. Un cane si aggira attorno a noi. Ricomincia a piovigginare, e un'ora dopo piove proprio. Per fortuna si può lavorare

al riparo.

Ormai l'uomo di punta è costretto a lavorare in posizioni scomode. Le pietre diventano massi sempre più difficili da liberare e l'occhio cade sempre più spesso su quel rivolo che si ingrossa ed inizia a formare un'acquitrino all'imboccatura dell'inghiottitoio. Piove!

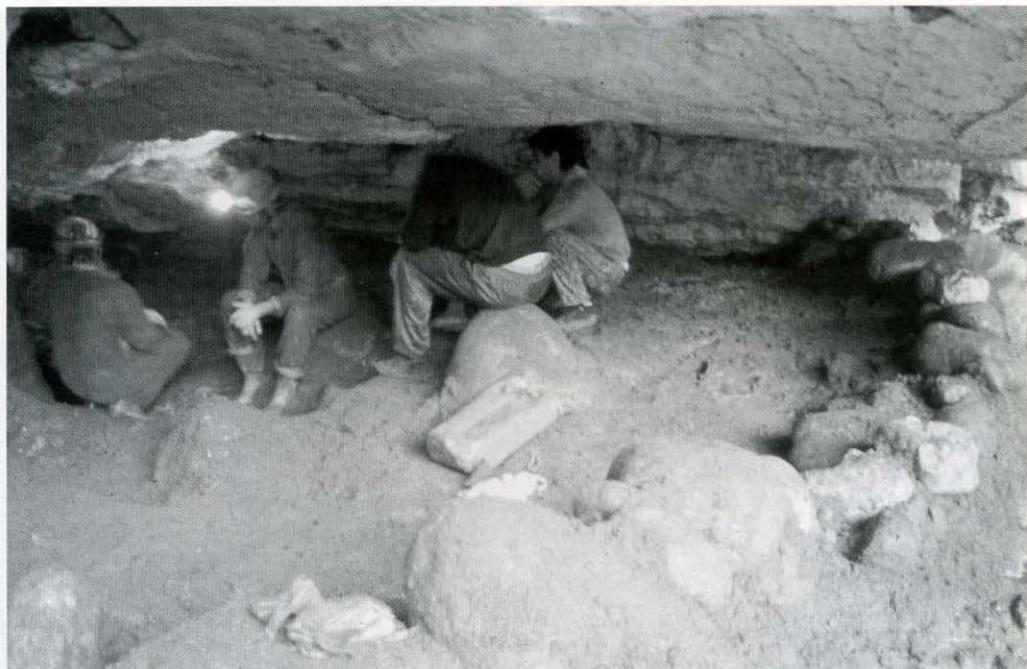
Si tenta di costruire una diga, per impedire all'acqua di rendere vano il nostro lavoro, sperando che la pioggia smetta di venire giù. Piove copiosamente!

Per smuovere più velocemente qualche pietra, si decide di mettere mano alle miniariche, ma non si fa in tempo ad attrezzare il trapano che l'acqua scavalca la diga, e in un batter d'occhio il nostro lavoro viene vanificato, sommerso da tanti metri d'acqua quanti ne avevamo scavato. Piove sempre più forte!

Rimaniamo tutti in piedi all'imboccatura dell'inghiottitoio, cercando di ripararci dall'acqua che viene giù. Le nostre facce scioccate cercano di trovare risposte nelle facce degli altri,

Scavi in Còdula.

Foto di Tina Carlini.



a domande che non hanno altra risposta che: "svignamocela!".

Speriamo che durante la notte smetta di piovere e domani, con i rinforzi in arrivo, potremo sicuramente raggiungere l'obiettivo prefissato: entrare al Bue Marino dalla Codula.

Leo insieme ad alcuni di altri gruppi intraprende la via delle auto, come ha fatto la sera prima, mentre noi, non potendo più stare sotto quel riparo, ormai invaso dall'acqua, ci ritiriamo nelle nostre tende sparse per il letto del fiume per mezzo chilometro buono. Piove fortissimo!

Arrivando in tenda, noto sulla mia destra che il rivolo della mattina è ormai diventato un arzilla torrentello che dista dalla tenda non più di tre metri e, ahimè, è anche alla stessa quota, più o meno.

In tenda non ci resta che aspettare!

Chiedo a Gianluigi: "Che ore sono?"

"Le quattro e dieci."

"Ho fame, perché non ci facciamo due panini?"

"Va bene."

Distesa scomodamente nella tenda mi allieto di stare all'asciutto. Mentre taglio i panini si sentono delle voci e dico: "Qualcuno sta chiamando!?"

"Ma cos'è questo rumore?"

"Sembra vento."

"OH! MAMMA! NONE' VENTO: RACCOGLITUTTO! STA' ARRIVANDO!!!".

Mentre pronuncia quelle parole Gianluigi schizza fuori dalla tenda.

Adesso sono rimasta sola. Penso: ma che cosa sta arrivando???

Il cuore mi si è fermato quando ho realizzato che stavo per essere sommersa. Un attimo e tutto ciò che percepivo poco prima è ormai stravolto. Quando riprende a battere, il cuore va così forte che la testa mi pulsa. Le orecchie non sentono più nulla se non uno scroscio assordante. Lo stomaco è così aggomitolato da darmi una fortissima nausea. Mi sorprendo a singhiozzare e vedo le mie mani fare gesti veloci, ma anche tremare. Cerco di ascoltare i rumori esterni: nulla! Il boato è passato. I miei piedi erano sommersi e la roba galleggia sopra il materassino. Diventa tutto sempre più frenetico.

Nella testa rimbombano le ultime parole dette da Gianlu: "Raccogli tutto". Voglio solo venir via da lì, raggiungere l'auto e scappare via.

Mi sorprende la mia lucidità nel riporre le nostre cose. Cerco di proteggerle nell'ipotesi di una notte all'addiaccio anche se la immagino vicino alle auto. Riempiti gli zaini esco dalla tenda. La situazione fuori non è migliore: la Codula, che ho sempre conosciuto avara d'acqua, adesso sembra un vero fiume.

"GIANLU, ANDIAMO VIA!!!"

Devo urlare per farmi sentire anche se siamo uno a fianco all'altro. Pieghiamo la tenda, zaino in spalla, pochi metri ed entriamo in contatto visivo con gli altri, che a gesti e ad urla ci spiegano che non si può passare. Ci consigliano di cercarci un riparo per la notte.

Un riparo? La notte? Ma dove sono finita? Forse quelli non hanno capito che qui non c'è altro che acqua e rocce con pareti verticali?!

Ma neanche allora lo sconforto ha il sopravvento. Cinque minuti di riflessione, mentre l'acqua continua a salire: piove incessantemente ed inizia a lampeggiare, con relativi tuoni.

Riuscendo ad arrampicarci tra le rocce, e facendoci largo in mezzo ad un cespuglio di rovi ben abbarbicato, riusciamo a mettere su un giaciglio niente male, con qualche difetto di copertura: il telo che ci ripara va svuotato periodicamente se non vogliamo rischiare un gavettone.

Nonostante tutto il mio pensiero è spesso rivolto a tutte le altre persone che, come noi, sono state sorprese dall'alluvione, alcune più a valle, altre più a monte.

Sono le sette di sera e piove a dirotto. Ci aspetta proprio una bella nottata. Per fortuna, ogni trenta secondi i tuoni ci svegliano, dandoci modo di vuotare la nostra copertura.

I lampi illuminano il posto dove poche ore prima la nostra tenda è stata montata a regola d'arte, anche con il canaletto per scacciare l'acqua in caso di pioggia. Lì adesso c'è solo acqua che turbinava via impetuosa.

La mattina seguente, poco dopo l'alba sentiamo un'elicottero ronzare sopra le nostre teste.

Ha smesso di piovere, il fiume ha ridotto la sua portata e le voci di Leo e dei primi soccor-

ritori ci fanno tirare un sospiro di sollievo.

Scopro che l'urlo sentito la sera prima era di uno speleo sassarese rimasto intrappolato dalla piena sull'altra sponda della codula: con la sola luce dei lampi, era riuscito a salire fino alle macchine senza però poter far nulla. Un'altra parte dello stesso gruppo era stato sorpreso in un grottone e se l'erano cavata accendendo un fuoco.

Lo Spano di Cagliari ha passato la notte praticamente con i piedi a mollo sotto un riparo quantomeno precario.

L'U.S.C. di Cagliari è stato tra quelli che ha messo in allarme Leo con le grida di aiuto nel momento della piena.

Il giorno dopo Giampaolo Rivolta, che Zeus lo strafulmini, chiedendoci il motivo dei nostri visi stravolti ci dice di aver dormito benissimo in un grottone e di essersi fatto pure la barba, la mattina, prima di lasciare il suo rifugio notturno.

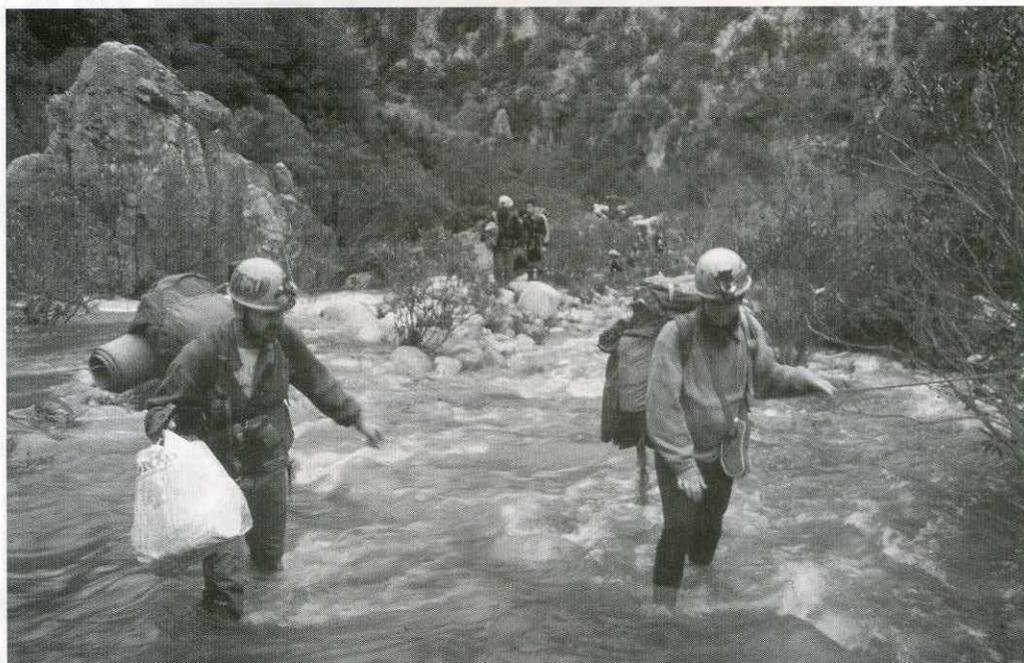
Alcune settimane dopo sono stati ritrovati sacchi a pelo e vettovaligie a centinaia di metri dall'inghiottitoio.

Oggi posso dire, mio malgrado, di avere un'altra avventura da raccontare ai nipotini.

Compro Vendo

Acquisto attrezzatura completa da speleologia con esclusione di tuta e scarponi. Rivolgersi ad Antonello Cossu (Sassari) tel 079/237356.

*Fuga dalla Còdula.
Foto di Tina Carlini.*



Spit Rock o Spit Fix? Questo è il dilemma!

di *Daniele Soro* *

Con l'avvento del trapano a batteria il numero dei Fix che viene piantato nelle grotte è sicuramente maggiore rispetto a quello dei Rock, in quanto questi ultimi, anche se possono essere infissi col trapano, costringono lo speleologo a un duplice lavoro: dapprima la foratura col trapano, dopo la finitura col piantaspit per eliminare le parti di roccia che potrebbero impedire la completa espansione del Rock.

Quindi, anche se sono meno affidabili, esiste la tendenza ad un maggiore utilizzo di Fix in quanto sono più veloci da posizionare.

Ora, dopo tanto tempo, ecco per gli amanti della ultra velocità un marchingegno che permette l'inserimento del Rock direttamente con il trapano, evitando vari passaggi, e soprattutto il famoso problemuccio della profondità di foratura.

Bisogna dire che già da tempo e da più persone sono stati fatti molti tentativi, che hanno portato alla costruzione di alcuni prototipi di arnesi che dovrebbero servire allo scopo. Ma, a mio parere, quello più economico e più semplice da autocostruire, senza venir meno a robustezza ed affidabilità, è il modello da me ideato e costruito.

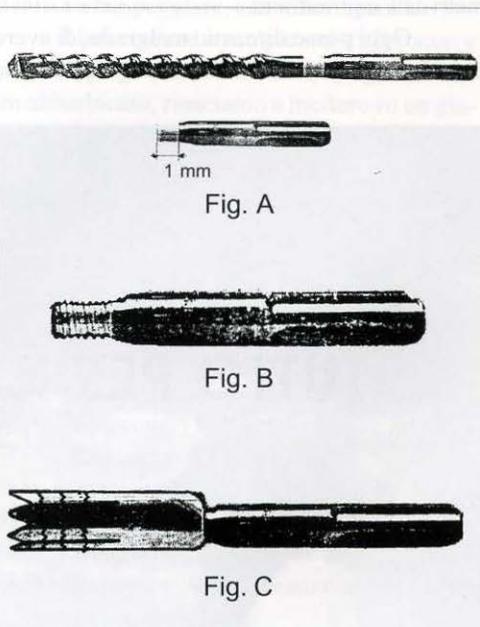
Di che cosa si tratta: occorre prendere una punta per trapano, di quelle normalmente usate per piantare i Fix, diametro 8 mm con attacco SDS PLUS, e tagliarla lasciando una barra della lunghezza di 7 mm (fig.A).

Con una normale filiera da 8 mm filettiamo la barra ottenendo così la parte filettata alla quale andrà poi avvitato il Rock (fig.B e fig.C), ottenendo così un arnese che permette di forare direttamente con il Rock, il quale riacquista anche la sua funzione primaria, che è quella di realizzare il foro

nella roccia.

Quante punte da 8 mm ormai abbandonate giacciono in qualche angolo oscuro dei vostri magazzini speleo? Perché non provare a costruire qualche raccordo?

Naturalmente, come si fa con tutti i materiali speleo, ai quali è richiesta totale affidabilità, consiglio di eseguire delle prove all'esterno, in modo da verificare la esatta costruzione del raccordo, prima che questo sia utilizzato per armi veri e propri in grotta.



* Gruppo Speleo Ambientale Sassarese



ARTREK STORE

**ARTICOLI TECNICI PER
SPELEOLOGIA
ARRAMPICATA
TREKKING
ORIENTEERING
TORRENTISMO
CANOA**

**NOVITÀ 1997
TUTTO PER IL PARACADUTISMO
ED IL PARAPENDIO**

**CORSO VITTORIO EMANUELE 64
CAGLIARI - TEL. 070/666680**

Spluga della Preta ed altre storie



di Luciano Pusceddu *

Ottobre 96. E' il terzo anno consecutivo che lascio la Sardegna per mettere piede sul suolo, o meglio, nel sottosuolo del continente. Dopo l'esaltante esperienza toscana negli abissi delle Alpi Apuane e la meno emozionante ma sempre interessante discesa nei gessi emiliani, questa è la volta di Veneto e Friuli, complice il raduno speleologico di Fiume Veneto, che ci offre lo spunto per metterci in viaggio.

La prima tappa è Verona, dove gli amici del gruppo CAI ci informano che la mitica Spluga della Preta è armata per delle esplorazioni in profondità. Una vera occasione!

Rolando (vecchio frequentatore di grotte sarde) pur non potendo partecipare alla discesa per problemi di lavoro, è gentilissimo ad accompagnarci all'ingresso dell'abisso. Ci mette inoltre a disposizione duecento metri di corda da 9 mm per attrezzare il primo grande pozzo, che non viene mai lasciato armato dato il suo facile accesso.

Non potevamo trovare una giornata migliore per goderci la vista che dal Corno d'Aquilio spazia tutto intorno: dalla pianura padana ancora avvolta dalla nebbia, alla valle dell'Adige, stupenda proprio sotto di noi; dal monte Baldo che ci nasconde il lago di Garda, in lontananza, fino ai primi contrafforti delle Alpi già coperte di neve.

Seguiamo il consiglio di Rolando che, prima di rientrare a Verona, ci raccomanda (visto il tempo insolito da queste parti), di fare un giro sulla cima del Corno d'Aquilio prima di immergerci nell'oscurità.

Ne vale la pena. Questo spuntone calcareo che si erge solitario sui monti Lessini è affascinante per i suoi pendii erbosi percorsi dai

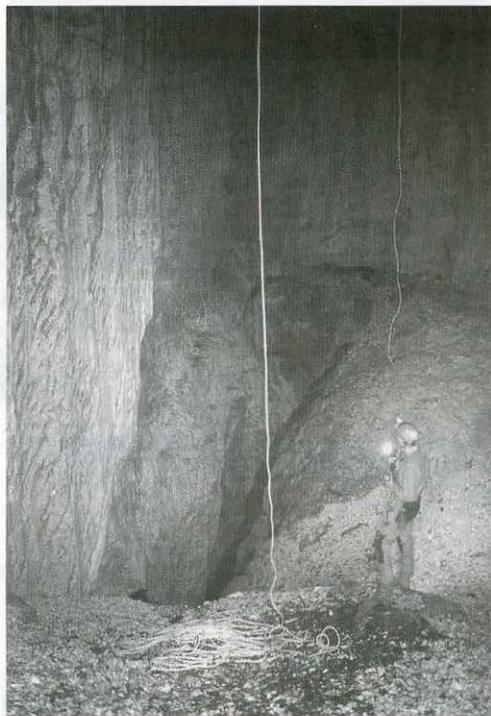
cavalli al pascolo e le sue doline allineate, che non lasciano dubbi sulla sua natura carsica.

La prima volta che ho sentito nominare questa montagna è stata nel corso della "Operazione Corno d'Aquilio", la più grossa organizzazione di pulizia in una grotta italiana. In un paio d'anni sono stati portati in superficie, da speleologi di tutta Italia, quintali e quintali di immondizie di tutti i tipi, abbandonate negli scorsi decenni dalle spedizioni che si sono succedute in quella che è stata la maggiore verticale nazionale.

Una recinzione protegge la dolina d'ac-

Spluga della Preta

Foto di Luciano Pusceddu



* Speleo Club Cagliari

cesso, che sprofonda direttamente sull'orlo di un baratro impressionante, quello che viene definito il 131 della speleologia italiana: un vuoto di oltre centotrenta metri che si allarga a campana, dall'apertura iniziale di quattro, cinque metri con un'unica campata fino alla base, larga una quarantina di metri.

Siamo in cinque, ma due non sono della partita: Luciano Ruggeri non è uno speleologo, Paolo per raggiunti limiti fisici aveva rinunciato ancora prima di partire, Nicola invece, febbricitante, molla all'ultimo momento.

Gigi non si tira indietro, anche se siamo solo in due, e quindi non perdiamo questa ghiotta occasione.

Il traliccio di un'antenna radio, posto sul bordo dell'ingresso, viene normalmente usato come ancoraggio di partenza.

E' l'una di pomeriggio, quando comincio a calarmi verso l'orlo del pozzone. Abbiamo steso i duecento metri di corda sul prato, in più file parallele per evitare che si intrecci. L'unico frazionamento, che è una vera e propria partenza, è una quindicina di metri più sotto. Da qui, fissata la corda, la filo lentamente verso il basso mentre Gigi a sua volta la cala verso di me.

Mentre compio questa manovra che dura diversi minuti (duecento metri di corda sono tanti e soprattutto pesanti) la mia testa è un brulicare di pensieri ed emozioni che tengo a bada concentrandomi su quell'esile filo bianco che scorre sotto di me.

E' proprio quel filo che, allungandosi sempre di più, mi fa capire che il terrazzo illuminato dalla luce esterna, che avevo valutato ad una quarantina di metri di profondità, altro non è che il fondo del grande pozzo. Ero stato avvisato di questo scherzo della prospettiva, ma la realtà è stata più subdola e mi ha ingannato ugualmente.

In genere su campate di questa lunghezza, il peso della corda tende a rallentare molto la prima parte della discesa, per cui sapevo della possibilità di trovarmi alle prese con questo problema. Il fatto è che, una volta sganciata la longe e sciolta la chiave del discensore, sono partito a razzo in modo piuttosto inaspettato. Sconcertato mi sono bloccato immediatamente, cercando di capire la situazione. La corda nuova,

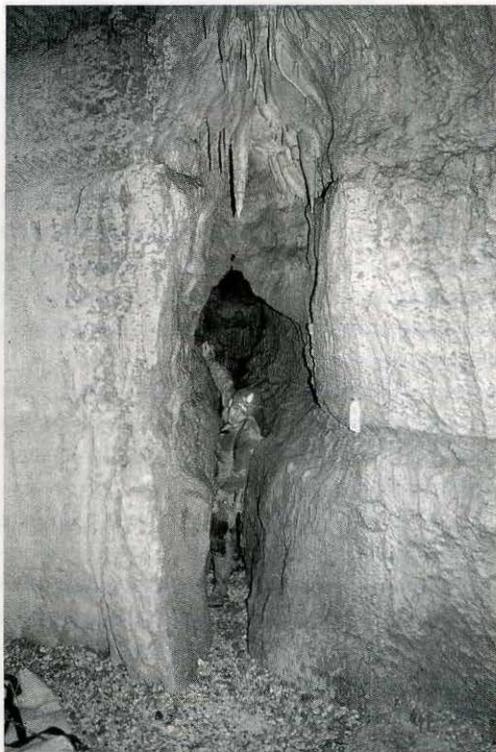
e per di più da "9", dentro il mio discensore evidentemente consumato, aveva ribaltato completamente il problema.

Naturalmente neanche a pensarci ad andare giù per centotrenta metri a quella velocità con una corda così pesante. A qualcuno sembrerà strano, ma al minimo accenno ad abbassare la corda per scendere, mi sembrava di essere risucchiato verso il basso.

Ho dunque risolto adottando subito un accorgimento (mi era stato suggerito nella sede degli amici di Verona) che avrei dovuto usare negli ultimi cinquanta metri di discesa, in teoria i più veloci. Si tratta di usare un secondo moschettone di rinvio, oltre il primo, da inserire nella corda sopra il discensore. Il sistema funziona bene, anche troppo: la discesa è diventata lentissima, ma mi ha permesso di gustare adeguatamente un ambiente che definire maestoso non è sufficiente.

Spluga della Preta

Foto di Luciano Pusceddu



Mentre aspettavo che il fondo mi venisse incontro (bontà sua con molta calma) la corda, complice il fatto che i molti metri accumulatisi sul terreno non le avevano permesso di eliminare le torsioni longitudinali, ha iniziato a farmi girare su me stesso.

“Bell’effetto panoramico!” ho pensato. Ma ben presto è diventato un effetto “giostra”. La rotazione è diventata talmente veloce che se fossi stato più debole di stomaco, non so in che stato avrei finito la discesa.

Toccato terra, le enormi pareti che avevo intorno hanno smesso di girare ed ho potuto godere questo spettacolo della natura, finora solo immaginato e adesso materializzato davanti ai miei occhi.

Tocca a Gigi. Mentre lo aspetto mi muovo con cautela sul fondo ricoperto da pietre e perfettamente illuminato dalla luce esterna. Bisogna fare attenzione, perché si atterra su un piano inclinato che butta direttamente sull’apertura di un secondo pozzo, dove non bisogna discendere. E’ il “Pozzo X” di una diramazione secondaria, poco ripetuta e molto infida. La nostra via è dalla parte opposta e si raggiunge su una cengia con corrimano.

La successione dei primi pozzi è formidabile: dopo il primo P130 si va giù con un P108 e un P88 intervallati da alcuni salti e brevi tratti orizzontali.

Ma eccomi ancora sotto il centotrenta mentre cerco di individuare Gigi sul primo tratto di corda. Non riesco a vederlo. Gli chiedo di accendere il casco: è impressionante il senso di smarrimento che dà quella fiammella sospesa su un vuoto così grande.

Ci siamo, una foto prima che tocchi terra e poi siamo pronti per buttarci nel buio in una atmosfera tanto irrealista quanto affascinante creata dal fatto che siamo solo due, piccoli speleologi, all’interno di questo gigante. Sì, questa uscita è particolare: è fatta di emozioni e sensazioni, con l’aggiunta delle immagini che porteremo fuori, sulla pellicola e nella mente. Non abbiamo mete particolari o esplorazioni impegnative da compiere. Dobbiamo solo calarci all’interno della montagna e stupirci di quel che vedremo, rilassati, senza fretta. L’occasione è

quella giusta.

Il P108 ci riporta in ambienti più consueti, più da grotta. La discesa è tutta su parete, con diversi frazionamenti che spezzano la sempre ragguardevole profondità. Il pozzo ha una sezione che varia: circolare, ovale. Le sue pareti ci abbracciano con continuità, senza soffocarci.

Altre foto e alcune riflessioni mentre ci allontaniamo dalla sua base: gli ambienti sono puliti anche se mostrano i segni di tanti anni di frequentazioni, ma questo fa “vissuto”. La grotta qui è asciutta (sotto il centotrenta sembrava che piovesse), la roccia è nuda, spoglia, come se un abisso di questa levatura non potesse permetterci fronzoli o ornamenti. E’ come se la montagna avesse una ferita non rimarginabile, viva, esposta agli occhi di chi vi si avventura dentro.

E’ sempre comodo progredire in una grotta già attrezzata, in più nel nostro caso le corde ci indicano la via da seguire: saltino, passaggio basso, finestra, piccola sala circolare, fango! Partenza di un meandrino basso, brutto e bagnato: siamo al caposaldo segnalatoci, dove è possibile sbagliare strada. Ci infiliamo in un passaggio poco evidente e siamo nella “Sala della Cascata”. Il nome è indicato da una targa sulla parete. Sulla parete opposta dei fogli plastificati danno alcune informazioni ed avvisano che questo è l’ultimo punto di rifornimento idrico prima dell’uscita. E’ infatti presente un intenso stillicidio alla cui base si forma una pozza che contiene piccoli recipienti per la raccolta dell’acqua. Suppongo che questo stillicidio si trasformi in una vera cascata in caso di piena.

Riparte un meandro, poi alcuni traversi ci portano in cima al P88. Pozzo terrazzato con bella partenza sul vuoto. Ha una forma particolare, molto bella quando è illuminato dal basso, mentre scendendo per primi non si nota. E’ la luce di Gigi, sotto di me quando risalgo, che metterà in evidenza la sezione a banana della parte alta del pozzo.

La base dell’88 è bagnata e rivestita da timide concrezioni. Su una parete una scritta di vernice rossa ci ricorda che qualcuno è stato qui nel lontano 1955. Di fronte a noi “La Fessura”, primo dei temuti e difficili meandri che da questo punto in poi si susseguono per il resto della

grotta. Ne affrontiamo una piccola parte, fino ad una saletta in alto con annessa targhetta: "Sala dei Cristalli".

Per noi la discesa è conclusa. Purtroppo non abbiamo molto tempo a disposizione: non conoscendo i nostri tempi di risalita, temiamo di allarmare i nostri amici accampati all'esterno.

Con tre grandi pozzi la Preta ci ha fiondati a -400: è stato un bel discendere, ma l'abisso non finisce qui, anzi, la parte più difficile ed impegnativa inizia adesso e porta alla ragguardevole profondità di 985 metri.

Una breve sosta per mettere qualcosa nello stomaco, ancora fotografie e poi via, prima che il freddo ci intorpidisca. Finora abbiamo tenuto a bada i 4,5 gradi di temperatura muovendoci con continuità.

E' notte quando ci apprestiamo a risalire il 130 e la Preta ci stupisce ancora. Senza la luce che arriva dall'alto il pozzo ci appare come un'immensa sala che si perde nel buio. Non più l'anticamera della grotta, ma parte integrante di essa.

Quando Gigi è prossimo all'uscita un'altra sorpresa: decine di uccelli gli volano intorno rumorosamente. Hanno i nidi sotto l'imboccatura del pozzo e sembra proprio che la notte stimoli la loro attività.

Il freddo dell'esterno nel frattempo mi ha raggiunto, mentre aspetto il mio turno, ma dopo un iniziale problema ai muscoli infreddoliti delle gambe, la lunga risalita mi riscalda a dovere.

E' mezzanotte passata quando riemergeo ed il buio della gelida nottata sembra dare una certa continuità al mondo che abbiamo appena abbandonato. Provo un senso di malinconia adesso che sono fuori. E' come se avessimo preso un po' di confidenza con l'abisso senza avere avuto il tempo di stringere amicizia. Chi sa? Magari più in là ci sarà un'altra occasione per poterci conoscere meglio.

Due giorni dopo siamo a Fiume Veneto (Pordenone), dove il raduno internazionale ha richiamato più di millecinquecento speleologi dalle provenienze più disparate. Un buon numero, come al solito, è giunto dalla Sardegna. Siamo presenti con uno stand dove vengono presentati i rilievi aggiornati del Complesso di Codula Ilune, Corongiu de Mari, il Bue Marino, le grotte

Rolfo e Ciprea (quest'ultima subacquea), per citarne alcune. Il tutto condito con un buon numero di belle fotografie. Un altro stand è dedicato alla vendita di riviste e pubblicazioni nostrane (dove Paolo Salimbeni si è frettolosamente impossessato di un angolino per il suo computer portatile, col quale mostra i suoi programmi sulle conversioni delle coordinate). Naturalmente non manca lo stand gastronomico, gestito quest'anno dagli amici del Gruppo Grotte Nuorese: montone bollito, "seadas" e vino Cannonau le loro specialità.

L'atmosfera è come al solito effervescente: non si fa altro che correre da un padiglione all'altro, da una mostra ad una proiezione, da un dibattito ad una simpatica relazione su alcuni nuovi nodi. Con salutari intervalli tra mense e pizzerie. E' presente ovviamente l'esposizione e la vendita dei materiali, sempre molto affollata ma senza novità di rilievo.

Interessante una videocassetta sull'esplorazione di una grotta formata sotto un ghiacciaio. Immagini molto belle rese però poco fruibili dall'audio in lingua originale senza sottotitoli. Stesso problema per molti libri non tradotti. Diverse escursioni con guida, previste nelle grotte della zona, purtroppo in concomitanza con la manifestazione: la conseguenza è che chi vi partecipa perde ciò che viene programmato quel giorno.

Noi abbiamo visitato la risorgenza dell'Eolo, grotta fuori programma, guidati da Erika (socio del nostro gruppo, ma con famiglia a Pordenone). Una cavità ad andamento orizzontale, molto bella ed attiva, con presenza di laghetti, impegnativi traversi sull'acqua, pozzi-cascata, divertenti toboga, faticose tirolesi sulle marmitte. Il tutto molto simpatico. E' visitabile ovviamente solo in periodo di magra.

L'ultimo dei tre giorni è stato chiuso, come al solito, dal Gran Pampel, la nota festa degli speleologi, condotta dai triestini bardati da Vichinghi che distribuiscono a mestolate la tipica bevanda calda a base di alcool e frutta.

Il prossimo appuntamento è per il 12° Congresso Internazionale di Speleologia a Neuchâtel, Svizzera, nell'agosto '97: sono previste allettanti escursioni...

Su Gologone

La Federazione Speleologica interviene a difesa della Sorgente

di *Mario Pappacoda*

Una storiaccia, quella di Su Gologone, che dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, come bisogna stare sempre con gli occhi bene aperti e vigilare per cercare di parare quanto più è possibile gli attacchi che ogni giorno vengono sferrati all'ambiente naturale della nostra isola. La storia è questa: il Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale nell'inverno scorso ha deciso di punto in bianco di elevare a 103 metri sul mare il livello del bacino della diga di Pedra 'e Othoni. I motivi non li abbiamo capiti bene: s'è parlato della necessità di un collaudo della diga in condizioni di massima piena del bacino, s'è parlato della necessità di fornire acqua a fantomatiche industrie di valle, s'è parlato della necessità della laminazione delle piene in condizioni di eccezionale piovosità, che statisticamente pare si verifichino ogni 50 e più anni. Fatto sta che le acque del Cedrino, in quel periodo abbondanti, hanno in poco tempo sommerso Su Gologone, una sorgente vaclusiana che alimenta gli acquedotti di Oliena e Dorgali, importantissima sotto il profilo speleologico, una delle località più belle e conosciute della Sardegna. Insomma un vero e proprio monumento naturale. Inutile dire che ad Oliena la gente è insorta contro questo sgarbo, chiamamolo così, che i dirigenti del Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale hanno deciso di fare al territorio: la sorgente, coperta dalle acque fangose e melmose del Cedrino, inquinate oltretutto dagli scarichi degli abitati a monte (Nuoro, Orgosolo, Mamoiada, Oliena), è stata per diversi giorni uno spettacolo davvero ributtante. E' nato un comitato di salvaguardia, la gente ha protestato come ha potuto, finché, investita della questione dalle autorità comunali, non s'è occupata anche la Regione, in particolare l'Assessorato dei Lavori Pubblici, cui in fin dei conti l'ing. Farina, capo dell'ufficio tecnico del Consorzio, e amministratori vari devono rendere

conto. Nel frattempo anche la nostra Federazione Speleologica, nella persona del Presidente Naseddu, s'è occupata del problema: è uno dei nostri scopi statutari quello di occuparci della protezione delle aree carsiche. In un affollatissimo convegno, organizzato ad Oliena da Comune, Federazione Speleologica e Comitato di Salvaguardia il 16 marzo scorso, gli amministratori, gli speleologi ed alcuni professori universitari hanno esposto le ragioni del dissenso per una decisione unilaterale assolutamente inaccettabile. I nostri geologi Francesco Murgia e Francesco Sanna hanno esposto gli argomenti tecnici in

Sorgente di Su Gologone

Foto di Mario Pappacoda



base ai quali la Federazione Speleologica Sarda ritiene che la sommersione di Su Gologone possa rappresentare un gravissimo pericolo per la purezza delle acque che ne sgorgano. Il prof. Di Gregorio, del dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Cagliari, il prof. Forti, Presidente della Unione Internazionale di Speleologia e direttore dell'Istituto di Speleologia dell'Università di Bologna, il prof. Cucchi, ordinario di geologia applicata dell'Università di Trieste, hanno messo in evidenza l'importanza della sorgente anche sotto il profilo ambientale: Su Gologone va salvata non solo perché rappresenta una risorsa praticamente inesauribile di acque pure in un'isola che ogni giorno deve fare i conti con la siccità, ma anche perché il suo valore intrinseco, sotto l'aspetto geologico, ambientale, paesaggistico, naturale, storico e biologico, la rende un bene insostituibile per gli abitanti di Oliena e per tutti i sardi.

La Federazione Speleologica, il giorno dopo il convegno di Oliena è stata chiamata ad esprimere il proprio parere ad una riunione tecnico-politica che si è svolta a Cagliari alla presenza del Presidente della Regione Palomba. In quella sede, sentite le ragioni del Consorzio di Bonifica e sentite le ragioni della Federazione Speleologica (erano presenti Angelo Naseddu e Francesco Sanna), del Comitato di salvaguardia e degli amministratori del comune di Oliena, l'Assessore dell'Ambiente Onida si è impegnato formal-

mente a presentare al più presto in Giunta una proposta di legge regionale che dichiari Monumento Naturale la sorgente di Su Gologone e tutta l'area circostante.

Effettuata una delimitazione cartografica dell'area, effettuata dai tecnici dell'Assessorato regionale dell'Ambiente, l'Assessore Onida ha presentato alla Giunta Regionale, che l'ha approvato, un decreto di tutela dell'area in cui si trova la sorgente che attualmente è affisso all'albo pretorio del comune di Oliena.

La Federazione Speleologica Sarda, in una nota diffusa successivamente, ha espresso soddisfazione per il percorso di collaborazione intrapreso e ha sostenuto la necessità di privilegiare i momenti di incontro tecnico scientifico, ora che si è passati dalla protesta di popolo alla proposta, in via di concretizzazione, di definizione dell'area interessata quale monumento naturale. Non è il momento, secondo la Federazione Speleologica, di creare ulteriori allarmismi mentre si fanno i primi passi verso la soluzione di un problema che riguarda l'intera comunità, bensì bisogna lavorare perché sia attivato un tavolo tecnico politico che permetta di dare a questa e alle emergenze ambientali che dovessero verificarsi in futuro una soluzione favorevole in un quadro di riferimento istituzionale certo e stabile.

Convegno di Oliena

Foto di Mario Pappacoda



Su Gologone une histoire d'amour

Su Gologone: une histoire d'amour

C'est au cours de l'été 1988 que j'ai découvert Su Gologone. Après la déception du Locoli, où nous avons dépensé tant d'énergie pour un résultat si maigre, la vue de cette vasque d'un bleu profond nous avait immédiatement conquis. Grâce à l'utilisation de mélanges Trimix, nous avons pu continuer à pénétrer cette source au-delà du terminus réputé infranchissable par nos prédécesseurs. Au printemps 1991, en équipe réduite, nous poussions l'exploration jusqu'à 104 mètres de profondeur. Une année et demie plus tard, ce fut le drame. "Tom Pouce", mon ami de si longue date, disparaissait dans ses flots en furie, cruelle ironie, sans même avoir plongé. En cette année 1966, 4 ans plus tard, j'étais

décidé à "exorciser" ce coup du sort si injuste en continuant l'exploration de cette si belle et si cruelle source.

Encore une fois, la chance n'était pas au rendez vous, et bien que magnifiquement soutenus par nos amis sardes, tous nos efforts furent vains.

Alors... alors je reviendrai encore une fois, ou plusieurs, si nécessaire, car je veux continuer. Pour honorer la mémoire de Jacques, bien sûr, mais aussi parce que Su Gologone est belle, infiniment belle, et que c'est un réel plaisir que d'essayer de l'appivoiser et d'en découvrir les secrets.

Oui, je reviendrai.

Olivier Isler



Ultime notizie dal Pleistocene

di Antonio Serra *



Il nostro gruppo è *nel dolce tempo della prima etade*¹, esiste infatti da dieci anni e anch'io, come altri arrivato sei anni fa, ho sempre ascoltato con curiosità e un certo timore reverenziale la storia dell'unico tentativo di esplorazione di questa grotta-sorgente: Nurighe. Il solo nome ha già, per noi sardi sensibili al fascino dei toponimi dal suono gutturale, reminiscenze preistoriche.

La leggenda tramandata dagli "anziani" parla di una spedizione organizzata nel 1988 e composta da Enzo e Tonino. *Era una notte buia e tempestosa*² e i due, senza mute e con mezzi ed esperienza limitati, raggiunsero una terribile strettoia alla fine di un faticosissimo cunicolo basso, freddo e semiallagato, di fronte alla quale si fermarono impotenti, pensando solo ad uscire al più presto. I due temerari giurarono di non rimettere piede in quella grotta che li aveva fatti sentire, come disse Tonino mentre strisciava impaziente nell'acqua in direzione dell'uscita, "coccodrillos".

Mi sarò fatto raccontare una decina di volte da Enzo la storia di quell'unica eroica spedizione, registrando descrizioni sempre diverse della mitica strettoia, che si restringeva o allargava a seconda del ricordo (lo so, *la memoria bara*³ e, *non giudicatemi pignuolo, ma io, alla sincerità del prossimo, non ci credo*⁴).

Dopo anni di curiosità repressa e incensanti preghiere riusciamo a farci portare sul posto da Enzo, che a malincuore viene meno al suo giuramento. Cercando di curare al meglio l'organizzazione e decisi a superare il misterioso passaggio, il 13.5.1995 esploriamo i primi 150 metri di grotta. Visto che *l'arte di vincere la si impara*

*nelle sconfitte*⁵, la strettoia, esageratamente temuta per sette anni, viene superata. Si tratta di un laminato abbastanza selettivo e non è neppure l'unico della grotta che ne propone simpaticamente degli altri quasi completamente allagati (*chi ne l'acqua sta fin alla gola, ben è ostinato se mercé non grida*⁶).

Motivo, questo, più che sufficiente perché molti di quelli che si avventurano in questa cavità facciano propositi analoghi a quelli dei primi due esploratori: Tore ha chiesto di essere preso a calci qualora gli venga in mente di rientrare; Corrado, uscito a tutta velocità, ha detto che una volta - grazie - può bastare; Davide non intende più farsi fregare e, per quanto mi riguarda, io continuo ad accusare malesseri assortiti pur di non tornarci: *fa bene essere qualche volta malato*⁷.

Comunque, dopo 3 punte esplorative mostruosamente faticose, alla fine di oltre 550 metri di fetentissimo cunicolo (*non deviare ne a destra ne a sinistra, tieni lontano il piede dal male*⁸ perché *l'camin è lungo e 'l tempo è corto*⁹: 3 ore a strisciare, sola andata!) troviamo ciò che ci ripagherà degli indescrivibili sacrifici fatti:

Coccodrillos

Foto archivio T.A.G.



* Truma de Arkeo-Guturulugia
"Monte Majore" Thiesi

centinaia di ossa fossili (crani, vertebre, palchi di corna, mandibole, ossa lunghe, costole) appartenenti a numerosi esemplari di megaceros, grossi cervidi estintisi in Sardegna alla fine del Pleistocene, di cui molte coperte da grosse stalagmiti e da estese colate concrezionali. *O tempo, consumatore delle cose, in te rivolgendole dà alle tratte vite nuove e varie abitazioni*¹⁰.

La grotta ha rispettato così le attese che il suo nome aveva stimolato. *Non ci si fida sempre troppo delle parole*¹¹, quindi.

Non ancora contenti, *poiché niuno stato è così misero, il quale non possa peggiorare*¹², nelle esplorazioni successive siamo riusciti a rendere ancora più difficile e dolorosa la progressione, appesantendo gli zaini con i contenitori a tenuta (quasi) stagna per l'attrezzatura fotografica. Le fotografie miracolosamente riuscite hanno destato l'interesse, tra gli altri, del paleontologo olandese Paul Sondaar dell'Università di Utrecht, esperto in paleofauna insulare, che da anni si occupa degli scavi della grotta Corbeddu di Oliena, ricca di resti di megaceros. Verso tale studioso siamo stati indirizzati dopo la segnalazione del ritrovamento alla Soprintendenza Archeologica per Sassari e Nuoro.

Queste poche righe per annunciare che la storia di questa grotta è appena iniziata e che nelle successive esplorazioni, nelle quali contiamo di essere coadiuvati dagli archeologi dell'équipe Sondaar - *i pazzi aprono le vie che poi percorrono i savi*¹³ - tenteremo di rispondere alle domande che un simile ritrovamento pone: a quando risalgono i resti fossili? Come sono finiti lì dentro gli animali o i loro resti? Oltre ai megaceros sono presenti altre specie? Come la mettiamo con le apparenti tracce di lavorazione presenti su alcune delle ossa lunghe rinvenute? Esiste la possibilità di proseguimento oltre l'ultima strettoia che ci ha fermato in corrispondenza dei fossili?

In attesa che i tempi siano maturi per le risposte è doveroso citare i valorosi che, sprezzanti della fatica, hanno ridotto in brandelli le loro tute, consumato i guanti, le batterie e le imprecazioni per esplorare, rilevare e fotografare questa maledetta grotta: Enzo Mele e Tonino Sassu nella primissima esplorazione, il 10 settem-

bre del 1988; Enzo Mele, Antonello Mele, Antonio Serra, Alessandro Zara, Piero Virgilio, Tore Meloni, Corrado Conca, Franco Congiu (tanta buona volontà ma qualche centimetro di troppo a conferma che *l'uomo è la misura di tutte le cose*¹⁴, ma soprattutto delle strettoie) e Davide Pulpito, nelle successive sette esplorazioni del '95 e del '96. Nottetempo rimanevano ad attenderli all'ingresso, di volta in volta, Domenico, Giuseppe, Giovanna, Vanna, Antonello, Salvatore F., Salvatore S., Maddalena, Maria Giovanna, Giammario.

Un ringraziamento, per l'aiuto e la pazienza, va a Giuseppe Ferrandu, responsabile della stazione di pompaggio del Consorzio Nurighe annessa alla grotta, mentre il Premio Fedeltà se lo aggiudica Alessandro, che ha rischiato addirittura il divorzio per il suo morboso attaccamento a questo budello e a quelle ossa di pietra (*ci sono delle persone che hanno bisogno di soffrire; il piacere non è mai abbastanza forte, ed essi hanno bisogno di dolore*¹⁵).

P.S.: La Grotta di Nurighe si trova in territorio di Cheremule (SS), si apre nel calcare miocenico a ridosso delle colate basaltiche del Monte Cuccuruddu, risalenti alla fine dell'era terziaria. Promettiamo di pubblicare quanto prima il rilievo e i risultati delle prossime ricerche, *ché perder tempo, a chi più sa più spiace*¹⁶.

¹ Francesco Petrarca

² Edward George Bulwer-Lytton

³ Graham Greene

⁴ Antonio de Curtis (Totò)

⁵ Simón Bolívar

⁶ Ludovico Ariosto

⁷ Henry David Thoreau

⁸ Proverbi 4-27

⁹ Francesco Petrarca

¹⁰ Leonardo Da Vinci

¹¹ Louis-Ferdinand Céline

¹² Giacomo Leopardi

¹³ Carlo Dossi

¹⁴ Protagonora

¹⁵ Ralph Waldo Emerson

¹⁶ Dante Alighieri

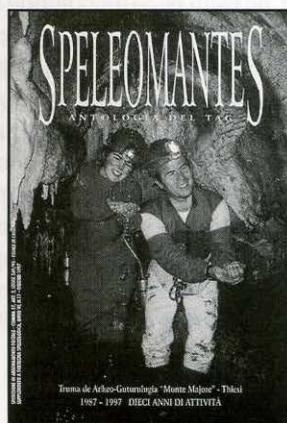
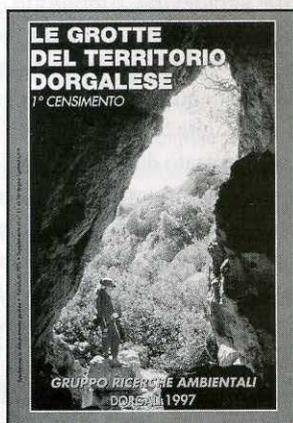
Recensioni

di Mario Pappacoda

Si chiama **Speleomantes** la rivista che la Truma de Arkeo Guturulugia pubblica a supplemento di questo numero di Sardegna Speleologica: ottanta pagine di storia del gruppo speleologico di Thiesi, dal momento delle prime riunioni, quando si danno un nome che sembra un anatema swahili, ad oggi. Forse sono poche, queste pagine, per rievocare dieci anni di avventure e di esplorazioni: da quel che raccontano gli amici di Thiesi si intuisce che c'è dell'altro, che è rimasto nascosto nei loro ricordi e nelle loro esperienze personali, che non ha trovato spazio in questa lettura scorrevole e piacevole. C'è una speleologia di tutto rispetto in queste pagine, una speleologia che non ha nulla da invidiare a quella "maggior" delle grotte chilometriche e dei superuomini che scendono in abissi mostruosi. Speleomantes dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, che l'avventura possiamo incontrarla dovunque, anche nei cunicoli antichi della piazza del nostro paese o nella grottina apparentemente insignificante, ma che, oltre una strettoia dimenticata, nasconde antichi segni dell'uomo. Da apprezzare e indicare ad esempio per tutti anche la correttezza di comportamento degli speleologi del TAG, che coinvolgono immediatamente le istituzioni quando scoprono reperti archeologici: non è poco, in questa nostra isola saccheggiata dai tombaroli. Insomma, Speleomantes va letto, perché ci fa capire come, a volte,

anche in un ambiente apparentemente sonnolento qual è quello di un paese, le forze giovani possano essere convogliate in un'attività così interessante per la molteplicità dei suoi campi di ricerca, qual'è la speleologia.

Stesso discorso per il Gruppo Ricerche Ambientali di Dorgali, che da anni lavora per far luce sul fenomeno carsico del proprio territorio: il **Primo Censimento delle grotte del territorio dorgalese** fa il punto sullo stato dell'arte. La maggioranza dei dati sono già stati pubblicati dalla nostra rivista, ma altri sono stati aggiunti a completamento. Da segnalare, per la loro importanza, la grotta di s'Orcu, in còdula Fùili, e la grotta di Monte Corallinu: è la prima volta che vengono pubblicati i rilievi completi di queste due cavità, ricche di reperti archeologici e preziose sotto il profilo entomologico. Quello che mi sembra opportuno sottolineare è la necessità, evidentemente avvertita dal gruppo, di uscire al di fuori del ristretto mondo degli speleologi per cercare anche in altri ambienti un'attenzione per la propria attività. E favorevole conferma è il sostegno economico fornito sia da un ente pubblico come la Comunità Montana del Nuorese, sia da molti privati. La ricerca del GRA sarà non solo utile, ma necessaria in un prossimo futuro alla comunità, per la programmazione del territorio che andrà fatta anche in vista del futuro parco.



Sifone a valle

di Tonino Fadda e Gianluca Melis *

E già, perché è lui l'indiretto responsabile della scoperta di alcune prosecuzioni all'interno del sempre più affascinante complesso di Codula di Luna.

Sulla scia delle importanti esplorazioni compiute dagli speleosub al di là del sifone si è infatti deciso di fare dei tentativi per trovare un by-pass che consenta il superamento di questo anche agli speleologi orfani di attributi subacquei (che per logiche ragioni sono i più).

E quindi di rifarsi l'iride alla vista di quegli ambienti nuovi di zecca...

In tal senso ci si è mossi e il 29 settembre 1995 diamo inizio alle danze. La Codula brulica di speleologi dell'USC e del CSC che dopo un breve tragitto raggiungono l'ingresso di Su Spiria e qualche ora più tardi sono in prossimità del Sifone a Valle. Qui, trotterellando da un buco all'altro si impegnano alla ricerca dell'agognato e dispettoso by-pass: mentre un gruppetto esegue una risalita di circa 20 metri, molto naturale e poco artificiale, che termina però chiudendosi in uno stanzone, un altro esplora e rileva un rametto che si blocca in un sifone ed un altro ancora si dedica alla ricerca di eventuali prosecuzioni non presenti nel rilievo. Il tempo scorre inesorabile: ne resta poco disponibile all'esplorazione. Io e Gianluca, visti due ingressi non presenti nel rilievo giungiamo tramite uno di questi ad una condotta che con un saltino di qualche metro conduce ad un bel sifone.

Torniamo sui nostri passi e andiamo a visitare il secondo, che è a fianco, e lo percorriamo sino alla base di una salita piuttosto fangosa. Dopo qualche goffo tentativo d'arrampicata nel fango attendiamo rinforzi, che purtroppo si materializzano nell'arrivo di Marcello e Pierpaolo.



Come per incanto le natiche diventano appigli ed è tutto uno svolazzar di mani attorno a queste (la situazione ispirerà in seguito il nome del cunicolo: "STRETTOIA ORGIOSA").

Paghi di quanto avevamo visto in precedenza, optiamo per il ritorno al campo, con l'intenzione di riabbordare l'arrampicata nel corso della prossima visita.

Il 20 ottobre 1995 siamo nuovamente in Codula e in breve nella sospirata grotta: USC, CSC e udite udite, il supermitico Grande Joe del GSAGS in tuta e stivali!

In un baleno siamo al campo di Cazzimbori e dopo un piccolo break ci fiondiamo verso il Sifone a Valle.

Giunti sul fiume alla fine della discesa su corda, un gruppetto si dedica ad un'artificiale su colate poco distanti, un altro al rilievo di altre parti esplorate la volta precedente e io e Sergio Del Piano puntiamo in direzione della salita fangosa.

Stavolta l'acqua ha ripulito la salita e l'arrampicata è risalita facilmente. Percorriamo il cunicolo sino a trovare delle pozze e non ci vuole un genius loci per capire che se le si vuole superare bisogna strisciarsi sopra e quindi bagnarsi, cosa sgradevole soprattutto se, come sembrerebbe, la strettoia dovesse chiudersi.

Ma la storia della speleologia racconta di cavità prodighe di cunicoli che poi evolvono in grandi ambienti, che "semberebbe" non vuol dire "è", e confortato da queste considerazioni metto da parte i tentennamenti e propendo per la soluzione più umida: voglio vedere la fine!

Manco a farlo apposta, superate queste pozze il cunicolo s'impenna verso l'alto e poi curva sulla destra terminando con un pozzetto di circa 15 metri (sarà chiamato "LITTLE PITCH") che immette in una bella galleria piuttosto larga... e che punta in direzione della Codula....

* Unione Speleologica Cagliariitana

Sgambetto a più' non posso su un letto fangoso sagomato dallo scorrimento dell'acqua (della Codula?) per circa 200 metri sino ad una zona in cui la volta si abbassa, la galleria si restringe sino a chiudersi e tanti saluti.

Tornando indietro lungo la "DIRAMAZIONE DODDO" alla ricerca di altre prosecuzioni noto al di sotto del pozzetto iniziale una condotta (SLALOM) che scende sino ad affacciarsi sopra un ambiente piuttosto grande impostato su una frana degradante in direzione dell'ingresso della Strettoia Orgiosa.

Valutando però l'assenza di compagni, di materiale per attrezzare la discesa e l'esaurimento della luce a disposizione decido di raggiungere gli altri insieme a Dolores, che nel frattempo mi aveva raggiunto per vedere quello che avevo trovato.

Dal rilievo della grotta si nota che questi rami non sono stati rilevati e in parte risultano pure inesplorati.

Raggianti guadagnamo velocemente l'uscita, ma la mente è già rivolta alle operazioni da compiere nel corso della successiva incursione. (Tonino)

Venerdì 17/Domenica 19 novembre 1995

Dopo lunghe e sospirate esplorazioni il ritorno dentro l'ormai famosa e "facile" cavità della Codula di Luna era piena di buoni propositi.

Un cospicuo numero di speleologi pronti a tutto, canottini SMA negli zaini, videocamera per filmare i momenti più' emozionanti dell'uscita, un venerdì 17 passato "quasi" normalmente (tranne per una ruota che si stacca dal fuoristrada di Nicola e prosegue da sola verso Urzulei).

Per l'ingresso ci dividiamo in due squadre: il primo gruppo di esplorazione (USC-CSC-SPECUS) ed il secondo che si occuperà della ripresa con videocamera (regia di Mario Pappacoda), vedremo poi i risultati !!!

Arrivati al campo si scende verso il fiume; il primo tentativo di gonfiaggio del canottino fallisce miseramente per la presenza di più' buchi e dato che il kit di riparazione ci sta ancora aspettando nel meandro, si prosegue attraverso il by-pass.

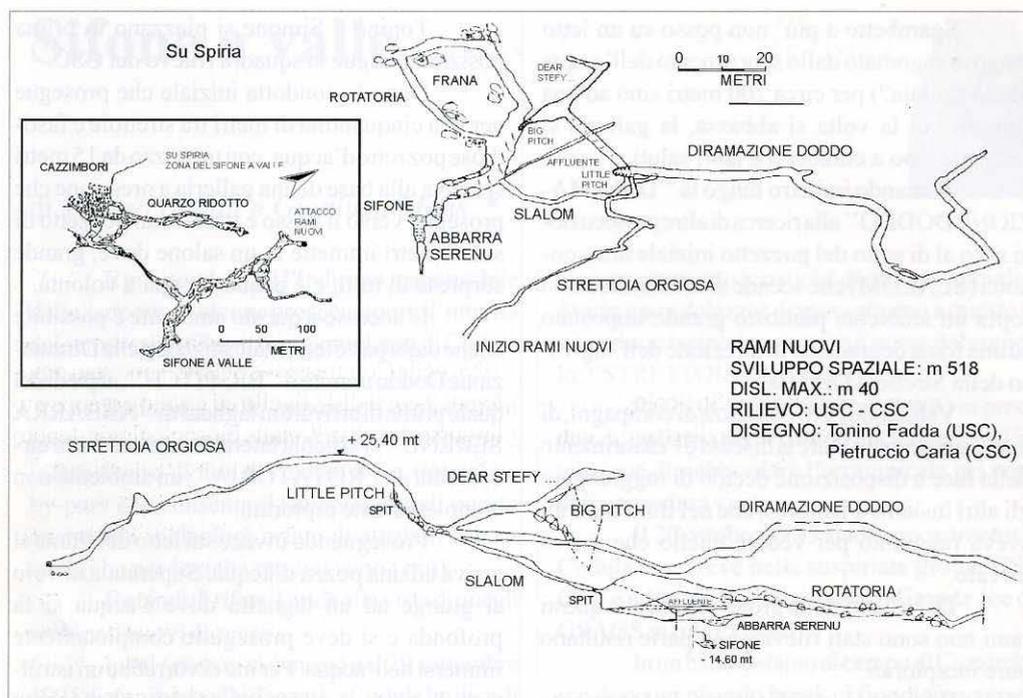
Tonino e Simone si piazzano in prima posizione, segue la squadra rilievo del CSC.

Dopo la condotta iniziale che prosegue per una cinquantina di metri tra strettoie e fastidiose pozzette d'acqua, con un pozzo da 1,5 metri si arriva alla base di una galleria a pressione che prosegue verso il basso e tramite un pozzetto di soli 3 metri immette in un salone dove, grande sorpresa di tutti, c'è acqua...acqua a volontà.

L'accesso a questo ambiente è possibile anche dalla parte terminale iniziale della Diramazione Doddo tramite il "BIG PITCH", ai piedi del quale prima di arrivare ai laghetti di "ABBARRA SERENU" si articola lateralmente una frana circoscritta da "ROTATORIA", un ambiente non completamente esplorato.

Proseguendo invece sul letto del fiume si arriva ad una pozza d'acqua. Superatala al volo si giunge ad un laghetto dove l'acqua si fa profonda e si deve proseguire completamente immersi nell'acqua. Per me ci vorrebbe un istruttore di nuoto e allora mi rifaccio al racconto dell'esploratore Tonino: "Dopo un punto molto stretto che si supera togliendosi il casco e bagnandosi anche le orecchie ci si trova in una bella condotta che sale per una ventina di metri e che si restringe sino a diventare impraticabile per via della presenza di massi (che probabilmente spariranno nella prossima uscita)". Nello stesso lago è evidente la presenza di un piccolo sifone che poi abbiamo appurato essere lo stesso trovato nel corso dell'uscita precedente accedendo però dall'ingresso alla sinistra dell'imboccatura di Strettoia Orgiosa, per cui non ha più nessun segreto ai fini esplorativi.

Torniamo indietro e ci riuniamo con la squadra di rilievo e siamo così tutti assieme a festeggiare un nuovo mezzo chilometro (e anche più) di grotta da aggiungere al complesso. (Gianluca)



Commissione Scuole

La Commissione Regionale Scuole di Speleologia ha rinnovato recentemente il proprio organico. Coordinatore è Pietro Caredda (via S. Caterina 157, 09013 Carbonia, tel. 0781 670067, cell. 0360 734230, fax 0781 670887). Gli altri componenti la Commissione sono: Rita Cadeddu di Oristano (tel. 0783 212623), Daniele Soro di Sassari (tel. 079 233965), Mario Di Stefano di Riola Sardo (tel. 0783 410104), Paolo Salimbeni di Cagliari (tel. 070 41824).

La Commissione informa che tutti i gruppi aderenti alla Federazione Speleologica Sarda che intendono organizzare corsi di 1° livello per il 1997, devono far pervenire al più presto al coordinatore regionale l'elenco degli istruttori e docenti della scuola. Questo, oltre a mettere in regola le scuole col regolamento della SSI, permetterà di stilare e pubblicare un elenco delle scuole di speleologia della Sardegna, creare l'albo regionale degli istruttori di tecnica, istruttori di speleologia, aiuto istruttori e accompagnatori di I livello. Per ulteriori informazioni rivolgersi al coordinatore regionale o agli altri membri della commissione.

Vita della Federazione

Verbale dell'Assemblea della Federazione Speleologica Sarda, Cagliari, 15 dicembre 1996.

Presenti: Associazione Speleologica Iglesiente, Centro Speleologico Cagliariitano, Centro Studi ipogei "Specus" Cagliari, Gruppo Archeo Speleo Ambientale Urzulei, Gruppo Grotte Cagliari CAI, Gruppo Grotte Fluminese, Gruppo Grotte Nuorese, Gruppo Grotte Ogliastro, Gruppo Grotte Olbia, Gruppo Ricerche Ambientali Dorgali, Gruppo Ricerche Speleologiche E.A. Martel Carbonia, Gruppo Speleo Archeologico G. Spano Cagliari, Gruppo Speleologico Pio XI - P. Furreddu Cagliari, Gruppo Speleologico Sassarese, Speleo Club di Cagliari, Speleo Club Domusnovas, Speleo Club Nuoro, Speleo Club Oliena, Speleo Club Oristanese, Truma de Archeo Guturulgia M. Majore Thiesi, Unione Speleologica Cagliariitana. Presente inoltre il Gruppo Speleo Ambientale di Sassari.

La riunione si svolge nel Teatro di S. Eulalia. Presidente Angelo Naseddu, segretario Mauro Mucedda. E' presente Mauro Chiesi, vice Presidente della Società Speleologica Italiana, che interviene, dopo una breve introduzione di Naseddu, a proposito del nuovo corso che sta interessando la SSI. Le Federazioni Regionali sono attualmente la realtà della speleologia in Italia e la SSI intende riformarsi con l'obiettivo di diventare una società federale, introducendo nel Consiglio i rappresentanti delle federazioni regionali. In Sardegna esiste un paradosso, che è quello di avere molti gruppi speleologici, ma pochi soci della SSI: perciò è necessario incrementare il numero dei soci, al fine di avere più peso nella futura SSI di tipo federale. Sarà compito delle federazioni regionali dialogare con i soci e raccogliere le quote.

Si discute quindi del rinnovo delle com-

missioni della Federazione Speleologica Sarda, delle quali occorre incentivare l'operato. Antonello Floris presenta il resoconto dell'attività 1996 della Commissione Scuole: sono stati omologati 9 corsi di 1° livello ed è stato organizzato un corso di 2° livello sulla biospeleologia, tenuto a Sassari nel mese di novembre. Esiste il problema di calendarizzare i vari corsi in modo da evitare sovrapposizioni di date e affollamenti nelle grotte e nelle palestre di roccia.

Gabriela Pani interviene per la Commissione Cavità Artificiali per comunicare della sua partecipazione alle varie riunioni nazionali, dalle quali è risultato che probabilmente non si riuscirà a realizzare un catasto nazionale delle cavità artificiali. Lamenta inoltre la scarsa partecipazione dei gruppi sardi a questo tipo di attività. La Commissione Tutela delle aree carsiche da qualche tempo non è più operante, ma data la sua importanza è necessario ricostituirla. Si sente inoltre la necessità di una commissione speleo-subacquea, vista l'importanza che questa attività ha raggiunto negli ultimi anni.

Vengono raccolti i nominativi di coloro che intendono occuparsi delle varie commissioni, sui quali dovrà deliberare il Consiglio Direttivo in una prossima riunione.

Mario Pappacoda interviene per comunicare all'Assemblea le proprie dimissioni da direttore di Sardegna Speleologica. Giustifica la propria decisione con la opportunità (dopo l'uscita di dieci numeri e cinque anni di attività) di operare una verifica da parte di tutti sulla rivista e sui suoi contenuti ed anche per dare anche ad altri la possibilità cimentarsi nella direzione e nella realizzazione di Sardegna Speleologica. Viene anche comunicato che il costo del numero 10 è stato di £ 3.300.000 e che, grazie al questionario diffuso alla scorsa Assemblea fra tutti i partecipanti, il prossimo comitato di redazione avrà spunti e

indicazioni per un miglioramento della qualità e dei contenuti della rivista.

L'Assemblea respinge le dimissioni di Pappacoda, invitandolo ad occuparsi subito della preparazione del numero 11.

Per ciò che riguarda il Catasto il Presidente Naseddu comunica che ci sono forti ritardi nei pagamenti da parte della Ragioneria Regionale: attualmente non disponiamo di alcun fondo finanziario e siamo in attesa che la situazione si sblocchi. Sull'argomento interviene Jo De Waele, dicendo che attualmente sono stati assegnati 2100 numeri catastali e che sono state consegnate 1200 schede compilate e 900 rilievi topografici. Esistono ancora problemi per le metodologie di fornitura dei materiali da parte dei gruppi.

Per le attività di campagna della FSS del 1966 si ricordano i lavori in Codula di Luna per la ricerca di un ingresso al sistema del Bue Marino, le esplorazioni subacquee nella grotta di Monte Longos / Su Spiria e il tentativo di superare il limite di profondità a Su Gologone da parte di Isler, organizzato dalla nostra Federazione e sponsorizzato dalla SIO sarda, cui la stampa regionale ha dato ampio risalto. In programma per il 1997 ci sono soprattutto le prosecuzioni delle ricerche in Codula di Luna e le esplorazioni oltre il sifone terminale di Monte Longos / Su Spiria. Si sollecita anche la ripresa dei lavori di pulizia in alcune grotte e la organizzazione annuale di un raduno annuale degli speleologi sardi. Si invitano inoltre i gruppi a tenere i contatti con gli ambienti scolastici per la divulgazione della speleologia e per far conoscere le grotte e i fenomeni carsici della Sardegna.

Franco Randaccio dello Specus, a seguito della presentazione della domanda di adesione alla Federazione Speleologica Sarda da parte del Gruppo Prolagus di Santadi, considerata la norma di regolamento che prevede un solo gruppo per i paesi con meno di 10000 abitanti, chiede che venga esaminata la situazione dello Speleo Club Santadese, che attualmente risulta non essere più attivo. Il problema verrà esaminato dal Consiglio Direttivo.

Naseddu comunica che due gruppi di Buggerru hanno presentato domanda di adesione alla Federazione e che pare che entrambi

abbiano interesse allo sfruttamento turistico di una grotta. Su questo argomento scottante si decide di lasciar raffreddare la situazione e di esaminarlo eventualmente in futuro.

Emerge il problema dello sfruttamento delle grotte turistiche e del loro monitoraggio ambientale, cosa sulla quale la Federazione rivendica competenza specifica.

Il Centro Regionale Audiovisivi ha ottenuto dalla Regione l'incarico di raccogliere documentazione che riguarda la nostra isola e chiede alla FSS la fornitura di materiali sulle grotte.

Si ricorda ai gruppi che ancora non lo abbiano fatto che deve essere obbligatoriamente presentata la relazione di attività 1995, pena il decadimento del gruppo dalla Federazione.

La riunione ha termine alle ore 13.

Il segretario Mauro Mucedda

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo della Federazione Speleologica Sarda. Cagliari, 8 febbraio 1997.

La riunione si è tenuta nella sede del Gruppo Speleo Archeologico G.Spano, presenti i consiglieri Chessa, Cuccu, De Waele, Mucedda e Naseddu.

Si inizia con l'esame della composizione delle varie commissioni della Federazione e vengono nominati i seguenti responsabili: per la Commissione Scuole Pietro Caredda del Gruppo Ricerche Ambientali E.A.Martel di Carbonia; per la Commissione Attività di Campagna Corrado Conca del Gruppo Speleo Archeologico G.Spano di Cagliari; per la Commissione Attività Speleo-subacquee Roberto Loru del Gruppo Speleologico Sassarese; per la Commissione Cavità Artificiali Gabriela Pani del Gruppo Speleo Archeologico G.Spano di Cagliari. Riguardo alla Commissione Tutela delle Aree Carsiche, nell'impossibilità di effettuare una nomina si rimanda ad altra data.

Per la rivista Sardegna Speleologica il Consiglio decide, in mancanza di qualsiasi differente indicazione e sulla base del voto espresso dall'Assemblea Generale a Cagliari, di riconfer-

mare Mario Pappacoda nella direzione della rivista stessa. Viene anche considerato decaduto il comitato di redazione, e si dà mandato a Mario Pappacoda di costituire liberamente il nuovo.

Il Consiglio dichiara a tutti gli effetti decaduti dalla Federazione Speleologica Sarda i gruppi Speleo Club Santadese, Speleo Club Nuxis, Gruppo Speleo Archeologico Villanovese perché ormai del tutto inattivi, assenti alle assemblee, non in regola con il pagamento delle quote e con l'acquisto delle copie di Sardegna Speleologica.

Si prende atto della domanda di adesione del Gruppo "Prolagus" di Santadi, che verrà resa ufficiale alla prossima Assemblea.

Argomento Catasto: siamo in gravi difficoltà perché dopo 3 anni di lavoro la Regione ha versato solamente l'importo relativo alla prima annualità, cioè alla prima convenzione, e neanche completamente. Esiste un problema burocratico che da tempo il Presidente Naseddu sta cercando di risolvere. Perciò dobbiamo pagare diverse mensilità dell'affitto della sede e del contratto di Jo De Waele (gestione dei dati e

archivio del catasto). A causa di queste difficoltà si decide di sospendere il contratto di collaborazione con Jo De Waele finché la situazione finanziaria non si sbloccherà. Intanto sono già state fatte le convenzioni con la Regione per il 2° e 3° anno.

Si lamentano ritardi nella scelta dei programmi per la gestione grafica dei rilievi topografici delle grotte, il cui acquisto è comunque bloccato dalle carenze finanziarie della Federazione.

Purtroppo non abbiamo più la sede: abbiamo dovuto lasciare i locali di via De Magistris in seguito allo sfratto impostoci dal proprietario, il quale ha venduto l'appartamento. Siamo in attesa di nuovi locali, da ricercare fra quelli di proprietà della Regione: nel frattempo tutti i materiali sono finiti in un magazzino.

Si discute sull'opportunità di organizzare a breve scadenza in Congresso Regionale di Speleologia.

Il segretario Mauro Mucedda



Sommaire

dans ce numéro: nouvelle zone karstique découverte dans la Sardaigne sud occidentale. Explorations dans le territoire de Baunei (Sardaigne centre orientale): nouvelles grottes. Interview au chef du secours alpin de la Sardaigne. Danger: fleuve en crue! Un conseil technique: spit rock et perceuse. Le colloque international sur les grottes touristiques de Santadi. Excursion à la Spluga de la Preta (Veneto - Italie du nord). Su Gologone: une question de protection, et l'avis de Olivier Isler. Nurighe: une grotte riche de pièces archéologiques. Deux nouvelles revues. Explorations a Su Spiria: travaux en cours.

Abstract

in this issue: a new karstic area discovered in the south west of Sardinia. Explorations in the Baunei territory (central east Sardinia): new caves. Interview to the head of the sardinian alpine rescue. Danger: swollen river. A technical suggestion: spit rock and drill. The international congress on the touristic caves of Santadi. An excursion to the Spluga della Preta (Veneto - north Italy). Su Gologone: its preservation and the opinion of Olivier Isler. Nurighe: a cave with archeological artifacts. Two new journals. Explorations in Su Spiria: works in progress.

L'angolo di INTERNET

Con questo numero apriamo uno spazio nuovo, destinato ai nostri lettori in possesso di un collegamento INTERNET. Per ora indichiamo alcuni indirizzi di interesse speleologico, ma più avanti, spazio permettendo, riporteremo testi di interesse generale reperibili sulla rete telematica e riguardanti le diverse discipline della speleologia. Sono graditi suggerimenti e richieste.

I siti di questo numero sono:

<http://rschp2.anu.edu.au:8080/cave/cave.html>

(dedicato alle grotte: ci sono relazioni di spedizioni in molte parti del mondo, descrizioni, grotte con pitture rupestri, materiali e altro; in inglese)

<http://www.ucmp.berkeley.edu/mammal/eutheria/chiommm.html>

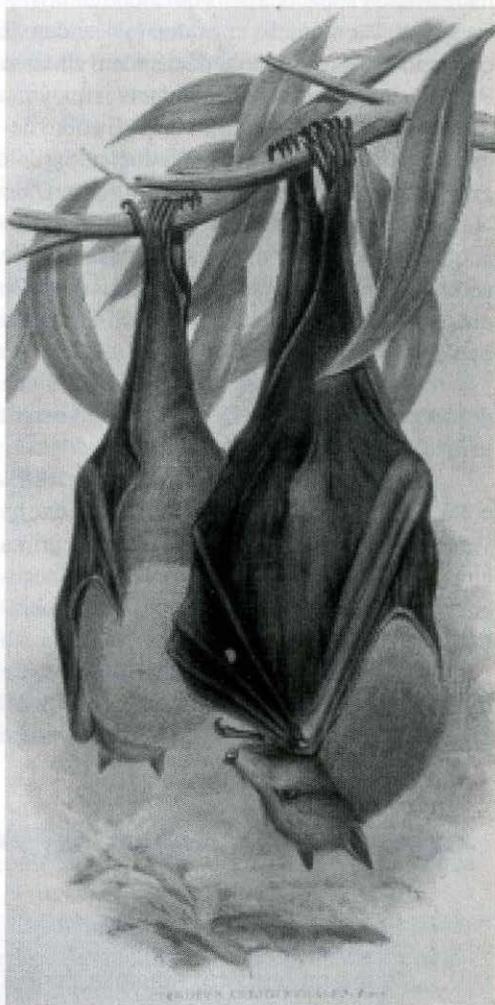
(dell'università di Berkeley, Stati Uniti: dedicato ai pipistrelli; informazioni su morfologia, comportamento, sistematica, distribuzione, etc.)

<http://www.petzl.com>

(il catalogo completo di petzl, con possibilità di fare acquisti per via telematica)

<http://www.unica.it/caleidos/ITFSPELE.html>

(dell'Istituto Tecnico Femminile Grazia Deledda di Cagliari: viene esposto un interessante progetto di monitoraggio delle acque del sottosuolo cagliaritano)



La Legge!

La proposta di legge sulla speleologia elaborata dall'Assessore Regionale dell'Ambiente Pasquale Onida è stata approvata il 19 maggio scorso dalla Giunta Regionale. E' un primo importante passo verso la ratifica da parte del Consiglio Regionale. Per la legge sulla speleologia e sulla protezione del patrimonio carsico si battono da anni gli speleologi sardi e la nostra Federazione.

Sardegna Speleologica riporterà ulteriori novità sull'argomento.

Norme per la pubblicazione di articoli su Sardegna Speleologica

Norme per la pubblicazione di articoli su Sardegna Speleologica

- 1) consegnare, se possibile, articoli già caricati su dischetti, con programmi Word per Windows, Word Star o simili e, contemporaneamente, la copia stampata.
- 2) consegnare rilievi in formato circa doppio rispetto alla pagina della Rivista, in originale o in ottime fotocopie, possibilmente non piegate; il disegno dev'essere eseguito con rapidografo o con pennarello nero a tratto fine e ben netto; i testi devono essere scritti con trasferelli o, meglio, in piccolo, a matita, su un lato del foglio: verranno inseriti dalla redazione con caratteri uniformati.
- 3) le fotografie devono essere in numero sufficiente ad illustrare il testo, chiare, luminose, a fuoco. Possibilmente diapositive, altrimenti stampe originali in b/n o colore.
- 4) gli articoli, se non sono caricati su dischetto, devono essere almeno battuti a macchina.
- 5) la consegna del materiale in redazione dev'essere fatta almeno due mesi prima della data di pubblicazione prevista (le date di pubblicazione di Sardegna Speleologica sono il 31 dicembre e il 30 giugno).
- 6) non vengono accettati articoli scritti a mano.
- 7) il materiale che compone una pubblicazione va consegnato tutto insieme ad uno qualsiasi dei redattori o spedito all'indirizzo della Federazione Casella Postale n.221 Cagliari-Centrale.

Prossima scadenza per la consegna di materiale da pubblicare:

30 ottobre 1997



Montagna Sicura

**CENTRO RADIO - OPERATIVO 24 ORE
(servizio gratuito)**



070/286.200



SEGNALI PER L'ELICOTTERO

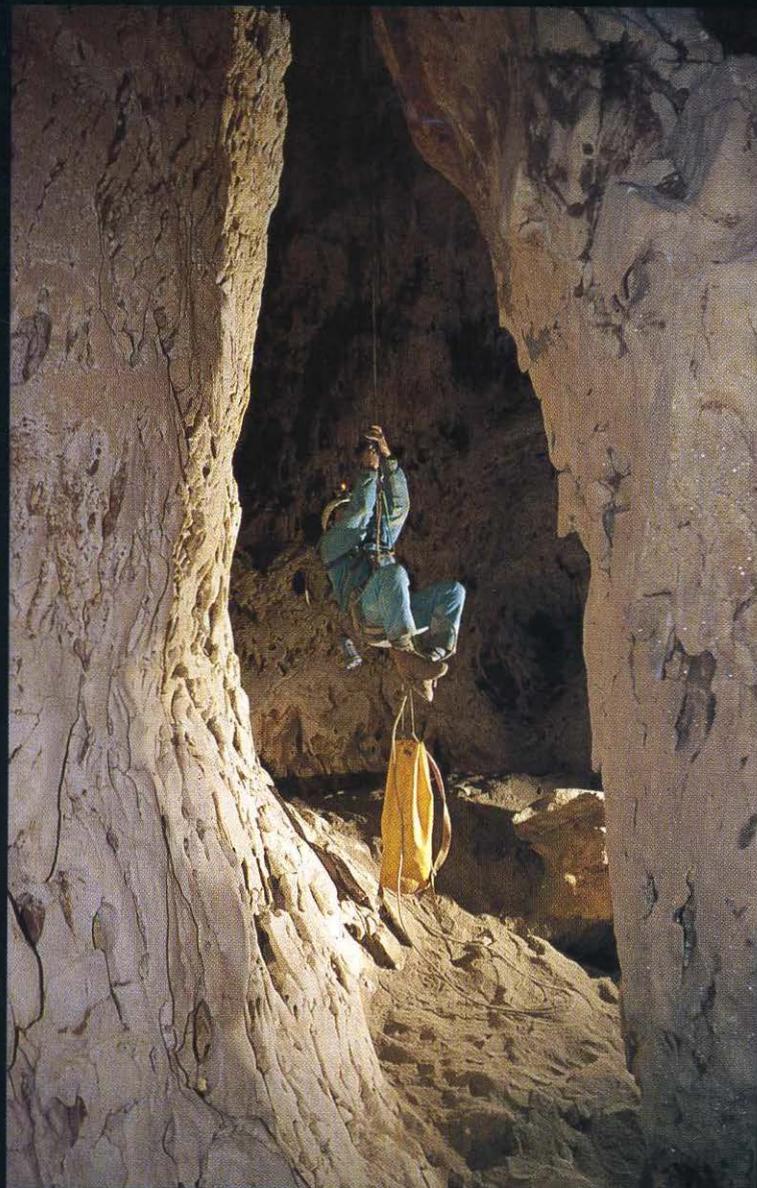


abbiamo bisogno
di soccorso



non serve
soccorso

comunicare nome, luogo e recapito telefonico
cosa è successo e quando? - Genere delle ferite
Dove? Indicazione esatta del luogo - Altitudine
Condizioni atmosferiche - Ostacoli nelle zone infortunio (cavi - fili)



In questo numero:
Grotte a Is Cannoneris
Novità da Baunei
La Còdula in piena
Su Gologone: le promesse dell'Assessore